

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La scadenza accelera confusione e incertezza

## Sul governo piombano i cinque referendum

### Tira aria di crisi nel pentapartito

Il Pri sollecita soluzioni legislative ma nella stessa maggioranza c'è scetticismo De Mita a Nicolazzi: «Se non crede in questa coalizione, perché ci resta?»

## E ora smettetela con trucchi e manovre

Le «consultazioni» avviate da Forlani, e anche da Craxi, per «verificare» lo stato della maggioranza sono da intendersi come l'inizio di una procedura che porterà alla crisi di governo?

La domanda è legittima. A partire dalla irrisolta crisi di luglio (o meglio dalla sua rielaborazione con l'invenzione della «staffetta»), se ne sono viste di tutti i colori. E cresciuta la disaffezione fra i partiti della cosiddetta maggioranza. Il presidente del Pri ha contestato alla Dc la legittimità sostanziale (di merito) della sua richiesta di tornare a palazzo Chigi, e il segretario dello stesso partito ha definito «romantico» lo stato della maggioranza.

Un'altra ipotesi può avanzarsi che tutti, o quasi tutti, quelli del pentapartito, abbiano deciso, sia pure per ragioni diverse, di andare ad elezioni anticipate, e che l'unico problema sia quello di quale governo farà le elezioni e sulle spalle di chi ricadrà la responsabilità dello scioglimento del Parlamento.

Lo ripetiamo, ancora una volta. Bisogna prendere atto che la crisi di luglio non è stata risolta, la maggioranza pentapartita non regge, il governo sopravvive a se stesso. Non servono, a superare tale situazione, i trucchi, né i rinvii, né le staffette. Prendere atto della realtà è una prova di coraggio che bisogna saper dare. In caso contrario il danno ricadrà sul paese e sul suo regime democratico.

re un solo esempio, la Conferenza energetica. La stessa decisione della Corte costituzionale sul referendum per il nucleare e per la giustizia è destinata ad accrescere ed esasperare contraddizioni e divergenze nella maggioranza. Il risultato è allucinante. Si crea l'impressione che nessuno dei contendenti dica la verità. Ognuno cerca di non scoprirsi, e di manovrare per prevenire manovre altrui. E un dubbio si affaccia che nessuno sappia bene cosa fare e come muoversi, e sia in grado di prevedere l'esito delle sue stesse parole o iniziative. Si crea così, e si alimenta ogni giorno, una confusione incredibile che rischia di trasformarsi in un vero e proprio marasma democratico.

ROMA — Ora tutto diventa più complicato. Governo e pentapartito si trovano di fronte ad un vero e proprio rompicapo. Afrontare cinque prove referendarie che rischierebbero di mettere a durissima prova la capacità di tenuta di questa maggioranza o evitarle? E in quest'ultimo caso, come cercando soluzioni parlamentari che allo stato attuale appaiono difficilissime, data la distanza che separa gli alleati di governo sulla giustizia e sul nucleare, o, magari, provocando lo scioglimento anticipato delle Camere? In ogni caso, quel che è certo è che adesso i cinque alleati sono alle prese con un problema in più, che si aggiunge alle difficoltà e alle polemiche in vista della «staffetta» di marzo ed alle tensioni innescate dal congresso socialdemocratico.

La preoccupazione per le sorti del pentapartito traspare con tutta evidenza dal comunicato in cui la segreteria del Pri richiama i partner di governo al senso di responsabilità. «La decisione della Corte costituzionale, per quanto fosse in larga misura prevista, accentua la responsabilità e i doveri delle forze politiche, sia per quanto riguarda i temi della giustizia, sia per quanto riguarda i temi del nucleare. Il documento repubblicano si sofferma in particolare sul nucleare, invitando ad evitare il «dramma» di una spaccatura del paese in due».

(Segue in ultima) Giovanni Fasanella

A cinquanta anni dalla morte del grande dirigente comunista

## La lezione di Gramsci: intervista a Natta



Il 27 aprile cade il cinquantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. Il Pci coglierà questa occasione per una riflessione sul pensiero e sull'opera del grande dirigente comunista. C'è un filo conduttore tra l'eredità politica e teorica di Gramsci e l'attuale impegno del Pci come forza riformatrice della sinistra europea? A distanza di mezzo secolo, di fronte ad una realtà, per molti aspetti radicalmente diversa, quale è la prospettiva di una ricomposizione unitaria del movimento operaio? Questi sono gli interrogativi affrontati in un'intervista a Natta, Franco Ottonelli e Giuseppe Vacca.

ALLE PAG. 4 E 5

Il nostro inviato nelle zone «calde» dell'Afghanistan

## Verso il confine pakistano, tra le tribù «libere»

Il governo di Kabul è riuscito a portarle dalla sua parte - Attacco guerrigliero alle porte della capitale nel primo giorno di tregua



JALALABAD — A ventiquattro chilometri dal confine pakistano, sulla strada del passo Khiber, la situazione appare calma, almeno di giorno. La strada è però un susseguirsi di posti di blocco, ogni ponte è crocicchio è presidato da gruppi di armati. Vecchi fortili che punteggiano le alture, ogni dodici chilometri, sono circondati da carri armati con i cannoni puntati in tutte le direzioni. La guerra non è finita. Tutti i problemi sono ancora da risolvere. Ma le autorità afgane sembrano ad ostentare ottimismo. Non sull'esito generale della tregua, che a Kabul nessuno si aspetta sarebbe stata accettata e rispettata. Piuttosto sugli sviluppi politici che la proclamazione del cessate il fuoco potrebbe aprire nel paese. A Jalalabad ci hanno portato ad assistere alla Jirga delle tribù libere di Mohmand, l'assemblea dei capi delle tribù di frontiera, «libere perché, da sempre, dispongono di una vasta autonomia politica, militare, amministrativa. I loro giovani non fanno il servizio militare né per il Pakistan, né per l'Afghanistan. Non pagano tributi. Attraversano la frontiera senza passaporto, commerciano da una parte e dall'altra. E, soprattutto, sono armati. Oggi è il governo di Kabul che li ha portati dalla sua parte e non poteva procurarsi aiuto più prezioso. La vigilia che le loro formazioni esercitano sulle vallate di confine è più efficace e capillare di quella dei più agguerriti degli eserciti. Senza contare che ora le tribù pashtun agiscono contemporaneamente ai due lati della frontiera e ostacolano seriamente i movimenti della guerriglia anche sul versante pakistano. Qui c'è un nodo di grandi dimensioni che non può essere risolto senza preoccupazioni nello stesso governo di Islamabad. È il nodo dei pashtuniani, la vasta zona — abitata da circa nove milioni di pashtun — che fa da cerniera tra i due paesi. Autonomia e forza dei vincitori tribali sono due chiavi che possono decidere molti equilibri della regione. Ed esse appaiono oggi più nelle mani di Kabul che in quelle di Islamabad.

«Siamo per le decisioni della grande assemblea delle tribù libere», «e tribù libere condanno ogni tipo di attacco contro la nostra terra afgana». Gli slogan appesi sulle pareti della sala possono essere stati scritti da mani esperte, ma quegli oltre trecento vecchi con le barbe bianche e i turbanti dalle tregge più fantasiose davano l'impressione di aver proclamato il cessate il fuoco e accettato i risultati non indifferenti. Come procede la tregua nelle diverse regioni del paese nessuno lo sa e lo dice. Si sa che è stata rotta in più punti. A Ghazalabad, a ventiquattro chilometri da Jalalabad, in un'azienda contadina statale di cinquecento abitanti (di cui settecento armati a difesa della rivoluzione) ci hanno detto che ogni notte si spara. C'è però una ritirata ufficiale ad ammettere che il governo di Kabul non può ammettere che la tregua non è stata accettata in troppe regioni del paese. Ciò la svaluterebbe e infliggerebbe nello stesso tempo un colpo all'immagine di sicurezza che si vuole dare all'opinione pubblica internazionale e a quella interna.

Così Latif Heklas, presidente dell'azienda agricola di Ghazalabad dice di non avere dati sulla tregua, ma i suoi uomini armati confermano di aver dovuto rispondere al fuoco la sera precedente. E il possente carro armato che presidia l'edificio centrale è lì a dimo-

(Segue in ultima) Giulietto Chiesa

Chiusa a Palermo la seconda Conferenza nazionale del Pci

## «Non si può battere la mafia lasciando la Sicilia com'è»

Le conclusioni di Aldo Tortorella - «Retorica dell'antimafia? Esiste, ma in chi finge di rinnovarsi» - Intatte le ragioni sociali ed economiche del fenomeno criminale

Della nostra redazione

PALERMO — Il pentito del duemila in un paio d'ore rivelerà il passaporto se necessario intestato ad un nome di comodo. Non dovrà più temere per la vita dei suoi familiari. Sarà infatti lo Stato ad occuparsi di loro, questa volta seriamente. Potrà disporre di una somma di danaro per poter cominciare all'estero una nuova vita. Qui in Italia, intanto, si avvantaggerà di una riduzione della pena prevista per legge. La commissione Antimafia del futuro sarà permanente, forse avrà compiti di inchiesta. L'Alto Commissariato dovrà assomigliare sempre meno ad un cavallerizzo,

sempre più ad un concreto strumento di intervento. Certe visite «apostoliche» delle autorità in Sicilia saranno così meno necessarie. I direttori di banca (come già accadrà in Svizzera) forniranno notizie e informazioni su ciò che accade nelle tante stanze dei tesori. Si potrebbe continuare.

Stiamo parlando di uno dei possibili scenari della nuova lotta alla mafia così come tanti interventi hanno disegnato ieri a Palermo, nell'affollata aula di Economia e commercio, durante la seconda Conferenza nazionale del Pci contro la mafia introdotta da Luigi Colajanni,

segretario regionale («siamo mille miglia lontani — ha detto — dalla volontà di lotta che si esprime durante il «retorico»», da Luciano Violante, responsabile della sezione per i problemi della giustizia (sua la proposta di uno «statuto» per i pentiti) e di una rivisitazione degli attuali «strumenti legislativi», è stata seguita con attenzione da numerosi magistrati ed operatori della giustizia.

Fra gli altri il capo dell'ufficio Istruzione di Palermo Antonio Caponnetto e il procuratore capo Vincenzo Pajno. Ha concluso i lavori, ieri sera, Aldo Tortorella della segreteria del Pci. Sono intervenuti fra gli altri Vin-

cenzo Geraci, del Csm, una qualificata delegazione della commissione Antimafia (Fiamigni e Mannino) guidata dal suo presidente Abdou Allouvi Pietro Foleina, segretario nazionale della Fgci, Alfredo Galasso, direttore della famiglia Dalla Chiesa nel maxiprocesso a Cosa Nostra.

Cosa è emerso ieri? Che in questi anni il potere della mafia si è irrobustito. Galasso ha letto alcune pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio per la strage di Bologna sottolineando il carattere

Saverio Lodato  
(Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente

PECHINO — L'avevamo ritagliato e messo da parte. Poi lo vicenda degli studenti che l'avevano fatto quasi dimenticare. È un intervento di Hu Yaobang sull'opportunità di far luce sugli avvenimenti più misteriosi degli ultimi 30 anni di storia politica cinese, così — per lo meno — su cui i membri più giovani del Comitato centrale non sanno granché, anzi su cui «non ne sanno tanto nemmeno membri anziani dell'Ufficio politico». Di esso si dà notizia nel numero datato 14 dicembre 1986 della rivista «Wen zhai bao», l'ultimo intervento comparso sulla stampa cinese dell'allora segretario generale del partito. Hu elencava dieci grandi misteri. Ecco nell'ordine:

- 1) Chi sono Zhang Wentian,

Wang Jiaxiang e i 28 bolscevichi e mezzo?

- 2) In che cosa consistevano i movimenti dei «tre contro e dei cinque contro»?
- 3) Come originò l'intervento nella guerra di Corea?
- 4) Quali sono gli errori commessi da Gao Gang e da Huo Shushi?
- 5) Qual è la situazione in cui si è svolta la riunione di Lushan? Perché il compagno Peng Dehuai è stato attaccato?
- 6) Come è stata scatenata la rivoluzione culturale?
- 7) In che cosa consiste la faccenda Lin Biao?
- 8) Jiang Qing e Zhang Chunqiao sono storicamente dei traditori?
- 9) Come è stata arrestata la Banda dei quattro?
- 10) Quali sono stati gli errori del compagno Hua Guo-

## Hu Yaobang e gli undici misteri della Cina

di SIEGMUND GINZBERG

feng? Perché è stato sostituito alla testa del partito? Premonizione che di lì a poco ci si sarebbe trovati di fronte ad un undicesimo mistero? La coscienza di una maledizione comune nelle lotte di potere e nelle battaglie politiche che si sono svolte nel movimento comunista cinese e in altri movimenti comunisti nel mondo? Riconoscimento che senza una riconquista del senso della storia difficilmente possono risultare credibili altre

«aperture» per quanto con «clamate»?

Sta di fatto però che am messo ci sia un elemento comune di mistero e di torbido, questa volta è molto diverso dalle altre dieci. Gao Gang era il proconsole in Manciuria. La regione strategica al confine con l'Urss e godeva della fiducia di Stalin più di Mao. L'affare si concluse col suo suicidio. A Lushan, Peng Dehuai, allora ministro della Difesa, aveva osato criticare Mao per la catastrofe del «grande balzo» che aveva cominciato a delinearsi. Fu epurato con l'accusa di aver voluto mettere in campo la propria «ricca militare» e forse anche perché troppo in sintonia coi sovietici. Morì sotto tortura mentre i suoi carcerieri pretendevano che «confessasse» i suoi crimini

(Segue in ultima)

all'epoca della rivoluzione culturale. La congiuntura di Lin Biao, successore per statuto congressuale di Mao alla testa della Cina, è certamente una delle vicende più torbide e inquietanti non solo della storia cinese ma di quella mondiale.

La vedova di Mao e il «cervello» della banda dei quattro Zhang Chunqiao erano stati nel 1981 condannati a morte (e poi graziati con l'ergastolo) per i propri «complotti» controrivoluzionari. Ma da qualche tempo gli stessi storici del partito hanno cominciato a porsi il problema di una distanza tra «errori politici» e «crimini». Il ricorso alla guardia di palazzo per risolvere il problema della lotta politica che si

A Modena, era stata ricoverata nel dicembre del 1927

## Muore dopo aver passato sessant'anni in ospedale

Della nostra redazione

MODENA — Il 1° dicembre 1987 avrebbe celebrato le sue «nozze di diamante» con l'ospedale Meropie Bendotti, la donna più «ricoverata» d'Italia, è invece morta dieci giorni fa all'«Estense», un ospedale modenese per lungodegenti dove si trovava dal 1° dicembre 1927. Aveva 83 anni. Sola al mondo, senza parenti, era stata abbandonata dai genitori all'età di due anni. Dopo un tentativo di prendere i voti in un ordine religioso era entrata a servizio presso una famiglia di contadini.

A 23 anni, ammalatasi ai polmoni, era

entrata nel vecchio ricovero di Modena, divenuto recentemente ospedale «Viveva in una stanza insieme ad altre anziane — ricorda un'infermiera dell'«Estense» — assistita dalle suore e da una donna, «Pelliccia», che la accudiva quotidianamente. Il «caso» esplose quando nel 1979, in occasione delle elezioni politiche, gli scrutatori recatisi in ospedale scoprirono che Meropie Bendotti vi risiedeva dal dicembre 1927. Della sua vicenda si occuparono ripetutamente organi di informazione italiani e stranieri (fra questi anche il «New York Times»).

Nell'interno

### Contratto meccanici Trattativa a oltranza

E proseguirà tutto il giorno anche ieri la trattativa per il contratto dei metallmeccanici. Non si esclude che entro oggi si possa arrivare alla firma. Gli ultimi scogli li guardavano l'orario e il salario. Le nuove «offerte» contenziosi non hanno soddisfatto i sindacati. A PAG. 2

### Imprese pubbliche: le nuove «frontiere»

Reichlin ha concluso ieri la Conferenza nazionale del Pci sulle Partecipazioni statali. Le novità nell'impostare il rapporto tra iniziativa pubblica e privata di fronte a nuove sfide nell'economia mondiale e al deficit di competitività di Italia. Il problema meridionale. A PAG. 2

### Usi: mille medici prendono 2 compensi

Un'indagine avviata dall'ente di previdenza dei medici ha accertato che almeno un migliaio di iscritti si fanno pagare due volte dalle Usi prima come generici o poli come «specialisti». Il ministro ha denunciato la violazione di una norma amministrativa. A PAG. 2

## Quel direttore è capace, mandatelo via

di RENZO FOA

centri finanziari e quindi della Montedison. C'è il segno di un sommovimento oscuro sulla scacchiera del potere politico.

«È la direzione dei quotidiani — è chi dice di rincalzo — sono le punte più visibili. Avete letto le dichiarazioni del responsabile dell'informazione per il Psi, Pellegrino? Dice che se il «Messaggero» è entrato nell'orbita dc, sarebbe giusto che il «Giorno» entrasse nell'orbita socialista. E la questione del «Giorno» è stata posta anche in relazione al «Corriere», cioè alla scontata uscita di Ostellini in marzo. Con una reazione a catena che — si dice — investe anche il «Giornale» di Montanelli dove si parla di un nuovo direttore, così come all'agenzia Italia, mentre restano aperti gli interrogativi sul cambio al Tg1 e al «Tempo» di Roma. E in gioco, addirittura, tra Dc e Psi o addirittura tra Dc e Psi di alcuni dei principali strumenti di formazione dell'opinione pubblica.

«Gira e rigira — e chi interviene con un tono di pessimismo — le cose peggiorano sempre. Altro che giornalisti dimezzati» o «comprati e venduti». Questa professione la sua autonomia, la sua funzione contano sempre meno, forse non contano più nulla. «Un editore può cacciare su due piedi un direttore che, come direttore ha funzionato bene, e con intelligenza nel sostenere il Psi, se si vuole guardare anche questo aspetto».

«Di che ti stupisci? — qualcuno obietta subito — Non è una novità che i padroni del «mass media», risanate le «voci» con le nuove tecnologie, con il finanziamento pubblico e i pesanti interventi con la pubblicità, tendano a pensare ai loro giornali in un modo diverso da come se ne parlava una volta. A che giornalista pensi? Set ancora fermo ad un «quarto potere» che conta sempre meno.

(Segue in ultima)

In una riunione di redazione non si può non discutere del licenziamento in trono di Vittorio Emiliani, deciso dal padrone della Montedison Mario Schimberni che è anche padrone del «Messaggero». Non si può non farlo — e noi ieri all'«Unità» lo abbiamo fatto —, in primo luogo perché Emiliani è stato un buon direttore se è vero che in sette anni ha risanato e rilanciato un quotidiano in difficoltà, facendogli aumentare le vendite (nel solo '86 del 14%), gli introiti pubblicitari, il prestigio e il ruolo sul mercato, e, in secondo luogo, perché le ragioni della sua cacciata — che ha spiegato lo stesso — non «è motivo di non credergli» — sono politiche. «Sono stato troppo alternista, troppo tenero coi comunisti, troppo freddo con la Dc, troppo filiosindacale e troppo ambientalista».

E così, lette le cronache dell'assemblea si olti venerdì pomeriggio nella sede del più vecchio quotidiano romano, valutate le reazioni politiche, soprattutto quelle socialiste, alla cui area Emiliani appartiene, c'è chi lancia l'argomento non con il solito spunto della «libertà di stampa in pericolo» «Sì, il problema in este il cuore dell'informazione, ma è molto più serio. Qui c'è la preparazione della «staffetta» a palazzo Chigi, forse le grandi manovre in preparazione delle elezioni, con battuti esponenti in posti-chiave che non riguardano solo i giornali. La direzione del «Messaggero» può anche servire a qualcosa per i giochi sugli assetti di Mediobanca, di altri

Si è conclusa a Roma la Conferenza nazionale del Pci sulla riforma delle Partecipazioni statali

# L'impresa pubblica «locomotiva» di sviluppo

ROMA — C'è una novità nell'impostazione di politica economica dei comunisti. Ha fatto da filo conduttore di tutta la conferenza nazionale sulle partecipazioni statali è Alfredo Reichlin. Ha efficacemente riassunto nelle conclusioni le tradizioni per la sinistra la richiesta di un intervento più diretto della mano pubblica nell'economia, la pretesa di limitare la libertà del mercato con la presenza di «più Stato». La fiducia per l'invadenza dell'iniziativa privata. Ma funziona ancora questa contrapposizione — si è chiesto Reichlin — o non fa parte invece di un vecchio armamentario di analisi? Le trasformazioni profonde di questi anni e i processi che vengono avanti non la rendono anacronistica e fuorviante?

Reichlin pensa appunto che sia così, che le novità sono sconvolgenti e che pertanto l'iniziativa politica dei comunisti deve cambiare. Molte semplificazioni devono essere consentite agli archivi. «Confesso» — ha detto il dirigente comunista — che non riesco ad appassionarmi al dibattito sulla privatizzazione delle imprese pubbliche. Ma non certo ha aggiunto, per un'improvvisa conversione alle teorie che vogliono solo il privato veramente efficiente e produttivo. Fu altro il fatto vero — dice Reichlin — è che da anni sta assistendo non già alla privatizzazione di questo o quel settore industriale ma a un processo di privatizzazione dello Stato. Il depotenziamento del sistema delle imprese pubbliche la loro perdita di ruolo in funzione di residui della quale sono state confinate — temi tutti che hanno fornito ampio materiale alla discussione della conferenza —

non sono certo solo il frutto della rinascita e degli nuovi aggressi. La dei gruppi privati. In questi anni lo Stato ha fatto come la sua parte ma l'ha fatta appunto favorendo un colossale travaso di risorse a favore del capitale privato creando le condizioni per la riorganizzazione fino a mutare radicalmente la sua tradizione ideologica.

Dove sta il privato e dove il pubblico nella nuova realtà economica? — è chiesto Reichlin. E per chi tiene in realtà lo Stato? I confini si sono sbiaditi, la confusione sta diventando la «nuova morfologia» di un sistema nel quale è difficile distinguere industria e finanza, iniziativa privata e intervento pubblico. Siamo non alla fine ma all'inizio di una nuova fase di economia mista, non più quella di prima però nella quale le attribuzioni risultavano più facili. A questo approccio ha guidato quella che Reichlin ha chiamato la «rivoluzione conservatrice» di questi anni. Non è avvenuta solo in Italia. Si tratta di processi mondiali che hanno avuto il loro centro di diffusione nell'America di Reagan sospinti da una reazione che ha saputo imporre colossali «innovazioni» mentre la sinistra, in difesa per lungo tempo è restata a guardare.

Lo Stato si è trovato insomma assoggettato dal nuovo «grande conglomerato» del capitalismo si è fatto strumento della loro politica. La questa funzione si è piaciuta il pensiero. L'Italia non ne è un chiaro esempio. Ma lo è Reichlin — la pretesa di mettere una grande società pubblica come Mediobanca all'esclusivo servizio dei privati non è

## Reichlin: «Lo Stato non può permettersi questa ritirata»

Le inedite dimensioni della sfida economica internazionale e il deficit di competitività italiana - Anche la sinistra deve innovare

l'espressione di una logica che si è andata affermando? Perciò ha potuto ripeterlo l'abusato «sistema della superiore efficienza» dell'impresa privata. Il problema nuovo, per la sinistra e per i comunisti è saper guardare dentro questi nuovi rapporti tra pubblico e privato dentro la loro inedita qualità. Recuperando appieno — dice il dirigente comunista — il valore della politica come capacità di saper combinare il piano e il mercato. Lo Stato e l'iniziativa privata, poli divenuti inestricabili e di saper dirigere i processi economici verso finalità di interesse generale.

Che fanno le forze che ci dirigono il paese? Il mio favorito in ogni modo dei comunisti sconvolgenti ma con quale esito fi-

nalio? «Ci hanno messo di fronte» — dice Reichlin — a un paese la cui armatura portante è stata decapitalizzata. La grande redistribuzione del potere non ha sciolto nessuno di quei «vincoli strutturali» che condizionano lo sviluppo italiano. E mentre la concorrenza internazionale si fa spietata e si riduce la domanda sui mercati mondiali il paese vede ridotti i propri spazi di manovra. La bilancia dei suoi scambi deperisce. Viene in luce in tutta la sua portata la pochezza dei gruppi dirigenti la loro rinuncia alla politica a dare direzione consapevole ai nuovi processi.

discussa alla conferenza sull'impresa pubblica. Il problema delle partecipazioni statali non si pone appunto nei termini di una difesa di questo o quel pezzo di industria ma della elaborazione di una strategia nuova che faccia del sistema delle imprese pubbliche la «locomotiva» che guida processi economici complessi che spinge in là le frontiere della presenza internazionale dell'industria italiana. Si impegna nello sviluppo di produzioni innovative, costruisce linee di servizi moderni. Intrecciando la propria attività con quella dell'industria privata non casualmente ma seguendo un disegno politico.

Sono tutti stimoli nuovi, proposte che evitano ogni arroccamento difensivo. E come tali sono stati apprezzati da diversi dirigenti dell'Eni. Prati e Reoglio, nei loro interventi, si sono posti sulla stessa lunghezza d'onda, hanno condiviso molte delle indicazioni presenti nell'elaborazione comunista. La realtà però resta ancora molto diversa. I discorsi sentiti alla tribuna della conferenza parlano sempre di ritirate di rinunce. Silvano Andriani del Csepe ha documentato come il processo di svuotamento dell'attività delle imprese pubbliche si attui anche attraverso ingenti trasferimenti di risorse ai privati, senza peraltro che questo fatto preli da come in passato a nuove ondate di investimenti. Roberto Cappellini ha fornito un quadro allarmante del collasso delle partecipazioni statali in Lombardia, proprio in un'area dove l'internazionalizzazione e l'innovazione trovano il terreno più favorevole. Michele Magno ha poi posto il problema del Mezzogiorno e proprio fuori campo si è chiesto, l'obiettivo di un nuovo generale pro-

cesso di industrializzazione del Sud?

E su quest'ultima questione è tornato con molta passione anche Alfredo Reichlin. E una più alta competitività dell'intero sistema ha detto, ciò che serve all'Italia. Ma qualcuno ha fatto i conti su quanto costa alla nostra bilancia commerciale un Mezzogiorno concinato all'arretratezza, a moltiplicare le forze giovanili senza lavoro? E come si pensa che possa reggere lo stesso Nord in tali condizioni? facendo conto che la società possa procedere a due velocità? Ma lo Stato, l'amministrazione, i servizi non possono funzionare in un modo per il Nord e in un altro per il Sud. Non è dunque la rinascita del Mezzogiorno un banco di prova decisivo per gli strumenti pubblici dell'economia, quelli ai quali si chiede di trainare la modernità del paese?

I comunisti preparano, ha concluso Reichlin una lotta «più politica» e «più culturale». Non si rifiutano in un angolo, vogliono prendere in mano la direzione di questi nuovi processi, indicare mete che gli altri non sanno o non vogliono vedere, provare con la loro capacità di governo. Ci sono grandi novità che aprono nuovi conflitti, sollevano nuove domande, più complesse in termini inediti si pongono anche i problemi della democrazia industriale (e la conferenza ha discusso a lungo di relazioni sindacali e di organismi di partecipazione nelle imprese). È una sfida che viene riconosciuta in tutta la sua portata e accettata fino in fondo.

Edoardo Gardumi

Forse entro oggi la firma del contratto per la categoria fondamentale dell'industria

# Metalmeccanici: si tratta ad oltranza Ancora qualche difficoltà sul salario e sull'orario

Anche ieri delegazioni riunite per tutto il giorno - «Offerta» Federmeccanica sulle retribuzioni - Ma per il sindacato è insoddisfacente

ROMA — Si va avanti ad oltranza. La trattativa tra sindacati e imprenditori per il contratto dei metalmeccanici proseguirà fino a che non sarà trovato un accordo. Ma è difficile dire quando si arriverà alla firma dell'Intesa. Ancora ieri — come già era avvenuto venerdì — le delegazioni sono state tutto il giorno e la sera chiuse in una stanza nella sede della Confindustria all'EUR. Da lì, ad ogni ora, si aprono porte, si trapiano le posizioni, si notano sui negoziati. Nessuno però — né fra i sindacalisti, né fra gli imprenditori — ha voluto azzardare previsioni. C'è comunque la possibilità che l'Intesa sia più vicina, secondo le notizie giunte a tarda ora)

che già da stamane un milione e duecentomila metalmeccanici si trovano con il contratto «chiuso». O meglio con il contratto siglato, perché la sua definitiva approvazione sarà affidata ad un referendum nelle fabbriche. Anche l'ultima, estenuante giornata di trattative è stata tutta presa dalla discussione su due argomenti: salario ed orario. Sono gli unici problemi rimasti ancora aperti, dopo che nei giorni scorsi il sindacato e gli imprenditori avevano trovato un'intesa sui diritti di informazione, sul nuovo sistema di inquadramento e sui «quadri» e sulle retribuzioni, e sulla riduzione d'orario. Invece, le posizioni sono ancora divergenti.



ratori al terzo livello, comporta una media di aumenti, per tutta la categoria, attorno alle 107mila lire. Sempre, ovviamente, tra tre anni.

Non c'è più dunque l'abisso che si registrò all'inizio della vertenza (quando gli imprenditori offrirono in tutto 65mila lire e dissero che quella proposta era «ultima»), ma qualche differenza rimane ancora. Il sindacato, infatti, chiede che si arrivi almeno a 96-97mila lire di aumento per il «terzo livello» che farebbe portare la media della categoria (si chiama «media ponderata») a 112-113mila lire di aumenti. Che sono, più o meno, gli aumenti conquistati dalle altre categorie che hanno già firmato il contratto e che sono, oltretutto, gli aumenti strappati proprio dai sindacati metalmeccanici nella vertenza con le piccole e medie imprese (Confapi). In più in alcune organizzazioni, soprattutto la Fiom, ci sarebbe un'ulteriore richiesta di sterilizzare la liquidazione.

Per arrivare alla firma dell'Intesa, «qualcosa» in più la Federmeccanica la deve concedere anche sull'orario. Qui i margini di manovra sembrano più ristretti. Federmeccanica già da venerdì ha fatto sapere che non è disposta a «rivedere

## Contratto statali: «Sì» o «no» da lunedì

ROMA — Da lunedì 19 e fino al 14 febbraio i lavoratori statali potranno esprimere il proprio consenso o dissenso sull'«Intesa contrattuale sottoscritta da governo, Cgil, Cisl, Uil e sindacati autonomi con esclusione della sola Dirat». Verranno, infatti, indette su tutti i posti di lavoro assemblee unitarie a conclusione delle quali si procederà a votazioni formali, anche segrete, sui potranno partecipare per la prima volta a un'assemblea unitaria dei consigli generali Cgil, Cisl e Uil che si svolgerà a Roma entro il mese di febbraio. È la prima volta che la categoria esprime con un sì o un no un mandato alle organizzazioni sindacali per firmare definitivamente il proprio contratto di lavoro.

Nuovi interventi e polemiche dopo l'articolo dello scrittore sui processi di mafia e le promozioni dei giudici

# Sciascia replica: «Non sapete leggere» Dalla Chiesa: «Perché non scrivi contro chi insabbia?»

Emanuele Macaluso: Sciascia porta esempi sbagliati, ma ci sono episodi realmente scandalosi come quello del prefetto Boccia

ROMA — Sulla polemica sollevata dallo scrittore Leonardo Sciascia, circa la presunta utilizzazione di mafiosi al fine di favorire i processi di riforma del sistema giudiziario, il prefetto della magistratura, sono intervenuti ieri — tra gli altri — Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto di Palermo assassinato dalla mafia, e il senatore comunista Emanuele Macaluso e lo stesso Sciascia, attraverso i quotidiani e le interviste che saranno pubblicate domani dal settimanale Panorama e L'Espresso.

«Sarebbe molto facile — ha affermato tra l'altro Dalla Chiesa all'Espresso, nel corso di un'intervista — replicare a Sciascia dopo il suo attacco a Borsellino non ti viene mai in mente di scrivere una bella terza pagina del Corriere sui magistrati che fanno carriera proprio perché non attaccano la mafia? per chi insabbia?»



Leonardo Sciascia Emanuele Macaluso Nando Dalla Chiesa

polemiche sul piano politico. La sua vicenda nel partito radicale non è del tutto inspiegabile. Sciascia ha una vena di radicalismo nella formazione politico-culturale ed ha anche una sua vocazione a difendere i deboli. A volte anche a difendere l'indifendibile. Macaluso ha poi aggiunto di trovare «sconcertante» che un uomo come Sciascia possa tollerare le sceneggiature di Baccio Natta a piazza Navona, fino al reclutamento di personaggi mafiosi o di killer come Ammaturo, Andreassio o Piromalli. Il fatto è — secondo Macaluso — che «Leonardo è incline a vedersi al suo amico». E l'altra faccia della stessa tendenza, invece, alle ritorsioni basta ricordare la polemica con Enrico Berlinguer e con Renato Guttuso finita in tribunale.

della questione non era e non è la sua persona, ma quel che intorno alla sua nomina si legge nell'estratto dei verbali del Consiglio superiore della magistratura. Ma da un certo punto si coglie questa parola, che il dott. Alcamo, che a quel posto aspirava, non poteva essere preso in considerazione per la «lacuna» di non essere mai stato investito di processi di stampo mafioso. «In un'assolutamente non imputabile, non potremmo pretendere che egli potesse l'assegnazione di questo tipo di procedimenti?» Si postula dunque — dichiara Sciascia — che i processi di stampo mafioso sono quelli che fanno andare su un magistrato e che si può arrivare anche a «pietris». Brutta e allarmante parola per chi ha un'idea piuttosto alta, piuttosto nobile dell'amministrazione della giustizia.

## La Dc siciliana: «Resistenze al nuovo»



Rino Nicolosi

GIARDINI NAXOS — Le analisi della situazione politica e i propositi per l'iniziativa futura che sono susseguiti a Giardini Naxos nell'assemblea dei quadri siciliani di un aperto squilibrio significativo sull'intercambio di interessi tra potere politico ed economico e sugli scontri in atto sul modo di intendere la lotta al potere mafioso. Il presidente della Regione, Nicolosi, ha ammesso che «a tutti i partiti siciliani hanno rappresentato interessi divergenti» e a proposito di rinnovamento ha fatto un riferimento tutt'altro che veiato alle resistenze «interne» che si manifestano nello scudo crociato. «Abbiamo investito sul rinnovamento — ha detto — e l'anno scorso alle regionali abbiamo scommesso rischiando e c'era chi dentro e fuori la Dc si è dato sulla riva del fiume aspettando di vedere passare il cadavere del rinnovamento». Per Matarella commissario dc a Palermo è il momento di superare le gestioni commissariati e di tornare «a normali condizioni di vita nel partito che di v. s. e che di più o meno sviluppata è quella dove è più forte la criminalità organizzata, quindi occorre lottare contro la mafia senza ipotesi di attentati, puntuali efferati».

## I dc calabresi si accusano: mafioso, no mafioso sei tu!

Guerra interna e scambi violentissimi tra i dirigenti provinciali

REGGIO CALABRIA — Sullo sfondo dei 100 morti ammazzati di mafia lo scontro nella Dc si è insaprito fino a diventare furibondo. L'on. Franco Quattrone, pi. volte sottosegretario a Ron e fino allo scorso novembre segretario provinciale Dc, ha lanciato durissimi accusi sull'esistenza a Reggio di un superpartito formato da spezzoni dc psi e psdi. Indaga sul superpartito ha suggerito e si farà luce si

che su una parte degli omicidi dell'anno scorso quelli dei personaggi che ruotavano attorno ad affari pubblici appalti forniture progetti. Quattrone non ha detto che il superpartito e il diritto di indagine degli omicidi ma che la sua attività e le sue tirate sono alla base di quei fatti fatti di sangue. Quasi la stessa cosa. Lillo Mantì ex assessore regionale e leader del gruppo che ha messo Quattrone in minoranza a lo

scorso novembre lo accusa di «stimare oscuri polveroni». Gli chiede nomi e circostanze e gli ricorda i passati

La questione riguarda ormai tutta la città. Lo scontro dentro la Dc esplose ora quando la Regione di una giunta regionale di rinnovamento ha drasticamente ristretto i margini di potere dc spingendo i suoi esponenti ad accentuare la guerra tra loro per il controllo degli altri enti locali. Quattrone fu messo in minoranza dalla sera alla mattina, dopo che era stato deciso dalla Dc all'unanimità di fare piazza pulita delle giunte comunali e provinciali. Perché il rovescio? «Probabilmente — disse — in questi cinque mesi la segreteria dc ha toccato interessi più oscuri, che non emergono ma che si sentono

talvolta anche in maniera pesante. Abbiamo chiesto — continuò — ai nostri amministratori di fare chiarezza sulle piccole ditte appaltatrici, sui fornitori, su alcune strane coincidenze nei grandi appalti. Poi concluse duramente: «Forse tutto fa gioire come dire l'attuale situazione è funzionale allo scontro tra le cosche in guerra per accaparrarsi i centri di potere della città».

Sulla torbida situazione reggina, Beppe Bova, segretario provinciale del Pci, ha dichiarato «in relazione alle dichiarazioni di Quattrone, Mantì e Marra, che testimoniano uno scontro furibondo dentro la Dc riteniamo che di tutti i fatti — nessuno escluso — debba essere immediatamente e formalmente informata la commissione parlamentare Antimafia. In questa città non ci si può li-

Aldo Varano



**GIUSTIZIA**

# Sì o no ai referendum Così ha scelto la Corte

## Per giudici e Inquirente possibili nuove leggi

Evitato il rischio di un blocco dell'attività del Consiglio superiore della magistratura - Smuraglia: «L'attuale sistema elettorale del Csm, pur non essendo esente da difetti, garantisce una corretta presenza delle minoranze» - Il rapporto tra il potere politico e quello giudiziario - Il problema della rivalsa

ROMA — Perché è stato dichiarato inammissibile il referendum sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura? E che spazi ci sono per evitare gli altri due ammessi, su responsabilità civile dei giudici e Inquirente?

Claudio Martelli all'inizio della campagna referendaria, un tentativo di «riequilibrio dei rapporti tra potere politico e giudiziario». Quest'ultimo, del resto, era finito sotto accusa nel momento in cui le richieste toccavano il potere politico. Già nel 1974, a seguito della prima indagine dei «pretori d'assalto» genovesi sulla corruzione di alcuni partiti ad opera dei petrolieri, la Dc propose una legge costituzionale per invertire nel Csm la proporzione fra laici e togati. Nel agosto 1983 — in un periodo di montante polemica contro i magistrati che avevano scoperto il caso P2 ed altri scandali — fra le dichiarazioni programmatiche del neopresidente del Consiglio Bettino Craxi c'era questa: «Adottare le opportune iniziative per la riforma del sistema elettorale del Csm, per evitare l'eccessiva polarizzazione dei suoi componenti».



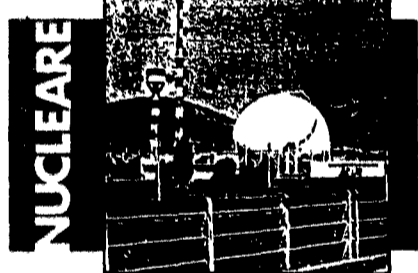
CSM — Abrogare le norme elettorali del Csm (del resto modificate dal Parlamento poco più di un anno fa) col voto favorevole anche di Pci e Pli, scoppiati poco dopo referendari) significherebbe impedire il suo rinnovo fino all'approvazione di una nuova legge la cui approvazione non sarebbe comunque automatica. Può darsi quindi che la Corte costituzionale abbia dichiarato inammissibile il referendum perché, se approvato, avrebbe impedito la formazione di un organo di rilevanza costituzionale, come è il Csm. C'è anche un'altra possibile spiegazione. L'assemblea costituente aveva escluso ogni legge elettorale da quelle sottoponibili a referendum, anche se questo limite non è poi apparso nell'art. 75 della Costituzione, esprimendo quella che i costituzionalisti definiscono «una volontà sostanziale».

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI GIUDICI — Su questo punto, com'è noto, esiste un disegno di legge che il governo ha presentato al Senato per evitare il referendum su di esso è noto un rifiuto unanime del giudice. La responsabilità civile diretta della magistratura per «colpa grave» in genere, negli ordinamenti previsti o previsti oppure non è applicata. Una recente risoluzione dell'Onu la vieta, proprio a tutela dell'indipendenza del giudice. Se la legge di riforma giungesse al Parlamento, il giudice responsabile disciplinarmente Ma c'è un'ultima previsione la possibilità di «adversazione» dello Stato

di rivalersi civilmente sul giudice, una volta risarcito il cittadino danneggiato. Ed è principalmente questa «rivalsa» sotto accusa, poiché è vista come uno strumento di «condizionamento politico» dell'autonomia ed indipendenza del giudice. La responsabilità civile diretta della magistratura per «colpa grave» in genere, negli ordinamenti previsti o previsti oppure non è applicata. Una recente risoluzione dell'Onu la vieta, proprio a tutela dell'indipendenza del giudice. Se la legge di riforma giungesse al Parlamento, il giudice responsabile disciplinarmente Ma c'è un'ultima previsione la possibilità di «adversazione» dello Stato

mente atte a impedire il referendum. «La grande insabbiatrice», il porto delle nebbie così è generalmente definita la Commissione parlamentare Inquirente, attraverso il cui vaglio devono passare i procedimenti d'accusa contro i ministri (ed il capo dello Stato) per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Finora, infatti, attraverso l'Inquirente solo i ministri dello scandalo Lockheed sono finiti sotto il giudizio della Corte costituzionale, che condannò Tanassi ed assolse Gui. Un precedente referendum contro l'Inquirente fu impedito con

una riforma che modificò alcuni meccanismi di funzionamento. In seguito ad essa, anche se l'Inquirente archivia un caso, un terzo dei deputati può chiedere comunque il giudizio finale del Parlamento. Ciò è avvenuto, anche se con esito negativo, per 6 ministri (casi Cossiga-Donat Cattin, Andreotti, Rumor e Tanassi-depositoni) sulla strage di piazza Fontana, Andreotti-gen Giudice e Mancini-Cerpet). Da varie legislature esistono progetti di legge di modifica costituzionale per affidare il giudizio sui ministri alla magistratura ordinaria, anche se con iter particolarmente complicato. Finora non si sono mai conclusi. Nella passata le-



**NUCLEARE**

# Energia del domani Daremo un parere in prima persona

Al lavoro per preparare la consultazione popolare - Il Nobel Rubbia chiede un impegno sul suo progetto di fusione e nascono polemiche

ROMA — Conferenza energetica e referendum sul nucleare. Soddiazione, ma molta attenzione. Non è il momento di dormire sugli allori. Proprio perché la Corte costituzionale ha riconosciuto l'ammissibilità dei tre quesiti sul nucleare, il comitato promotore del referendum si metterà subito all'opera perché la consultazione popolare avvenga nei tempi previsti e cioè tra il 15 aprile e il 15 giugno. Hanno anche stretto i tempi i 38 saggi che stanno preparando la conferenza sull'energia che, come si sa, è stata fissata a Roma dal 24 al 27 febbraio.

È tutto un fervore di iniziative, di consultazioni, di lavoro per preparare lo scenario energetico del nostro domani. Non mancano le preoccupazioni. Se ne è fatta ieri portavoce la federazione delle liste verdi che mette in guardia da un tentativo di pasticci parlamentare. «Vorremmo ricordare a Claudio Martelli — dicono i verdi in un loro comunicato — che per noi gli unici legittimati a decidere sono i cittadini, con i referendum. Ci auguriamo quindi che il Pci tenga fede all'impegno assunto da Occhetto di non farsi complice di un tentativo di seppia parlamentare».

Soddisfazione è stata anche espressa da Rino Serrì, presidente dell'Arci. «Siamo impegnati ora perché i referendum abbiano il loro regolare svolgimento e naturalmente, successo. Respingeremo ogni manovra tendente a evi-

disfazione perché la gente potrà decidere finalmente sul nucleare e fare i conti in prima persona col rischio Chernobyl. Al di là di furbie, ambiguità e mezze misure gli italiani potranno insomma decidere sul proprio futuro. Frudenza perché ora si apre, per i referendum antinucleari, la fase più insidiosa. È in agguato il rischio del pasticci parlamentare e, peggio, delle elezioni anticipate».

Soddisfazione è stata anche espressa da Rino Serrì, presidente dell'Arci. «Siamo impegnati ora perché i referendum abbiano il loro regolare svolgimento e naturalmente, successo. Respingeremo ogni manovra tendente a evi-



**CACCIA**

# Quei due quesiti non erano chiari

## Adesso, dopo le polemiche, serve una buona legge di riforma

ROMA — Come già avvenne nell'80, la Corte Costituzionale ha dunque detto di no al referendum sulla caccia. Inevitabile, a questo punto, i incrociarsi di valutazioni, ipotesi, reazioni, polemiche, fino alle manifestazioni di strada. Ma anzitutto, per il rigetto delle due proposte relative all'esercizio dell'attività venatoria?

In attesa di conoscere le motivazioni dell'Alta Corte si può tentare di rilevare che evidentemente hanno fatto breccia nelle obiezioni circa l'oscurità e la contraddittorietà dei quesiti formulati. Oscurità, la richiesta relativa alla legge 594 che disciplina l'attività venatoria; non sollicitava l'abolizione della caccia ma una sì a diversa regolamentazione e contraddittorietà la stessa abrogazione della legge 594 in contrasto con la contemporanea richiesta di abrogazione dell'altro quesito di abrogare l'art. 842 del codice civile che prevede l'acquisto del cacciatore sui fondi altrui. In tal modo è stato evitato di riservare il diritto di caccia ai proprietari dei fondi. Altre considerazioni che possono aver determinato la decisione di rigetto da parte della Consulta sono quelle relative

ve alla lesione delle potestà e competenze regionali, ai diversi effetti a livello locale (l'abrogazione non avrebbe recato effetti nelle regioni a statuto speciale), ad ipotesi di violazione di obblighi internazionali.

A questo punto — rileva una nota diffusa dall'Arci caccia — occorre tornare alla sostanza delle questioni. Occorre recepire la direttiva Cee sulla fauna selvatica. Occorre soprattutto che il governo si decida a presentare il disegno di legge di riforma della caccia (l'impegno è stato ribadito ieri dal sottosegretario all'Agricoltura, Giulio Santarelli). In ogni caso l'Arci caccia ha già elaborato una proposta di legge di iniziativa popolare. La necessità urgente di una nuova legislazione in materia venatoria viene sottolineata anche dal presidente dell'Arci, Rino Serrì.

«Colpisce il fatto che quasi tutte le richieste di referendum avanzate in Italia da molti anni a questa parte a livello nazionale e regionale, che comunque facevano riferimento alla materia della caccia siano andate incontro a pronunce di inammissibilità. Solo in provincia di Trento il referendum ha potuto svolgersi e con esito negativo, dimostrando così che i cacciatori non sono necessariamente una minoranza che rischia di essere cancellata. Non mi rendo conto di perché su questo tema non si possa pronunciare il corpo elettorale». Questa dichiarazione del professor Valerio Onida, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Milano, esprime lo sconcerto con cui è stata accolta, da parte dei promotori dell'iniziativa (che Onida rappresentava a giudizio) la decisione della Corte Costituzionale di non ammettere le due proposte referendarie sulla caccia.

Richieste di abolizione intrecciate ad altre per una diversa disciplina. Le potestà regionali. Manifestazioni di protesta ieri a Roma. Verso nuove iniziative. Fuga di notizie?

Richieste di abolizione intrecciate ad altre per una diversa disciplina. Le potestà regionali. Manifestazioni di protesta ieri a Roma. Verso nuove iniziative. Fuga di notizie?

Richieste di abolizione intrecciate ad altre per una diversa disciplina. Le potestà regionali. Manifestazioni di protesta ieri a Roma. Verso nuove iniziative. Fuga di notizie?

Richieste di abolizione intrecciate ad altre per una diversa disciplina. Le potestà regionali. Manifestazioni di protesta ieri a Roma. Verso nuove iniziative. Fuga di notizie?

Un sconcerto che ha assunto toni ed espressioni vivaci, talora persino pesanti, in diverse prese di posizione. Vediamo alcune. Anzitutto la manifestazione di radicali ed ecologisti davanti al Palazzo della Consulta, con cartelli del tipo «Vi candidiamo all'Ordine della Beretta» e «Le specie in via d'estinzione non ringraziano». Un'altra si è svolta nel pomeriggio in piazza Esedra per iniziativa del Wwf. Gli Amici della Terra hanno invitato i cittadini ad inviare lettere di protesta al Capo dello Stato e alla Corte Costituzionale. La federazione delle Liste Verdi si dichiara pronta ad affrontare un nuovo referendum e prepara iniziative a livello regionale. Laura Conti, presidente del comitato scientifico della Lega Ambiente fa notare che quella sulla caccia era l'unica campagna che non godeva dell'appoggio di nessuno dei maggiori partiti politici. E aggiunge che si tratta di una vittoria del mercato legale delle armi dietro il quale si alimenta quello illegale e, in definitiva, la stessa delinquenza organizzata. Ermete Rea, segretario generale della Lega, conclude: «O una nuova legge subito che tuteli la fauna selvatica e gli equilibri ambientali o un nuovo referendum». Democrazia Proletaria definisce la sentenza «privata di fondamento giuridico».

Infine una nota curiosa. I radicali denunciano una fuga di notizie una sorta di «gola profonda» dalla Corte Costituzionale verso talune associazioni venatorie. Singolarmente, però «è stato proprio Marco Pannella, in data 14 gennaio, ad anticipare in una dichiarazione i contenuti di fondo della futura sentenza».

Infine una nota curiosa. I radicali denunciano una fuga di notizie una sorta di «gola profonda» dalla Corte Costituzionale verso talune associazioni venatorie. Singolarmente, però «è stato proprio Marco Pannella, in data 14 gennaio, ad anticipare in una dichiarazione i contenuti di fondo della futura sentenza».

Infine una nota curiosa. I radicali denunciano una fuga di notizie una sorta di «gola profonda» dalla Corte Costituzionale verso talune associazioni venatorie. Singolarmente, però «è stato proprio Marco Pannella, in data 14 gennaio, ad anticipare in una dichiarazione i contenuti di fondo della futura sentenza».

Infine una nota curiosa. I radicali denunciano una fuga di notizie una sorta di «gola profonda» dalla Corte Costituzionale verso talune associazioni venatorie. Singolarmente, però «è stato proprio Marco Pannella, in data 14 gennaio, ad anticipare in una dichiarazione i contenuti di fondo della futura sentenza».

# Verso un organo aziendale?

## «Messaggero»: in arrivo una squadra Montedison

ROMA — Il comitato di redazione del «Messaggero» ha avuto ieri un lungo incontro con Mario Penedini, che a partire dal 26 prossimo assumerà le funzioni di direttore. I giornalisti hanno scoperto — oggi il «Messaggero» non sarà nelle edicole — domani pomeriggio, alle 16, torneranno a riunirsi in assemblea. Martedì ci sarà un nuovo incontro tra il comitato di redazione e l'avvocato Carmelo Guccione, presidente della società alla quale la Montedison ha affidato la gestione del giornale. Il clima al giornale resta per così dire una certa inquietudine, anche se il colloquio intercorso ieri mattina tra comitato di redazione e nuovo direttore ha consentito di dissipare equivoci e sdrammatizzare la situazione. Il comitato di redazione ha ribadito a Mario Penedini la sostanza e le ragioni del dissenso voluto venerdì dall'assemblea, dello sciopero effettuato ieri, delle altre 48 ore di sciopero affidate allo stesso comitato di redazione. «Nel decidere le misure atte a tutelare i propri interessi — si legge nel documento — la redazione non agisce in base a preferenze dei confronti di singole persone, ritenendo anzi che la difesa dei diritti redazionali è anche difesa dei diritti e delle prerogative del direttore, compreso il collega oggi designato dalla proprietà».

Non accenna, invece, a scendere in campo il direttore Emiliani e la proprietà. Questa ha risposto alla lettera con la quale il ex direttore — rifiutando la semplice revoca del mandato e il trasferimento al rango di editorialista — chiedeva una maggiore serietà di comportamenti e, pertanto, di procedere, assieme alla rimozione da direttore, alla risoluzione del rapporto di lavoro specificandone i motivi. «Quello di direttore — ha risposto la proprietà ad Emiliani — è un incarico a termine. È per questo che lei — come abbiamo già spiegato — cessa di tale incarico, torna alla sua mansione precedente». Tuttavia la proprietà pare decisa a far cadere il direttore Emiliani, dichiarandosi «a disposizione» nel caso in cui il direttore rimesso insistesse come del resto pare evidente — nel voler troncare ogni rapporto con la Montedison. La controreplica di Emiliani è giunta per telefono al responsabile della società, ha comunicato di vo-

lersi avvalere della tutela giuridico-sindacale della Federazione della stampa. Nel quadro dell'intreccio tra parti e politica che si aprirà presiedendo al nuovo sciame dell'informazione — oggi il «Messaggero» non sarà nelle edicole — domani pomeriggio, alle 16, torneranno a riunirsi in assemblea. Martedì ci sarà un nuovo incontro tra il comitato di redazione e l'avvocato Carmelo Guccione, presidente della società alla quale la Montedison ha affidato la gestione del giornale. Il clima al giornale resta per così dire una certa inquietudine, anche se il colloquio intercorso ieri mattina tra comitato di redazione e nuovo direttore ha consentito di dissipare equivoci e sdrammatizzare la situazione. Il comitato di redazione ha ribadito a Mario Penedini la sostanza e le ragioni del dissenso voluto venerdì dall'assemblea, dello sciopero effettuato ieri, delle altre 48 ore di sciopero affidate allo stesso comitato di redazione. «Nel decidere le misure atte a tutelare i propri interessi — si legge nel documento — la redazione non agisce in base a preferenze dei confronti di singole persone, ritenendo anzi che la difesa dei diritti redazionali è anche difesa dei diritti e delle prerogative del direttore, compreso il collega oggi designato dalla proprietà».

Non accenna, invece, a scendere in campo il direttore Emiliani e la proprietà. Questa ha risposto alla lettera con la quale il ex direttore — rifiutando la semplice revoca del mandato e il trasferimento al rango di editorialista — chiedeva una maggiore serietà di comportamenti e, pertanto, di procedere, assieme alla rimozione da direttore, alla risoluzione del rapporto di lavoro specificandone i motivi. «Quello di direttore — ha risposto la proprietà ad Emiliani — è un incarico a termine. È per questo che lei — come abbiamo già spiegato — cessa di tale incarico, torna alla sua mansione precedente». Tuttavia la proprietà pare decisa a far cadere il direttore Emiliani, dichiarandosi «a disposizione» nel caso in cui il direttore rimesso insistesse come del resto pare evidente — nel voler troncare ogni rapporto con la Montedison. La controreplica di Emiliani è giunta per telefono al responsabile della società, ha comunicato di vo-

Non accenna, invece, a scendere in campo il direttore Emiliani e la proprietà. Questa ha risposto alla lettera con la quale il ex direttore — rifiutando la semplice revoca del mandato e il trasferimento al rango di editorialista — chiedeva una maggiore serietà di comportamenti e, pertanto, di procedere, assieme alla rimozione da direttore, alla risoluzione del rapporto di lavoro specificandone i motivi. «Quello di direttore — ha risposto la proprietà ad Emiliani — è un incarico a termine. È per questo che lei — come abbiamo già spiegato — cessa di tale incarico, torna alla sua mansione precedente». Tuttavia la proprietà pare decisa a far cadere il direttore Emiliani, dichiarandosi «a disposizione» nel caso in cui il direttore rimesso insistesse come del resto pare evidente — nel voler troncare ogni rapporto con la Montedison. La controreplica di Emiliani è giunta per telefono al responsabile della società, ha comunicato di vo-

Non accenna, invece, a scendere in campo il direttore Emiliani e la proprietà. Questa ha risposto alla lettera con la quale il ex direttore — rifiutando la semplice revoca del mandato e il trasferimento al rango di editorialista — chiedeva una maggiore serietà di comportamenti e, pertanto, di procedere, assieme alla rimozione da direttore, alla risoluzione del rapporto di lavoro specificandone i motivi. «Quello di direttore — ha risposto la proprietà ad Emiliani — è un incarico a termine. È per questo che lei — come abbiamo già spiegato — cessa di tale incarico, torna alla sua mansione precedente». Tuttavia la proprietà pare decisa a far cadere il direttore Emiliani, dichiarandosi «a disposizione» nel caso in cui il direttore rimesso insistesse come del resto pare evidente — nel voler troncare ogni rapporto con la Montedison. La controreplica di Emiliani è giunta per telefono al responsabile della società, ha comunicato di vo-

# Rai, aumento canone e pubblicità: Manca sollecita decisioni

ROMA — Preoccupazione per il mancato aumento del canone, l'auspicio che il Pci si dimostri realista, la necessità di «compartire» l'azienda, eliminando la dannosa concorrenza interna, l'ambizione di conquistare fasce di una sorta di «maggioranza» che non guarda la tv e la guarda poco perché non è soddisfatta sono questi i temi che il presidente della Rai, Enrico Manca, affronta in una intervista che apparirà sul settimanale «Oggi». Per quel che riguarda il canone, Manca — ricorda — ha sempre detto che il canone non è un problema di incertezza — unita alla mancata ratifica, da parte del Parlamento, del tetto pubblicitario Rai per il 1987 — impedisce all'azienda di sapere su quali introiti potrà contare per l'anno in corso.

Come è noto la decisione sulla pubblicità è bloccata dal contrasto Dc-Psi. I socialisti chiedono che sia sostanzialmente ridotto l'aumento del tetto concordato tra Rai e Federazione degli editori. La medesima cosa chiede Berlusconi (un taglio — si dice — di 50, 60 miliardi sui 100 previsti di aumento) che ne avrebbe fatto un elemento condizionante per definire con Calisto Tanzi (e la Dc) la sistemazione societaria e la linea politico-editoriale di Retequattro, nonché il risanamento economico di Eurotv. In quanto al canone, non pare proprio che la Rai abbia le carte in regola per esigere l'aumento, mentre si impone, ormai una politica delle risorse in grado di diversificare le strategie di autofinanziamento.

**l'Unità**  
DOMENICA PROSSIMA  
**RAPPORTO SULL'AIDS**  
Tutto ciò che si sa, che si deve sapere, che è utile sapere  
SEI PAGINE SPECIALI  
Articoli, dati, informazioni dall'Italia e dal mondo, interviste. Ma anche informazioni sanitarie indispensabili sulla prevenzione, sui test diagnostici, sulle strategie di lotta al virus

Fabio Inwinkl

Fabio Inwinkl

Fabio Inwinkl

Fabio Inwinkl

Fabio Inwinkl

A 50 anni dalla scomparsa del grande comunista

Così Gramsci ci ha insegnato a innovare con coraggio

Riflessioni di Natta su un'eredità storica



ce appartiene alla realtà del movimento comunista internazionale?

Credo di no. Il riferimento a Lenin è certo essenziale, ma Gramsci non può essere ristretto nell'orizzonte segnato da Lenin. Quello che cercò di sottolineare è come Gramsci sia all'origine di una tradizione diversa e originale all'interno del movimento comunista.

Nella lotta aperta nel gruppo dirigente bolscevico, Gramsci è con la maggioranza, contro Trozky; la scelta del socialismo in un paese solo, corrisponde al suo modo di posizione, la concezione della rivoluzione permanente (Gramsci lo ribadirà nei Quaderni) è invece disastrosa, perché propone la guerra manovrata in un'epoca in cui essa è ormai anacronistica.

Oggi, dopo la piena dell'offensiva neoconservatrice, in un orizzonte politico complesso, ma attraversato da bagliori di novità, il ripensare, l'arricchire le nostre idee scaturisce da esigenze che avvertiamo essere non solo nostre e non solo italiane, bensì europee.

di FRANCO OTTOLENGHI e GIUSEPPE VACCA

Sono cinquant'anni dalla morte di Antonio Gramsci (21 aprile 1937). Il Partito comunista italiano intende cogliere l'occasione di questo anniversario per avviare una riflessione di grande portata sul suo pensiero e sulla sua opera.



pa, il mutamento di situazione che Gramsci stesso definisce come un passaggio dalla «guerra manovrata» alla «guerra di posizione». In verità bisogna risalire più indietro, fino ai primi punti salienti della sua riflessione sulla rivoluzione d'Ottobre. Vi è un articolo fondamentale dell'Ordine Nuovo, che è del '20, Due rivoluzioni, nel quale sono fissati alcuni cardini di tutta la riflessione successiva.

mento del pensiero politico di Gramsci dall'Ordine Nuovo ai Quaderni del carcere?

Si anche se nei Quaderni tutta l'esperienza politica precedente — dalla guerra al '26 — è rielaborata e in un certo modo «sistemata» anche alla luce degli svolgimenti che intervengono con la crisi del '29, la «rivoluzione dall'alto» staliniana, la crisi di Weimar, il consolidamento del fascismo, e così via, e dunque si affacciano concetti nuovi, grandi innovazioni teoriche.

Con grande anticipo Gramsci giunge a intuire l'esigenza di guardare alla lotta socialista non avendo come riferimento l'Ottobre, ma quella strategia di più lunga lena, che egli chiamerà, con una immagine, la guerra di posizione. Il concetto sarà elaborato nei Quaderni, ma ve ne sono basi nell'esperienza e nella riflessione precedente, pur segnate da tanti e diversi impulsi. Penso, ad esempio, al carteggio del '23-'24, con cui Gramsci raccoglie intorno a sé il nuovo gruppo dirigente, che poi rifonda il partito a Lione, e al ruolo fondamentale che, nella riflessione su Oriente e Occidente, in quel carteggio ha il rapporto fra Stato e società civile (la consapevolezza che in Occidente lo Stato è

La tessera di adesione al Pci per il 1987 reca l'immagine di Antonio Gramsci. È una scelta rituale — e in qualche modo obbligata — connessa al cinquantesimo della morte, o è un rapporto più profondo e intimo con le scelte del XVII Congresso?

Non è una scelta suggerita solo dall'anniversario. Vi è una sollecitazione che viene dalla fase che stiamo vivendo e da una riflessione su noi stessi, sulla nostra storia.

È una riflessione che ci viene proposta da vari interlocutori e dallo sviluppo stesso degli eventi. Già questo evoca Gramsci, il suo metodo, la sua «elezione». Mi pare che non ci sia stato momento di rilievo nella vicenda del Pci — già dagli anni più lontani — in cui la riflessione critica su noi stessi non sia stata un elemento costitutivo dello sviluppo della nostra politica. Gramsci ne è all'origine. Penso agli anni Venti. Già a due o tre anni dalla fondazione del partito c'è un ripensamento profondo e per certi aspetti radicale della sua vicenda. E si sviluppa per iniziativa di Gramsci. Mi riferisco alla riflessione che portò alla costituzione attorno a Gramsci del nuovo gruppo dirigente e al congresso di Lione, cioè alla rifondazione della strategia e dello stesso partito. Alla luce dell'esperienza successiva, una sua vera e propria seconda nascita.

Oggi, dopo la piena dell'offensiva neoconservatrice, in un orizzonte politico complesso, ma attraversato da bagliori di novità, il ripensare, l'innovare, l'arricchire le nostre idee, la nostra cultura politica, la nostra strategia scaturisce da esigenze che avvertiamo essere non solo nostre e non solo italiane, ma europee. A Gramsci guardiamo per avere più coraggio nell'innovazione. È il suo metodo che vale il prendere a base la realtà effettuale e il lottare contro ogni dottrinarismo. Le diversità anche radicali della realtà odierna e delle concezioni che abbiamo via via elaborato, niente tolgono al nostro riferimento al punto di partenza gramsciano.

Ma allora il riferimento a Gramsci non è congiunturale. Non c'è, dunque, il rischio d'una attualizzazione di comodo o riduttiva. Tu ti riferisci ai caratteri dell'epoca che il congresso di Firenze ha cercato di puntualizzare. L'emergere di una dimensione europea, insieme a ciò sovranazionale e specifica, nella quale è oggi necessario pensare e possibilmente proporre una trasformazione democratica e socialista, l'accelerazione — a causa delle politiche neo-conservatrici — del «declino» dell'Europa e l'insorgere, per le sinistre, di una «questione Europa». D'altro canto lo svilupparsi di nuove convergenze e di alternative comuni tra le forze della sinistra europea delinea due novità di straordinario rilievo: la necessità di superare il errore nazionale, sul quale sono state elaborate finora le proposte e le esperienze del riformismo; la possibilità di superare la divisione e le fratture che avevano segnato la vicenda delle forze di sinistra dagli anni 20 in poi.

Gli avvenimenti successivi provano che a Firenze avevamo visto bene. Allora poteva apparire in qualche modo una forzatura il giudizio d'una incipiente crisi del ciclo neo-conservatore, ma il contrasto che coglievamo fra le esigenze di autonomia, di pace di democrazia, di un nuovo tipo di sviluppo, che maturano anche in Europa, e l'ideologia e le politiche neo-conservatrici si è ulteriormente acuito. Oggi mi pare che i segni di difficoltà della egemonia neo-conservatrice che aveva caratterizzato l'ultimo decennio si siano fatti più numerosi e più intensi. Anzi, la situazione appare talmente mossa che, forse, si può dire di più di quanto affermammo a Firenze. I segni di crisi della direzione politica negli Stati Uniti o le difficoltà che si vengono manifestando in una situazione come quella francese, ma anche qui, che si muove nel mondo comunista, indicano che non c'è solo un rischio di «declino», ma che può esserci anche una grande occasione

per l'Europa. Dall'altra parte mi paiono evidenti i tratti di una situazione in cui i «grandi sistemi» incontrano crescenti difficoltà. Il peso e le tensioni della politica bipolare del riarmo delle situazioni di conflitto sempre più numerose sono avvertite come un rischio sempre maggiore. Ho l'impressione che la ripresa del dialogo che si è manifestata nell'80 non sia stata semplicemente un episodio che riguarda un allentamento di carichi da parte dell'Urss o degli Stati Uniti, ma risponda ad esigenze più profonde alla necessità di un nuovo assetto delle relazioni internazionali e della «struttura del mondo».

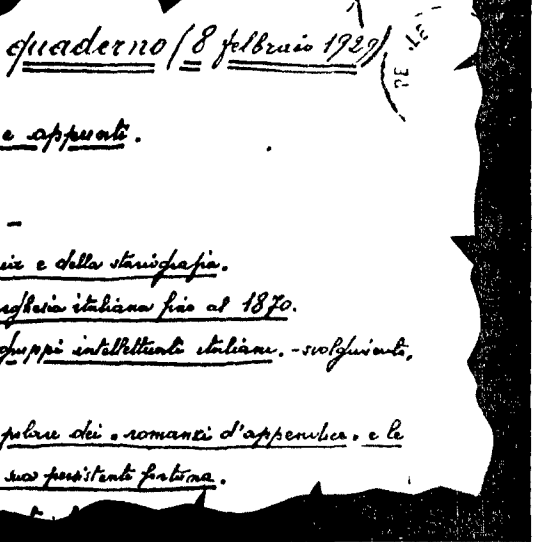
In questo quadro l'Europa ha un versante e sull'altro delle possibilità di ripresa di esercizio di una sua funzione, sia per quello che riguarda i problemi della pace e di un tipo nuovo di sviluppo, sia sotto il profilo della democrazia. E perciò alla prova sono soprattutto le forze progressiste della sinistra e più che mai la risposta deve avere presente la dimensione sovranazionale, le dinamiche del mondo. Ebbene è soprattutto questo dato la necessità della «grande politica»: l'esigenza di agire pensando sempre più in termini mondiali ad evocare nella nostra tradizione la «elezione» di Gramsci.

— Pensi al taglio dei Quaderni del carcere? Al modo in cui in polemica con il «catastrofismo» dell'internazionalismo comunista (Gramsci) indaga negli anni 30 le vie nuove dello sviluppo capitalista mondiale? A Gramsci che nella solitudine tremenda del carcere di Turi si domanda se e come (persino attraverso il fascismo in Italia) il «lavorismo» e il «fordismo» possono rappresentare — a scala mondiale — una via di uscita per il sistema capitalistico sconvolto dalla «grande crisi»?

Non solo. Fin dalle origini della esperienza rivoluzionaria Gramsci pensò in termini mondiali e mostra una straordinaria originalità su questo terreno. Il filo conduttore di tutta la sua riflessione è

zione politica è quello della rivoluzione in Italia e in Occidente, fin dagli anni della guerra. Essa segna per Gramsci un mutamento di epoca fondamentale e irreversibile caratterizzato dall'irrompere delle grandi masse sulla scena politica e questo dato costituisce il punto di riferimento essenziale della sua ricerca. Il punto di riferimento di una analisi capace di individuare la specificità di ogni situazione.

Noi spesso diciamo che l'intuizione fondamentale, sotto questo profilo, data dalla metà degli anni Venti, la «stabilizzazione capitalistica» la presa d'atto del riflusso dell'onda rivoluzionaria in Euro-



Il sommario steso da Gramsci sul primo quaderno di scritti del carcere che porta la data del 8 febbraio 1929

— come Gramsci dirà poi nei Quaderni — «società politica + società civile» e la distinzione fra direzione e dominio, essenziale nella concezione successiva dell'egemonia.

— Ma l'insistenza sulla elaborazione delle differenze tra Oriente e Occidente non rischia di proporre una immagine di Gramsci prossima o addirittura interna alla critica che il socialismo europeo muove a Lenin e all'Ottobre negli anni 20? Non c'è il pericolo di una lettura unilaterale, in qualche modo di una forzatura rispetto ad una vicenda che l'ave-

Non diverso è l'atteggiamento di Gramsci quando nei Quaderni denuncia i pericoli dell'eccessivo interventismo statale in Urss, la «concentrazione inautica» di potere nello Stato confermandolo sempre più come uno «Stato di funzionari». Molto aspra la critica ai limiti culturali della costruzione dell'intero sistema sovietico, a cominciare dalla concezione «moralistica» (e perciò povera e autoritaria) del piano.

Sul piano teorico s'ha dubbio Gramsci avverte nell'Urss staliniana, a un certo punto, una forma estrema di socialismo, e non v'è dubbio che la sua concezione dell'egemonia viene stimolata dall'esperienza sovietica (la riflessione prende le mosse dall'idea che nell'atto della rivoluzione d'Ottobre vi sia in realtà una concezione interamente nuova della politica, da elaborare e da considerare che per aver guidato quell'evento Lenin «ha compiuto un grande atto megalomane»); essa ha anche un risvolto critico costante nei confronti della politica che si viene seguendo nell'Urss.

Il fuoco è nella concezione del partito, che da Gramsci non è mai concepito come uno strumento tecnico che può indifferentemente servire per un fine regressivo o progressivo. La funzione del partito della classe operaia è quella di essere espressione e organizzazione di un'attività politica delle masse. È promosso e in un processo storico generale nel «no» della libertà. Non c'è dubbio che in Gramsci vi è una concezione del partito che non è la nostra. Il partito si presenta infatti con un carattere totalizzante. Si può prendere come si giura, a questa concezione sulla base di una determinata condizione storica, ma vi erano anche cause molteplici che hanno dovuto essere superati, come già iniziò a fare il partito, con il partito nuovo. Naturalmente il partito italiano è gram-

matto non può mai essere privo di saldi riferimenti ai valori essenziali, ma li vive nel confronto al suo interno e nel confronto con gli altri

— Indicherebbe, dunque, nel piano teorico e culturale il punto essenziale di differenza di Gramsci rispetto alle posizioni presenti in quel periodo tra le forze socialiste?

Il tema fondamentale di Gramsci è quello della subalternità sia del riformismo che del massimalismo. Gramsci avverte che è una subalternità teorico-culturale, non solamente politica. Il movimento operaio non riesce ad affermarsi se non fonda una propria, autonoma visione culturale.

Nella crisi del dopoguerra la sconfitta non avviene solamente sul terreno economico, avviene cioè della capacità di aggregazione e di direzione di un movimento, sia perché alle diverse tradizioni del socialismo non c'è una concezione definita di cosa debba essere un processo rivoluzionario, sia perché esse difendono di un programma. È questa la critica di Gramsci ed è questa la ragione dell'Ordine Nuovo.

La differenza tra Gramsci e il dottrinarismo di quel periodo sta nel fatto che il fondamento dell'autonomia culturale sta nella interpretazione della storia nazionale.

L'Ordine Nuovo, sotto questo profilo, si caratterizza già come un laboratorio ricchissimo — dentro, evidentemente, le tematiche di quel tempo — ispirato da una temperie di vera e propria rivolta culturale contro gli schematismi presenti nelle posizioni riformiste e massimaliste.

Il '28 è un anno cruciale nella storia del Pci perché il Congresso di Lione porrà ad una visione più compiuta della storia d'Italia e alle linee fondamentali di un programma. Si incominciano a superare i limiti culturali presenti non solo nel socialismo di quel tempo, ma anche nel movimento comunista, compreso il gruppo dell'Ordine Nuovo, che, fino al '24-'25, aveva subito la direzione di Bordigha.

— E vi è in ciò, nel metodo e nell'ispirazione di questo sviluppo, una lezione di permanente validità?

Sì. Nella riconsiderazione della storia italiana Gramsci approda ad una visione originaria, che sarà sviluppata soprattutto nei Quaderni. Da questa riflessione scaturisce la nozione di «rivoluzione passiva», che fissa i caratteri del blocco dominante fin dal compimento dell'unità d'Italia. La nozione corrisponde a quella di egemonia e di guerra di posizione. Individua nel trasformismo la forma della «rivoluzione passiva» e della «guerra di posizione» della borghesia italiana, la capacità di aggregare le forze antagonistiche sotto il profilo dell'esercizio dell'egemonia, assorbendone molecolarmente alcune parti ed elementarmente l'intero.

Tutta la vicenda risorgimentale fra moderati ed azionisti diventa emblematica anche di quanto avverrà poi nella vicenda del movimento operaio nell'età giolittiana. È la categoria di «rivoluzione passiva» assume così un valore interpretativo generale del terreno in cui la lotta per l'egemonia, fra borghesia e proletariato, si pone nel '900 in Italia e sul piano internazionale.

Quanto al fascismo, l'analisi sviluppata nei Quaderni è emblematica. Esso è visto come un tentativo di creare anche in Italia condizioni favorevoli alla borghesia per una modernizzazione che proceda dai nuovi metodi produttivi (Taylorismo e fordismo); ma al tempo stesso è visto come una forma estrema di trasformismo (procede dalla disgregazione violenta dell'avversario, il proletariato italiano, che deve essere, dal proprio punto di vista, un interprete naturale) che segue il metodo classico delle classi dominanti, quello della «rivoluzione passiva».

— Siamo partiti dalla vita e attualità di Gramsci in quanto pensatore mondiale, ma stiamo parlando principalmente dell'Italia, di ricognizione nazionale, di storia italiana come base del suo programma politico e scientifico.

Questo è un altro punto essenziale del rilievo che può avere una riflessione su Gramsci il rapporto nazionale-internazionale. Gramsci comprende e afferma in modo chiaro che lo sviluppo è in direzione dell'internazionalismo, verso la crescita delle interdipendenze, verso una storia in cui il protagonista diventa sempre più il mondo intero. Mi pare questa un'altra intuizione fondamentale di Gramsci, di aver avuto il senso del grande processo storico di cui l'ottobre era stato un elemento d'impulso.

La prospettiva è dunque internazionale, ma il punto di partenza è nazionale. I bolscevichi hanno vinto — caso unico nella vicenda del proletariato europeo — perché sono riusciti a fare della classe operaia russa la classe dirigente di

una combinazione di forze nazionali e hanno fatto della soluzione socialista da una parte il rovesciamento di tutto il peso del passato e dall'altra, uno sbocco necessario della storia nazionale, della rivoluzione generale del popolo russo.

In ogni paese si pone il tema della ricerca di una combinazione di forze nazionali alternativa a quella guidata dalla borghesia. Il processo si configura quindi come formazione di un blocco storico, che dallo sviluppo del capitalismo possa portare a soluzioni rivoluzionarie. È un punto essenziale poiché configura la necessità, per la classe operaia, di nazionalizzarsi e delinea in ciò una sua funzione nazionale, di guida di tutte le forze nazionali che possono far blocco per una soluzione espansiva dei problemi del paese.

Nella riaffermazione dell'attualità del socialismo c'è quindi la consapevolezza della lunga durata del processo storico per giungere ad una economia regolata su scala mondiale: il senso dei passaggi nazionali di questo processo che già nei Quaderni mi pare qualcosa di diverso dall'enfasi sul particolarismo nazionale. Non voglio dire, con ciò, che si trovi elaborata in Gramsci la concezione delle vie nazionali al socialismo, e neppure quella distinzione nella visione stessa del socialismo, che si verranno manifestando più tardi. Ma certamente la sua riflessione profonda va in questa direzione.

— Come si pone, in questa prospettiva, l'intreccio di internazionalismo e funzione nazionale?

La grande originalità di Gramsci, il valore permanente della sua riflessione è soprattutto nel metodo, inseparabile da una nozione autonoma e ben definita dei caratteri dell'epoca. Le grandi novità che emergono dalla guerra su scala mondiale, sono — se così vogliamo dire — l'«americanismo» e il comunismo. Due risposte alternative ai problemi dell'emancipazione delle masse sterminate che irrompono nella storia. Essere una funzione dirigente in questo processo è un compito che si pone in modi diversi nelle diverse realtà nazionali e regionali. Ma comunque l'elemento essenziale è l'affermazione di una combinazione di forze nazionali in rapporto a come si pongono i grandi problemi dell'epoca (la pace, lo sviluppo, la solidarietà, ecc.). In tale senso va intesa l'esigenza dell'egemonia.

— Tu dunque non vedi nel concetto di egemonia gramsciano l'incontenibile vocazione autoritaria che le è stata contestata negli ultimi anni. Non ne vedi il contrasto con l'articolazione democratica delle società complesse, con la nozione del pluralismo.

La nozione di egemonia è innanzi tutto una categoria interpretativa, un canone analitico. Gramsci la applica, per esempio, a tutta la riconsiderazione della storia italiana, da Machiavelli in poi; e non c'è dubbio che il canone si riveli fruttuoso.

Al tempo stesso essa è un elemento costitutivo di una strategia politica. Su questo terreno essa individua il carattere decisivo dell'elemento etico-politico, nell'agire delle classi e dei gruppi sociali. Quel proletariato, che Gramsci conosce, ad esempio, per assolvere la funzione dirigente che lo sviluppo storico pare consentirgli, sul piano produttivo e politico, deve costruire un blocco, uscire dai limiti economico-corporativo, elaborare alleanze e compromessi con altre classi in vista di uno sviluppo della storia nazionale ed internazionale. In tal senso deve collocarsi sul terreno dell'egemonia.

La contrapposizione egemonia-pluralismo mi sembra appartenere ad un travisamento delle più profonde persuasioni di Gramsci. Che poi in quella nozione vi potessero essere in Gramsci elementi di integralismo che abbiamo nettamente superato, mi sembra ovvio, se si pensa, tra l'altro, alle condizioni del tempo.

Ma non c'è contrasto fra democrazia ed egemonia, la capacità di fondare una direzione politica e statale sulla più ampia capacità di comprensione storica e quindi di un più ampio consenso. Detto più semplicemente, nell'ottica dell'egemonia così intesa, la trasformazione socialista è democratica o non è. Senza consenso non si governa. Ad Ovest come ad Est questa è una visione di permanente validità. Se vogliamo tradurre in termini attuali la concezione di Gramsci, si può dire così: si può anche conquistare il potere (e intanto per conquistarlo ci vuole in qualche modo il consenso della maggioranza); poi, però, non si mantiene il potere esercitando il dominio, si deve essere anche capaci di rinnovare continuamente la propria legittimazione. Ciò significa dare soluzioni valide ed efficaci ai problemi di tutta la società.

— Dunque la visione gramsciana dell'egemonia può essere stimolo ad una più autentica concezione della democrazia?

Certamente, e lo prova tutta la storia del nostro partito, che è stato e rimane la forza fondamentale per la difesa e il rinnovamento delle istituzioni democratiche e per l'affermazione della democrazia



### Bisogna saper trarre tutte le implicazioni di ordine teorico e programmatico dalla visione europea delle dimensioni di un profondo processo di trasformazione. È nell'ordine delle possibilità l'elaborazione di un europeismo socialista e dunque la ricomposizione unitaria delle forze del movimento operaio e di sinistra. Il problema che si pone a ciascuno è quello di rileggere criticamente la propria storia, non di recidere le radici. La sinistra europea è da costruire e lo si può fare partendo dalle convergenze su una prospettiva comune.



Sopra, la moglie di Gramsci, Julija Schucht con i figli Giuliano (a destra) e Dello (a sinistra) in una foto del 1930 a Mosca. In alto Gramsci (secondo a sinistra nella prima fila in piedi) in un gruppo di confinati a Ustica. Nella foto a destra, Julija Schucht all'età di 19 anni. Sotto, uno scorcio dell'aula di Montecitorio nel luglio del 1922. Il settore di sinistra.



In ogni aspetto

L'interlocutore principale di Gramsci, su questo nodo, è Benedetto Croce. Si sono dette molte inesattezze, al riguardo, circa la presunta arretratezza di una impostazione teorica che muove dal confronto con Croce. La crociana «filosofia dello spirito» non è una filosofia arretrata di un paese in ritardo. È un disegno d'egemonia culturale in cui vi è un'altissima lezione anti-corporativa per il pensiero liberal-democratico. Gramsci assume Croce come interlocutore poiché con più ricchezza — in campo avversario — elabora l'elemento etico-politico e individua in esso il terreno dell'egemonia borghese. Gramsci vede giusto quando individua in Croce il pensatore che più ha influito negli sviluppi del «revisionismo», e quindi della stessa socialdemocrazia europea, alle sue origini (si ricordino le dichiarazioni di Bernabè in proposito).

Il nesso egemonia-democrazia propone, dunque, una visione della democrazia come un terreno specificamente regolato di conflitto (le cui regole sono condivise dal contendente), nel quale gli antagonisti si sforzano di affermare obiettivi e valori diversi o contrastanti, senza che ciò escluda la possibilità di una visione unitaria su questioni di fondo della nazione e dell'intera umanità.

Le classi lavoratrici debbono sapere conquistare un'autonomia politica, il che chiede anche un retroterra culturale, di respiro tale da sorreggere un disegno di trasformazione della società, capace di rispondere ai bisogni e ispirato ai valori per cui si scende in campo.

Se si pensa alle condizioni terribili in cui Gramsci ha strenuamente sviluppato questa riflessione, la sua straordinaria grandezza è l'eroismo del pensiero, di una mente che non si è arresa e vincendo ogni genere di oppressione e di miseria ha continuato a pensare al mondo grande e terribile, a consegnare alle generazioni future un patrimonio unico di idee e di strumenti di libertà.

— Proprio nel Congresso di Firenze abbiamo insistito particolarmente sulla caratterizzazione del Pci come partito programmatico. Perché, dunque, sottolineare con tanta forza l'esigenza di un impegno culturale e ideale così grande?

Credo che noi dobbiamo stare attenti ad intendere bene questo termine che ha una diversità di significato, non c'è dubbio. Quando diciamo che il Pci è un partito programmatico, e quando già nell'immediato dopoguerra abbiamo detto che si aderisce al Pci sulla base del suo programma, il programma non è un dubbio. Quando diciamo che il Pci è un partito programmatico, e quando già nell'immediato dopoguerra abbiamo detto che si aderisce al Pci sulla base del suo programma, il programma non è un dubbio. Quando diciamo che il Pci è un partito programmatico, e quando già nell'immediato dopoguerra abbiamo detto che si aderisce al Pci sulla base del suo programma, il programma non è un dubbio.

Non siamo stati sempre abbastanza forti e tempestivi nel rimettere, quanto le nostre idee in rapporto ai processi che noi stessi abbiamo promosso o contribuito a promuovere.

Nella fase più recente, ad esempio, credo che abbiamo visto l'essenziale, il nostro sforzo può essere espresso in formule talora più o meno discutibili, più o meno valide, come quella della «terza via», ma la consapevolezza che bisognava trovare delle strade nuove in Europa, la visione di una dimensione europea del processo di trasformazione socialista è una intuizione non di oggi. Il problema, semmai, può riguardare la nostra capacità di sviluppare questa intuizione, di saperne trarre tempestivamente tutte le implicazioni d'ordine teorico, programmatico e pratico. Su ciò certamente si sono fatti sentire i condizionamenti che venivano dalla nostra storia. Per esempio, lo abbiamo sottolineato di recente — indubbiamente pesano le scelte di campo del passato.

Intendiamo, io penso che i processi storici, dalla guerra in poi, non erano scontati. Ad esempio, non è che Togliatti quando propugnava la democrazia progressiva e la politica di unità nazionale pensasse solo all'Italia. Processi analoghi erano aperti in molti altri paesi europei fra il '45 e il '47. Erano esperienze che tentavano di delineare un superamento dell'impostazione terzinternazionalista e di affermare nuovi assetti economici e politici sia nell'Europa occidentale che in quella orientale.

Per quei tentativi furono spazzati via dalla guerra fredda. Ma lo stesso Togliatti, nella riflessione successiva, non lascerà dubbi che la risposta anche da parte dell'Urss (impostazione alle «democrazie popolari» del modello sovietico e nuovo tentativo di centralizzazione, con il Cominform, del movimento comunista) fosse una risposta sbagliata.

L'errore maggiore riguardò la vicenda jugoslava, poiché la negazione della ricerca autonoma di vie nuove, che il si tentava, apriva contraddizioni acute a noi stessi. La contraddizione principale fu tuttavia tra la proposta di avanzamento democratico, che caratte-

zzava la «via italiana», e la militazione dell'Urss, che noi mantenemmo a lungo.

Ma anche sulle socialdemocrazie ha pesato una scelta di campo non meno drastica che ha portato ad un riformismo di scarso respiro, di cui via via si sono venuti manifestando i limiti, come emerge oggi dal dibattito interno alle stesse socialdemocrazie.

Si può dire che mancò, da una parte e dall'altra, l'idea stessa di un europeismo socialista, capace di contrastare la gabbia del bipolarismo, fattasi via via più pesante.

La possibilità di riscuotersi da questo passato è oggi nell'ordine delle cose per tutta la sinistra in Europa. È nell'ordine delle possibilità l'elaborazione di un europeismo socialista e dunque la ricomposizione unitaria delle forze del movimento operaio e di sinistra. Il problema che si pone a ciascuno è quello di rileggere criticamente la propria storia, non di recidere le sue radici. La sinistra europea è da costruire e lo si può fare partendo dalle convergenze che possono maturare nell'analisi dei processi storici e nella elaborazione di una prospettiva comune.

In questo quadro, possono essere rimossi i pesanti ostacoli che ancora si frappongono a un processo di espansione e compimento della democrazia nel nostro paese. Decisivo diventa, allora, il terreno dei contenuti, del programma da un lato; dall'altro il superamento delle discriminanti che sono state pericolosamente giocate contro la forza comunista.

— Ma che cosa ha rappresentato Gramsci per la cultura del nostro partito e per la cultura italiana?

Forse il dato più saliente sul quale va richiamata l'attenzione è la grande autonomia che il pensiero di Gramsci ha consentito alla nostra cultura politica rispetto al movimento comunista internazionale.

Già la pubblicazione delle Lettere dal carcere fu un evento sconvolgente, poiché esse non sono solo il documento straordinario di un'etica, sono, in controtendenza, la trama di una ricerca.

Fu poi una scelta politica fondamentale quella di Togliatti di procedere nella pubblicazione dei Quaderni proprio negli anni — fra il '47 e il '49 — in cui tutto il nostro movimento e la nostra prospettiva subirono un colpo di arretramento. Fu una scelta saggia quella di predisporre una edizione tematica dei Quaderni, sia perché la sola possibile in tempi così brevi, sia perché fu il modo migliore per far conoscere Gramsci e ne operò un innescamento nella cultura italiana.

Non si possono approvare i tagli che sia nelle lettere, sia nei Quaderni furono apportati. Non vi era nessuna giustificazione accettabile, ad esempio, alla soppressione di tutti i passi in cui si parla di Bordigha. Ma la scelta dell'edizione tematica fu politicamente giusta e rispettosa dell'ordine dei pensieri di Gramsci. Dopo vent'anni di fascismo Gramsci era uno sconosciuto per la cultura e la politica italiana. Non solo i comunisti appresero dai suoi scritti un straordinario senso della storia e una visione originalissima dello sviluppo storico contemporaneo. Gramsci appariva tutto intero, anche nella vicenda del carcere, un politico in atto, che aveva fornito una trama di idee per la liberazione delle classi lavoratrici e del popolo italiano. Anche per questo la sua influenza è stata assai grande sulla cultura italiana sia laica che cattolica.

Per noi, poi, vale un riferimento in più. Da Gramsci veniva l'impulso a diventare eredi della tradizione socialista italiana e del pensiero democratico; e a concepire un processo di trasformazione non solo per il movimento operaio, ma per la nazione intera.

— Nell'ultimo decennio — in rapporto con l'offensiva neopercettiva — la presenza di Gramsci nella cultura italiana sembra ridotta. Per contro si diffonde la sua presenza — come quella di un classico della politica — soprattutto in Europa, in America Latina ed anche negli Stati Uniti. Da noi c'è chi vorrebbe far pensare che stiamo parlando di una sub-cultura che è parte di una parte della sinistra, neppure della sinistra nel suo complesso.

Sono polemiche strumentali e di corto respiro. Non vi è nessun altro capo politico italiano di questo secolo che abbia conosciuto una così ampia e appassionata lettura in ogni parte del mondo. E Gramsci è presente ancora oggi a ispirare il pensiero politico di chi voglia in ogni parte dell'Occidente perseguire il cammino di un rinnovamento socialista. Non mi riferisco solo all'Europa. Parlo di grandi movimenti dell'America Latina, e della attenzione per Gramsci nel mondo anglosassone. La sua opera anticipa in una rete unitaria molti dei grandi temi della nostra epoca.

Gramsci non è un pensatore di spirito. La sua universalità viene da un ripensamento di fondo della politica, nel confronto con due grandi come Machiavelli e Marx, e dall'ineguagliabile rapporto tra l'intelligenza della realtà e la tensione morale.

# Strage di Bologna

## Un mosaico di coperture e depistaggi

Quello che generalmente viene indicato come il processo per la strage del due agosto, ad un maggiore approfondimento si rivela come qualcosa di assai più complesso ed articolato. Non si tratta, infatti, solo di un'indagine contro l'eventuale cospirazione, né di un'inchiesta su alcune deviazioni manifestatesi all'interno del Sismi, ma di un processo che accerta l'operare in sintonia di una banda armata e di un pezzo di Stato e che, come vede la prima provocazione, con alcune sue componenti, una strage di 85 persone, così vede il secondo intraprendere un'azione serrata di copertura e di depistaggi.

rispetto a passate, e perdenti, metodologie processuali, hanno superato la frammentarietà dei singoli episodi, ricostruendo percorsi individuali, collegando fatti ed azioni anche lontane nel tempo ma sempre riconducibili alle medesime persone, insieme operanti per anni, nella galassia del terrorismo e dell'eversione di destra. Così, scavando nelle carte di vecchi processi, acquisendo le nuove prove emerse in inchieste parallele, utilizzando quella miniera di materiali costituita dagli atti della Commissione P2 i giudici hanno ricostruito una complessa ragnatela. In orizzontale i rapporti operativi, non meramente ideologici tra i terroristi neri Facchini, Signorelli De Felice e Delle Chiaie, al di là delle sigle e dei gruppi di appartenenza. In verticale l'intreccio costante tra Servizi di sicurezza ed eversione di destra, dal favoreggia-

menti di Miceli e Maletti dei primi anni '70 ai depistaggi di Gelli e Paziienza nel processo della strage del due agosto depistaggi culminati con la collocazione da parte dei Servizi delle bombe sul treno Taranto-Milano del 13 gennaio dell'81.

Una storia torbida. In cui l'inquinamento delle prove è una costante e le deviazioni una prassi consolidata. Ma solo attraverso questa ricostruzione è stato possibile cogliere i passaggi attraverso cui un apparato di sicurezza invisibile per definizione è diventato clandestino per collusione per i rapporti cioè intrecciati con quelle bande eversive che avrebbe dovuto invece prevenire e colpire. Gramsci vi avrebbe visto uno spezzone del sovversivismo delle classi dominanti. I giudici codificano la mano di un individuo in quel gruppo, un'associazione sovversiva con finalità di eversione dell'ordine democratico. Non hanno fatto arbitrariamente, della storia, un'indagine così il campo ad altri riservato, né trasformano responsabilità politiche in colpe penali rilevanti, ma hanno ricostruito i vari tasselli di un quadro complessivo al cui interno soltanto è possibile leggere correttamente i fatti dell'80 presi in esame.

Ma tutto questo è stato possibile perché per anni la gestione dei servizi di sicurezza riformati o non ha significato l'occupazione di un luogo di potere che andava ben oltre i limiti istituzionali, costituito invece la sede di acquisizione, divulgazione e, soprattutto, manipolazione di notizie dirette ed indirette nel campo dell'economia, della finanza e della politica. Da questo punto di vista l'interesse manifestato da Gelli per l'informazione pubblica (il condizionamento della stampa e della radiotelevisione) segna soltanto l'acquisita consapevolezza delle informazioni private riservate, quale strumento di intimidazione e ricatti.

In questo inquinamento sistematico della vita istituzionale trovano allora collocazione non solo le operazioni più note (l'infiltrazione sistematica nei partiti della maggioranza la costituzione P2, servizi di sicurezza e spiccate avventure finanziarie ecc) ma anche quelle meno confessabili e qui rivelate (il riciclaggio dei proventi delle rapine fatte dai terroristi neri romani presso una finanziaria del Banco Ambrosiano i contatti di Semerari e Paziienza con la banda della Magliana ecc).

In questo contesto appare significativa l'affermazione attribuita a De Felice secondo cui anche con gli attentati si faceva politica in quanto costituivano «merce di scambio per ottenere agguanci e condizionare scelte». Ed il pensiero corre immediatamente agli attentati, tutti spottati, di Mattarella e di Pecorelli, dietro ai quali con sempre maggiore insistenza si profila la figura di Valerio Fioravanti non ritenuto estraneo a tali fatti anche dal fratello. Ed ancora di più, e viamante, il pensiero corre alla strage del 2 agosto, alle sue oscure finalità, alle sicure protezioni godute dai suoi autori.

# LETTERE ALL'UNITA'

## Il direttore risponde

### Saperne comprendere le ansie e saper essere noi stessi

Caro direttore, a me che non sono più giovane capita di discutere con dei giovanissimi, dei loro problemi ma anche di che cosa pensano del Pci. Questo lo ho fatto anche con i miei figli anche dal fratello. Ed ancora di più, e viamante, il pensiero corre alla strage del 2 agosto, alle sue oscure finalità, alle sicure protezioni godute dai suoi autori.

dove insegniamo il nostro modo di comportarci il nostro attaccamento al lavoro, la nostra capacità di intendere le ragioni di tutti, il nostro disinteresse personale per fatti di carriera di posti ecc. I giovani sanno osservare, e sanno vedere fino a che punto in ciascuno di noi e nell'azione quotidiana, prevalgono motivazioni di interesse generale o gretti calcoli personali. Così pure, sono convinto che assai importante è la visione che danno del Partito le nostre Sezioni e il loro modo di lavorare.

Caro direttore, a me che non sono più giovane capita di discutere con dei giovanissimi, dei loro problemi ma anche di che cosa pensano del Pci. Questo lo ho fatto anche con i miei figli anche dal fratello. Ed ancora di più, e viamante, il pensiero corre alla strage del 2 agosto, alle sue oscure finalità, alle sicure protezioni godute dai suoi autori.

Ma la questione è ben più profonda. Ci sono oggi moltissimi giovani e ragazze che del Pci non sanno nulla, e che non entrano mai in contatto con un comunista o con un'organizzazione comunista. E vivono una loro vita fatta spesso di speranze e illusioni, a volte di angosce immerse nella società di oggi, alle cui regole e ingiustizie pur si ribellano (per lo meno in molti). Essenziale è la politica, sono le iniziative del Pci in quanto tale, dirette ad affrontare i problemi che agitano l'animo dei giovani (il lavoro, la convivenza civile, la scuola ecc) essenziale è, grazie a queste iniziative e ad altre, si diffonda, come senso comune, che il Pci comprende le ansie delle giovani generazioni e si batte per il loro avvenire.

Non ha senso pretendere il riconoscimento dell'errore di essere nati

settimana fa. In quella risposta io parlavo del ruolo che insegnanti e medici debbono assumere, con sempre più grande responsabilità, nel buono e corretto funzionamento del servizio scolastico e di quello sanitario. E invitavo tutti noi a non guardare con semplicità, e peggio ancora con disprezzo, ai problemi di queste categorie di lavoratori.

Disfunzioni e difetti nel pubblico impiego

Due mesi fa sono stato invitato a partecipare a una tavola rotonda, insieme ad altri direttori di quotidiani organizzati a margine del Congresso dei «Comitati per la vita». È stato in verità proprio noi Casini a invitarmi in modo pressante, a partecipare a quella iniziativa. Ho accettato di recarmi a Foligno per andare ad esporre lì, a quella assemblea, il punto di vista dei comunisti sulla questione dell'aborto e più in generale della «difesa della vita umana». Voglio qui dire che non mi sono sentito affatto di avere accettato quell'invito.

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 3 novembre la risposta che ha dato a Giovanni Pepi di Siena. Secondo me non gli ha spiegato perché solo alcune categorie hanno diritto a salari di livello europeo ed altre no.

Innanzi tutto per il pubblico un teatro greco di giovani e di ragazze, entusiasti del loro lavoro, fermamente convinti di essere nel giusto nella loro attività antiabortista o, come essi dicono, «per la vita». Mi hanno accolto con grande cortesia e rispetto, e lì ho ringraziato di questo. Ad evitare ogni equivoco, ho precisato che «che in Italia si fosse tornati a votare sull'aborto, io avrei ripetuto il voto che espressi nel 1980, quando ci fu il referendum promosso da Casini. Del resto, la cosa interessante era che dei cinque esponenti della stampa che partecipavano alla tavola rotonda tre avevano votato, a suo tempo, per l'aborto.

Le questioni poste nella lettera sono importanti e gravi ma non c'entrano nulla con la risposta che io davo a Giovanni Pepi alcune

La riflessione che io ho tratto da quel pomeriggio a Foligno riguarda la necessità di porgere più attenzione politica e culturale, a certi movimenti di giovani cattolici animati da grande slancio umano e comunitario, e di approfondire anche nella nostra vita, anche sul nostro giornale, i temi che stanno tanto a cuore a quei giovani ma anche, lo credo a tutti noi, della difesa dei valori più profondi dell'uomo e della sua vita, in un'epoca di violenza quale quella in cui viviamo.

Le questioni poste nella lettera sono importanti e gravi ma non c'entrano nulla con la risposta che io davo a Giovanni Pepi alcune

## INCHIESTA / La Germania federale verso le elezioni: i democristiani - 2

Dal nostro inviato BONN - Quenter Grass fa il suo anno sabbatico in India. L'espressione che ha sulle foto pubblicate dai giornali è visibilmente annoiata. Forse tornerà presto, ma intanto è lontano. Heinrich Böcher è morto, rimpiazzato dal ministro che in Germania, dove molti lo consideravano un rompicapo. Moralista e mai contento. I cineforum dove i giovani impazzivano per il «nuovo cinema tedesco» sono vuoti o proiettano i musical americani degli anni 50. Fassbinder è noioso, la Von Trotta settaria, Herzog intellettualista, nel Rambo e nei commandos della successione più cosa e il mondo è più semplice. Gli intellettuali «inquieti» che rovesciavano i propri dubbi sulla Germania ricca e sicura di sé degli anni 60, non vanno più di moda. E non sono accomunati a quelli che facevano la «coscienza critica» degli anni 70. Siccome nelle università tedesche si fanno le cose sul serio, i nuovi gusti risalgono il tempo e al rifuggono con occhi nuovi (nuovi?) anche la storia e la storia della cultura tedesca. E' calato l'interesse per i poeti della «Zerzissenheit», la «Zerzissenheit» che tormentava Heine, Hölderlin o Buechner. Tornano in auge le anime belle, i romantici del consenso Vaccarella, tra gli storici si susseguono più e più. Ottocento «storia» di destra è il titolo del servizio, e sotto «Con le elezioni dell'87 arrivano i conservatori». E' vero? E' proprio questa «Stimmung», l'atmosfera che domina, dalla politica al costume alla cultura, la Germania della vigilia elettorale?

# Tentazione di destra

Nella Rfg dei Verdi e della Spd soffia un vento conservatore. Riforme e uguaglianza? «Ormai entusiasmano solo i nostalgici», dicono alla Cdu. I vecchi valori diventano il nuovo programma elettorale: ordine, famiglia, patria e virtù morali.



Sopra, Franz-Josef Strauss «Per un sano cambiamento» dice lo slogan della Cdu che campeggia sull'enorme manifesto.



delle «teste d'uovo» democristiane, nuovo Todenhofer, oltre un terzo della nostra popolazione, forse anche la metà, è conservatrice nel più profondo, dell'«ordine» e dell'«uguaglianza». La destra, non esiteranno a disertare le urne, oppure, un giorno, a creare un partito alla nostra destra».

Ma se c'è un aspetto strumentale e tattico, in questo scivolamento, c'è anche qualcosa di più profondo, che viene da più lontano. La tentazione di destra ha i suoi propagandisti estemporanei, ma anche i suoi teorici. Le sue teorie politiche la sua dottrina. E' la «dottrina» di Strauss, che da sempre vi esortò, sente oggi di avere il voto della sua «Parole d'ordine come riforma dell'educazione, compartecipazione operaia, società non repressiva, uguaglianza più democrazia, distensione», dice Wulf Schoenbohm responsabile della pianificazione elettorale alla centrale della Cdu - entusiasmo sono ormai solo i nostalgici. Sono altri i «valori di futuro» (e dei «cambiamenti») L'ordine interno dicono i nouveaux philosophes del «Konservativismus» e un «bene primario». Tant'è che per la Germania d'oggi - scrive Bruno Heck sull'organo della Cdu «Die politische Meinung» - è più importante superare gli effetti della distruzione di valori avvenuta nella «ribellione del '68» che fare i conti con

Hitler. In fatto di aiuti allo sviluppo meno scrupoli «pseudounitari» e più «senso politico», però basta con le sovvenzioni al Nicaragua o all'Etiopia meno generosità - nell'accogliere i profughi politici, a meno che non provengano dai paesi dell'Est. Nel campo delle relazioni internazionali meno sentimentalismi quando si tratta di avere rapporti con regimi cui si possono rimproverare tante cose ma non di non difendere gli interessi dell'Occidente. Si possono vendere sottoraini al Sudafrica perché con il Sudafrica si fanno ottimi affari (soprattutto con il petrolio) decretato da altri ha fatto piazza pulita della concorrenza) si può mantenere come ambasciatore a Santiago un fervente ammiratore di Pinochet si può invitare il dittatore paraguayano Stroessner a visitare la Baviera dei suoi avi. E già che c'è a parlare di affari con Strauss.

Credo abbiano ragione i compagni della sezione Montecucco. Non ho mai attribuito grande peso a queste discussioni (ricorrenti) sul cambiamento del nome del nostro partito. Mi sono sempre sempre discusso un po' astratto, e fuorviante.

Disfunzioni e difetti nel pubblico impiego

Non ci si lasci ingannare dal Verdi che vanno forte (non fosse che perché un bel po' di voti li prenderanno per quella loro «Bismarck» società del dominio industriale che è confusa abbastanza per poter dire quanto sia «di sinistra» e quanto «di destra»). E' vero? E' proprio questa «Stimmung», l'atmosfera che domina, dalla politica al costume alla cultura, la Germania della vigilia elettorale?

tolica e soprattutto in quella evangelica di comunità e movimenti che reclamano solidarietà con i deboli e il Terzo mondo, che invano cooperanti e aiuti al Nicaragua, mandano gente a farsi arrestare in Sudafrica o in Cile.

Questa Germania c'è. Ma la «tentazione di destra» pure, diffusa tra i ceti protetti tra i miracolati della ripresa economica che non sono mai stati agio sicuri del futuro e delle sue ricchezze. Dilaga nell'amministrazione dello Stato saggiamente rimangiata dal centro-destra dopo il cambio della guardia a Bonn, alla televi-

zione, sui giornali «amici» del governo, in molte università. In Baviera a ottobre un partitino che contesta la Cdu di Franz Josef Strauss da destra (e davvero non è facile) ha raccolto oltre il 3% del voto. Il campanello d'allarme i partiti democristiani l'hanno sentito squillare ben presto, se si sono adeguati. Da ottobre è cominciata la rincorsa sul centro siamo coperti dalle difficoltà della Spd - hanno teorizzato al quartier generale Cdu - in ogni caso in quell'area si muovono i liberali della Fdp. I nuovi voti di destra vinno a pescare a destra. D'altronde per diria con una

Paolo Soldini

## BOBO / di Sergio Staino



Le questioni poste nella lettera sono importanti e gravi ma non c'entrano nulla con la risposta che io davo a Giovanni Pepi alcune

### All'improvviso tutti dicono che Pazienza non ricattò nessuno

ROMA — Il presidente dell'Ente Fiuggi Giuseppe Ciarrapico e il dirigente del Banco Ambrosiano Roberto Rosone sono stati ascoltati come testimoni, ieri mattina, dai giudici della quinta Corte d'assise che stanno svolgendo il processo per le presunte irregolarità avvenute in occasione dell'assegnazione degli appalti per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia. Entrambi i testimoni, durante l'udienza, sono stati brevemente messi a confronto con Francesco Pazienza, interrogato nelle precedenti udienze ed imputato di una serie di estorsioni e minacce due delle quali proprio ai danni di Ciarrapico e di Rosone. Sia il primo, sia l'ex vicepresidente del Banco Ambrosiano che subì un attentato nell'aprile del 1982, hanno tuttavia smentito oggi di essere mai stati minacciati o ricattati dall'imputato, con il quale avrebbero avuto contatti esclusivamente per ragioni di lavoro. In particolare, Ciarrapico, che si è presentato zoppicante avendo la gamba destra ingessata, ha ricordato di aver trattato per conto del finanziere Bagnasco, con Pazienza e con il suo collaboratore Maurizio Mazzotta, l'eventuale acquisto del «Corriere della sera» dal gruppo Rizzoli. Pazienza e, tramite lui, Mazzotta, facevano nella vicenda i consulenti dell'allora presidente del «Banco Ambrosiano» Roberto Calvi. Il teste ha ricordato tutte le varie fasi della trattativa, che comunque non andò in porto. Rizzoli che doveva comparire in aula con gli altri, non si è presentato perché ammalato. Sarà sentito mercoledì prossimo. Ciarrapico, in aula, ha aggiunto che a sollecitare inizialmente i versamenti di danaro, fu sempre Mazzotta e mai Pazienza.



### Da domani l'Alta Moda a Roma

ROMA — Incomincia da domani la «settimana d'oro» dell'Alta Moda, in passerella nella capitale per presentare le collezioni primavera-estate 1987. Nella solita cornice di cene esclusive in hotel di lusso (Grand Hotel, Ritz, Excelsior), sfilano gli abiti di Quirinale. (Nella foto, un modello di Roberto Capucci)

### Diamanti e smeraldi nascosti nel sedere: arrestata a Milano

MILANO — Un culetto davvero prezioso, quello della signora Magdalena De Vree, diciamo del valore di un miliardo e mezzo circa. Non per particolare avvenenza della titolare, ma perché la signora, cittadina belga, lo usava come un singolare portagioie era riuscita a nascondersi ben 10.999 diamanti e 217 smeraldi. Se ne sono accorti i militi della Guardia di Finanza dell'aeroporto milanese di Linate, insospettiti dal suo comportamento un po' impacciato. La donna, scesa dal volo Zurigo-Milano, si muoveva in modo strano e aveva un'espressione particolarmente tesa. I funzionari le hanno controllato i documenti e ispezionato il bagaglio. Tutto a posto Magdalena De Vree, però, era davvero molto nervosa. Troppo, per avere la coscienza pulita. Le guardie di finanza hanno allora chiesto e ottenuto dal magistrato l'autorizzazione a sottoporla a un esame radiografico. Pensavano infatti che la donna avesse ingerito dei contenitori di sostanze stupefacenti, uno stratagemma molto usato dai corrieri della droga (e ogni tanto capita che il contenitore si rompa all'interno dello stomaco e che il corriere ci lasci le penne). L'esame radiografico ha subito mostrato che nell'ampolla rettale della belga c'era un involo sospeso. Ma non era droga, e lo si è scoperto quando nel «vasino da notte» appositamente preparato per Magdalena De Vree sono finiti i sacchetti pieni di diamanti e smeraldi grezzi. La donna è stata arrestata per contrabbando aggravato, e portata nel carcere di S. Vittore.

### Toscana, 126 Comuni decidono di vivere senza armi nucleari

Della nostra redazione  
FIRENZE — Sono 126 i Comuni toscani che hanno deciso di rendere il loro territorio libero da armi nucleari e di sterminio di massa e in essi vive il 68 per cento della popolazione della regione, circa 2 milioni e mezzo di cittadini decisi a sostenere questa scelta di pace. Una numerosissima rappresentanza di questi Comuni si è riunita in palazzo Vecchio a Firenze per verificare un impegno che coinvolge forze altissime della società e i movimenti presenti nelle diverse realtà dal Forum per i problemi della pace e della guerra, al convegno della rivista cattolica «Testimonianze», alla partecipazione alle marce della pace Assisi-Perugia e Bibbiena-Chiusi della Verba. Consapevole di interpretare questa vasta domanda di pace, l'assemblea ha chiesto che la Regione Toscana raccolga questa volontà dichiarando la denuclearizzazione del territorio regionale. La relazione del sindaco di Pistoia Luciano Fallini, preceduta dal saluto di Lodovico Grassi a nome del sindaco di Firenze Massimo Bogliandino e del presidente della Provincia di Firenze Alberto Brasca, ha sottolineato l'estensione del movimento degli enti locali denuclearizzati, e l'apporto decisivo che ad esso è venuto dalla scelta del Comune di Firenze di dichiararsi città operatrice di pace e libera da armi nucleari e di sterminio di massa. L'assemblea si è conclusa con un appello-messaggio alle città del mondo e in particolare a quelle gemellate con le città toscane, perché si dichiarino operatrici di pace rendendosi disponibili ad un incontro per assumere questa decisione.

### Al termine dell'inchiesta più ostacolata sugli 85 morti nella stazione

# Strage di Bologna: è processo

## Inizia domani dopo anni di deviazioni e omicidi

Testi e pentiti misteriosamente eliminati, servizi e P2 impegnati a «coprire»



BOLOGNA — La stazione pochi minuti dopo l'attentato del 2 agosto 1980, a destra, Giuseppe Fioravanti e Licio Gelli

### Ecco gli imputati

I magistrati hanno individuato tre diversi livelli di responsabilità indicando esecutori e mandanti della strage, i mandati in cui questa maturò, l'apparato che utilizzò e professe l'uno e gli altri. Dell'accusa più grave, la strage, devono rispondere sei terroristi neri: Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, presenti, secondo i giudici, alla stazione; Sergio Pisciocullo, rimasto lievemente ferito nell'esplosione; Roberto Rinnani e Paolo Signorelli e Massimiliano Fachine, gli ispiratori. Tutti e sei sono anche accusati (insieme a altri neri: Gilberto Cavallini, Roberto Raho, Giovanni Meloni, Marcello Lamelli ed Egidio Giuliani) di aver fatto parte di una banda armata responsabile, tra il '79 e l'80, di una lunga serie di attentati culminati con l'attentato del due agosto. Al terzo livello appartengono Licio Gelli, gli ufficiali dei Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte ed i neri Signorelli, Fachine, Fabio De Felice, Stefano Delle Chiale, Adriano Tigher, Maurizio Giorgi e Marco Ballan, oltre a Francesco Pazienza, rinviate a giudizio con un procedimento separato. Chiude l'elenco degli imputati un tedesco, Klaus Hubel, accusato di falsa testimonianza.



Altri morti costellano l'inchiesta da Luca Perucci a Giuseppe De Luca, da Marco Pizzari e Giorgio Vale a Pier Luigi Paglia tutti estremisti di destra collegati all'ambiente in cui è maturata l'idea della strage, tutti deceduti in circostanze rimaste quasi sempre oscure. Gli assassini si alternano alle deviazioni. I servizi segreti tengono nascoste per anni notizie importanti che portano ai neri romani e veneti, quegli stessi poi ritenuti responsabili dell'attentato, ed inviano ai magistrati rapporti spesso inventati di sana pianta e che portano invariabilmente all'estero, così come disposto da Licio Gelli. Quest'ultimo — «padrino di uomini politici e manager, generali e giornalisti» — definito dai magistrati il «dominante dei nostri apparati di sicurezza carabinieri poco tempo fa hanno persino ritrovato una lettera su carta intestata della P2 e firmata dal venerabile, in cui si indicava come recapito telefonico a cui rivolgersi «per ricevere arie e dettagliate notizie circa i problemi di un numero di Roma tuttora intestato ai Sismi. Era una linea riservata al generale Santovito, allora direttore del Servizio ed ovviamente

### Escalation mafiosa di terrore a Reggio Calabria

# Per caso si trova nell'agguato: freddato un operaio

Ferito gravemente anche un ragazzo di 12 anni - Antonio Scirtò stava andando a lavorare - Un commando era in azione per una vendetta

Dal nostro corrispondente  
REGGIO CALABRIA — Ad ucciderlo (e a ferire gravemente un ragazzino) è stata la violenza diffusa di questa città. Antonio Scirtò, ferroviere di 41 anni, lavoratore di quelli che faticano per arrivare al 27 e fare studiare i figli, è stato fulminato con un palletono di lupara in fronte Antonello Pitacchio, capo della mobile reggina, scuote la testa: «Mai visto né conosciuto. Né lui né i suoi parenti. Per quel che ci riguarda, un pulito». Scirtò è colpevole di essere passato da una certa strada ad un certo orario. Strada ed orario scelti anche dal killer per un regolamento di conti, una delle tante azioni di morte che continuano a terrorizzare la città. Scirtò, per andare a lavorare come ausiliario presso gli uffici del compari-

### Fioroni lavorava per la Uil? Benvenuto: «Non sapevamo nulla»

ROMA — «Alla Uil non ne sapevamo assolutamente niente», così dice a Panorama Giuseppe Benvenuto, direttore del quotidiano Carlo Fioroni presso il patronato Ital Uil di Lilla, in Francia. Fioroni vi lavorava col nome di Giancarlo Colombo. «Era stato presentato all'Ital non da gente qualsiasi ma da un funzionario del consolato italiano», spiega Benvenuto, commentando: «Ma come può pensare di mandarci persone di questo genere senza nemmeno avvertirci della loro identità?». La Uil, conclude il suo segretario, inoltra una richiesta di chiarimento al ministero degli Esteri affinché venga messa in piedi un'indagine politico-amministrativa.

### Grandi affari nel centro di New York

# Che bel market vende tutto per gli spioni

A disposizione dei clienti congegni sofisticatissimi «Rubare» immagini e conversazioni Una vera e propria «guerra»



NEW YORK — Per gli specialisti non ci sono mai stati problemi ma per tutti gli altri, procurarsi congegni per «spiarare» è sempre stato un po' più difficile. Ora, non è più così. Un salto a New York, al quarto piano di un palazzo per uffici nel quale è stato ufficialmente inaugurato un po' di tempo fa il «Center spy shop». Il Centro appartiene alla «Ces Communication Control». Quel che non è esposto può essere fabbricato su ordinazione. Dice Bob Schatz, direttore del nuovo negozio: «Tutto ciò che è conforme alla fisica, all'elettronica e alla legge noi lo possiamo fornire». L'azienda fabbrica i propri congegni a Rochester. Che cosa vende il magazzino di New York? Delencò è davvero lungo e potrebbe far felice James Bond. Ecco per esempio la pendola che filma la valigetta 24 ore che registra ogni colloquio in stitografia che scopre i microfonati nascosti il pacchetto di sigarette che emette segnali per rintracciare qualcuno lo strumento in grado di cancellare automaticamente e segretamente ogni nastro registrato. Dice Barbara Soares, che dirige le relazioni pubbliche dell'azienda: «La paura del terrorismo e degli scandali finanziari favorisce il settore e noi stiamo facendo buoni affari». Naturalmente non vengono fatti nomi di clienti importanti ma il nuovo «shop» è sempre affollato da diplomatici, uomini d'affari e «gorilla» dei vari personaggi. Proprio pochi mesi fa il celebre mediatore di borsa Ivan Boskey «cade» clamorosamente ed ebbe anche una condanna di 100 milioni di dollari. «Problemi sono stati riservati» a Wall Street dopo Boskey, è ora di gran moda il rivelatore di microfoni che costa ben 6.000 dollari. L'«Eavesdropper» che «cancella» i nastri registrati da altri non si può avere per meno di 14.000 dollari. Il rivelatore di «spie» telefoniche ha prezzi più abbordabili e può essere portato in un tascellino. La pendola che fotografa e filma costa invece 1500 dollari ma sta

andando a ruba. Poi sono in mostra i giubbotti antiproiettile, le giacche corazzate, le auto antispionaggio che arrivano a cifre da capogiro e la borsa per uomo d'affari con macchina fotografica nascosta. Per le auto sono in vendita altri prodotti particolari. Il cambia-targa automatico, lo «spargiolo» per «stemmare» gli inseguitori e il «rivelatore» che può essere nascosto in una penna biro o nel rossetto. Poi, ancora, altri congegni grandi e piccoli compreso l'impermeabile antiproiettile e gli «amplificatori di suoni» che permettono di registrare, comodamente e senza problemi, a diverse decine di metri di distanza i proprietari del negozio hanno detto ai giornalisti: «Siamo in guerra e noi siamo pronti». Sono evidentemente, migliaia le persone a pensare la stessa cosa. «Shop» delle spie erano già nati anche in Italia. Francia e Germania, ma avevano avuto tutta una serie di difficoltà con le autorità. In America, invece, gli affari sono affari.

Aldo Varano

### Il ministro denuncia la violazione di una norma amministrativa

# Pagati due volte dalle «Usl» Indagine su oltre 1000 medici

ROMA — Oltre mille medici di base convenzionati svolgono anche attività specialistica esterna, nonostante le norme di incompatibilità dettate nelle singole convenzioni. In pratica vuol dire che oltre mille sanitari (ma in realtà molti, molti di più) prenderebbero doppio compenso dallo stesso datore di lavoro, cioè lo Stato. La «scoperta» è del ministro della Sanità su denuncia di una sindacalista, nel corso di una trattativa ufficiale. Il fatto sarebbe stato comunque rilevato dall'Ente previdenza dei medici (Enpm), sulla base dei versamenti che allo stesso ente pervengono dalle Usl specificamente per ogni singolo medico e distintamente per singole aree convenzionali (medicina generale, pediatria, specialistica ecc.). I medici che svolgono doppia attività tuttavia violano una norma amministrativa e non sono quindi perseguibili penalmente. Ecco anche in ragione per cui i sindacati confederati nel corso del rinnovo dei contratti e delle convenzioni

hanno chiesto insistentemente che le incompatibilità fossero fissate una volta per tutte per legge, mentre gli autonomi contrari a questa linea vogliono che l'incompatibilità continui ad essere solo oggetto di contrattazione. Intanto due disegni di legge, presentati dall'attuale ministro Donat Cattin, uno sul ruolo medico e l'altro appunto sulle «incompatibilità», aspettano alla Camera e al Senato di imboccare la «corsa preferenziale» come più volte annunciato. Ma come può verificarsi in pratica che nonostante il decreto dell'84 sui medici generici vengano il doppio lavoro e per questo sia retribuito? È una «scoperta» di un problema, quella del ministero, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece il fenomeno è molto più diffuso di quanto si pensi. L'unica soluzione è quella chiesta dai sindacati confederati: si stabiliscono per legge le incompatibilità. Oltre che mettere fine ad uno scandalo si renderebbe un grosso servizio al sistema sanitario nazionale.

### La strage di Verona: primo caso ufficiale di «psicosi da Aids»

VERONA — Un caso di psicosi da Aids è stata archiviata così l'uccisione della moglie e del figlio di due anni e mezzo compiuta dall'autotrasportatore veronese Bruno Anselmi. La questura di Verona ha confermato che il sospetto di Bruno Anselmi di aver contratto la malattia quasi certamente era infondato. Il medico di famiglia Giorgio Ferrari ha detto di aver cercato di tranquillizzare Anselmi, scherzando con il camionista che gli aveva fatto alcune domande a questo proposito. Bruno Anselmi aveva glandole ingrossate, tosse, il mal di gola, scarso appetito, un'influenza e nulla più. Ma i sintomi sono stati scambiati dal paziente, in base a notizie ascoltate dalla radio. Aldo Nemmeno l'autopsia serviva a «dissipare il dubbio». Il virus dell'Aids è così labile da scomparire poche ore dopo la morte.

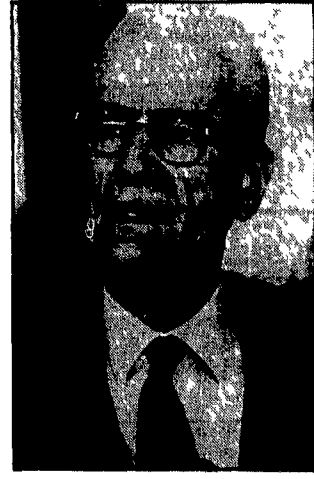
In un cinema di Moena, insolito e acceso dibattito col capo della Volkspartei  
Quale futuro per il Tirolo?  
Magnago alla Festa dell'Unità  
Confronto con Minucci: «Ricerchiamo un accordo»

Il leader altoatesino spiega l'arrocamento del suo partito: «Abbiamo paura» - L'esponente comunista ha denunciato la logica della spartizione con la Dc e i limiti dell'esperienza autonomistica - La lingua tedesca nei tribunali

Dal nostro inviato  
MOENA — «Proprio alla Festa dell'Unità? Devo chiedere al partito se posso parlare di fronte a questa assemblea?», mi stava dicendo da Roma Grazie dell'accoglienza, ma se mi ha accolto il pacchetto di problemi che non vengo più a questo ma non troppo decisamente innamorato di sé e di quello che di sé viene riflessa sul pubblico, Silvius Magnago il grande padre della Volkspartei ha tenuto a battermi il suo «nuovo corso» — quello del contatto di retto con l'opinione pubblica italiana — fondendo al inizio con qualche apprensione, una curiosità e un'ansia, una curiosità e una «grazia» che non si attendeva e insieme una piccola lezione di civiltà proprio da quell'assemblea alla quale a tratti alla vigilia, deve aver pensato come ad una fossa di leoni disposta a abanzarlo. Per Magnago, è stato anche un applauso fuori ordinario. Poi il tête à tête con un dirigente nazionale del Pci (partito firmatario del pacchetto n. 69) Adalberto Minucci, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, entrambi intervistati da due giornalisti bozzanisi Hansjörg Kucera, caporedattore del Tagesnachrichten, il giornale televisivo di lingua tedesca di Riva e Piero Agosti, un anche lui giornalista televisivo Rai e autore di un testo quasi molto famoso, La coscienza rinnovata.



Adalberto Minucci



Silvius Magnago

auditores riconosce ed apprezza la positività del lavoro svolto dalla Svp negli anni della formazione del processo autonomistico e alle urgenze di questa nuova fase comunitaria. Magnago, con un'ironia e con un'attitudine di cui alcuni strumenti culturali ed operativi adottati dalla Svp nella fase più avanzata del governo nella realtà autodiretta.

«Bastano oggi — ha chiesto il dirigente comunista — le regole formali per governare questa complessa «opera» Magnago lo conferma con impudica franchezza non è soltanto uno stato d'animo collettivo ma un forte strumento di governo. Uno strumento che mentre consente alla Svp di seguire con leggittima tensione i iter politici amministrativi nei confronti di uno Stato che sta coltivando comportamenti «neocentralisti» più della questione etnica in una scatola garantita in misura «proporzionale» all'efficienza di cui ermetismi.

Magnago giustifica anche questo «Chi fa politica — spiega — è e conosce la debolezza umana sa che il «politico» è portato a difendere gli interessi del suo elettorato? Vero ma terribile quando questa debolezza viene teorizzata ed assunta come comportamento comune all'azione di governo. «Le minoranze — replica Minucci — possono aver paura ma bisogna superare questa carenza con la democrazia, in democrazia. Che senso ha accreditare soprattutto la sofferenza nell'esperienza di una realtà plurilingua e politinca?».

Ma è una lezione dura e Magnago, sicuro interprete della sua parte, recita ancora una volta con disarmante sincerità

Un nuovo documento dei vescovi  
Pastorale Cei  
I lavoratori  
protagonisti

Significativi riconoscimenti a 5 anni dalla «Laborem exercens» - Le parole del Papa

CITTA' DEL VATICANO — A cinque anni dalla pubblicazione dell'enciclica di Giovanni Paolo II «Laborem exercens» la Cei ha voluto riproporre la problematica del lavoro, divenuta nel frattempo più complessa, con una nota pastorale «Chiesa e lavoratori nel cambiamento» presentata ieri pomeriggio al Papa alla presenza di delegazioni di tutte le associazioni cattoliche.

La nota dei vescovi italiani non presenta particolari novità rispetto all'enciclica, della quale rilancia e attualizza il principio secondo cui lo sviluppo economico deve rimanere sotto il controllo dell'uomo e non si deve abbandonare all'arbitrio di pochi uomini o gruppi che abbiano in mano un eccessivo potere economico. «Ciò è tanto più valido in una fase in cui assistiamo alla «mondializzazione dell'economia», ha detto monsignor Charrier rivolto al Papa.

«Il denaro non serve». Insegnante elargisce banconote agli studenti

POZZALLO (Ragusa) — «Il denaro non serve» non ha alcun valore. Rino Giuffrida, 63 anni, professore di scuola media in pensione è convinto di questa massima e l'ha attuata, ancora una volta, alle 8,30 di ieri. Giuffrida ha infatti cominciato a distribuire banconote da 50mila lire agli studenti della scuola media di Pozzallo, accompagnando il gesto con un sorriso e con le sue massime filosofiche. I carabinieri hanno interrotto l'elargizione e recuperato un paio di milioni. Qualche tempo fa il professor Giuffrida era stato più radicale: aveva ritirato in banca cinque milioni e in piazza ne aveva fatto un falo.

Inchiesta su un covo terrorista  
Interrogato come teste Rossellini

MILANO — Renzo Rossellini, figlio del regista Roberto, è stato interrogato a Milano come testimone nell'ambito di un'inchiesta su documenti rinvenuti in un covo terroristico. Il giovane si è presentato in questura ed è stato sentito dal sostituto procuratore della procura Maria Luisa Dameno e dal capo della Digos Eleuterio Rea. A Rossellini sarebbero state chieste informazioni su alcuni documenti trovati il 28 dicembre dell'85 in un abbaio di viale Bligny il covo era chiuso da tempo e fu scoperto da un uomo che intendeva occupare abusivamente il locale. Tra il materiale ritrovato in alcune borse vi erano moltissime schedature e parti di armi. Affidatario dell'abbaio era risultato Giuseppe Ferrari Bravi arrestato il 18 settembre dell'85 e già rinviato a giudizio insieme ad altri ex militanti di Avanguardia operaia con l'accusa di aver ucciso dieci anni prima il giovane Sergio Ramelli, militante di destra. Renzo Rossellini era stato a suo tempo impegnato nell'area dell'estrema sinistra ed aveva diretto a Roma «Radio città futura», una emittente al centro di alcuni misteri in occasione del sequestro di Aldo Moro.

Armi giocattolo diventavano vere  
Scoperto un laboratorio a Trento

TRENTO — Negli scantinati di una costruzione rustica vicina a Fiera di Primiero i carabinieri di Trento hanno scoperto, indagando su un traffico di droga, un laboratorio nel quale armi giocattolo e da collezione venivano trasformate in vere armi di perfetta efficienza. È stato sequestrato, oltre a pistole, un fucile mitragliatore in fase di completamento.

«Caserme-college», tra breve  
l'inizio delle costruzioni

ROMA — Tra pochi mesi inizierà la costruzione di un primo gruppo di «caserme-college», le nuove infrastrutture dell'Esercito destinate a sostituire quelle fuoriscanti. Si aspetta solo la fine, prevista entro febbraio del lavoro di un gruppo di architetti e tecnici civili che stanno ultimando i progetti per conto dell'Esercito. La prima caserma-college sarà a Pavia. Ogni nuova infrastruttura costerà circa 30 miliardi. La tipologia prevede un'integrazione tra militari e comunità civili circostanti, spazi sportivi e ricreativi accessibili anche ai civili, una palazzina per l'eventuale componente femminile, eliminazione delle camerate e camerette più «intime» per i soldati.

Martedì riunione della Coop soci  
sul rinnovamento de «l'Unità»

ROMA — Martedì prossimo, 20 gennaio, alle ore 15 nella sede della Direzione del Pci si riunirà il consiglio di amministrazione della Cooperativa soci de «l'Unità» congiuntamente con il collegio sindacale e i probiviri garantiti per una riflessione sul progetto di rinnovamento del giornale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente della cooperativa, san. Paolo Volponi. Concluderà il compagno Gerardo Chiaromonte.

Morta a Roma Lucia Di Marino  
militante comunista dal '45

È morta a Roma, nella notte fra venerdì e sabato all'età di 62 anni, Lucia Di Marino, militante comunista dal 1945. Al compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente della Commissione centrale di controllo, giungano le condoglianze affettuose della Direzione del Pci e dell'«Unità». I funerali avranno luogo a Salerno, lunedì 19 alle ore 12.

Puglia, il piano sanitario c'è  
ma i consiglieri non l'hanno visto

BARI — I consiglieri regionali pugliesi non hanno ancora potuto prendere visione del mastodontico «piano sanitario» della Regione, ma ampi estratti di questo sono stati pubblicati sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» mercoledì scorso. Per l'assessore competente il socialista Corradino, il piano sanitario è una «fuga di notizie», ma ha sinora eluso la richiesta del Pci di rispettare le prerogative del Consiglio regionale fornendo tempestivamente copie del piano a tutti i consiglieri. Il piano dovrebbe mettere ordine nel caos della sanità pugliese, eliminando, tra l'altro, l'«esuber» di posti letto nella Regione. Vuol dire, quindi, chiudere alcuni ospedali e potenziarne altri, e da un paio di mesi esponenti della Dc e del Psi girano per la Puglia promettendo soluzioni favorevoli alle diverse esigenze localistiche.

Michele Sicoli nuovo presidente  
del Consiglio delle forze armate

ROMA — Il generale di squadra aerea Michele Sicoli è il nuovo presidente del Consiglio superiore delle forze armate, nominato da Cossiga. Subentra al gen. Giorgio Donati.

Lo scontro a Firenze tra Comune e Sovrintendenza sulla ripavimentazione

Duello per piazza della Signoria  
Marmo, cotto o museo archeologico?

Una discussione che dura da parecchi anni - Tra circa un mese dovrebbero cominciare i lavori - Un incontro tra l'assessore Cappelletti e il sovrintendente Nicosia - Gli intellettuali perplessi sull'idea del museo

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Visto dall'alto assomiglia al vestito di un poscente a tratti ruvi come una vela jeans in certi punti globoso come gli abiti messi troppo a lungo ai gomiti e alle ginocchia qualche toppa qua e là: piazza della Signoria ha un pavimento così, sconnesso e vistosamente manomesso, un misto incoerente di pietra e asfalto su cui passano sobbalzando e primavere le carrozzone e ad un tempo bagnano le pozanghere. Da vent'anni ormai la città sta discutendo sul problema di come ripavimentarla. Amministratori e uomini di cultura hanno approfondito l'approfondibile tanto che gli stessi fiorentini sono diventati veri esperti in materia di cotto rosso, pietra grigia, marmo di Prato bianco. Nel corso degli anni nel frattempo la sovrintendenza archeologica ha svolto i suoi programmi di scavo giungendo di cono i suoi attuali responsabili a ritro-

vamenti di eccezionale portata che meritano un proseguimento dei sondaggi. A vent'anni dalla prima scintilla polemica accesa sulla ripavimentazione di Piazza della Signoria e da un mese dall'inizio previsto dei lavori (già finanziati per tre miliardi e mezzo e appaltati) per sostituire il manto dissestato tutto sembra nuovamente esplodere nell'incertezza. Dopo una serie di contatti inconcludenti e di polemiche sui giornali l'assessore ai lavori pubblici Cappelletti e il sovrintendente Francesco Nicosia si sono incontrati ieri con esiti dicono costruttivi ma non ancora decisivi. Il sovrintendente ai beni archeologici per la Toscana è deciso a difendere il sottosuolo e necessario i sondi di cui sono i appalti anche entro la fine del mese al massimo i primi di febbraio, il Comune è pronto ad aprire il cantiere. Un nuovo rinvio alle calende greche non è più tollerabile.

Dietro a questo scontro stanno fermi i quattro punti decisi dai comitati di settore nell'ormai lontano giugno 1984 che dettano norme per il restauro del pavimento della piazza: la soluzione architettonica e la successiva documentazione la garanzia di accesso alla sala del «frigidarium» romano già scoperto e le leggi generali di tutela in materia di patrimonio archeologico.



FIRENZE — La ripavimentazione di piazza della Signoria destinata a essere sostituita

Suanna Cressati

Unanime appello al governo dopo le proteste

La commissione Difesa:  
«Contratto ai militari»

ROMA — La commissione Difesa della Camera ha votato all'unanimità una risoluzione che impegna il governo a emanare un provvedimento normativo urgente che estenda anche ai personale militare i benefici derivanti dal recente accordo sul pubblico impiego, «ad avviare in sede di ministero della Difesa l'elaborazione di una ipotesi globale sul nuovo trattamento economico del personale delle tre forze armate, che risponda ai principi di omogeneità, di parità di trattamento, di trasparenza e di trasparenza».

una precedente proposta di risoluzione del Pci — nasce ovviamente dal profondo malcontento che continua a serpeggiare fra il personale delle forze armate e della guardia di finanza. Da un lato il governo sta concludendo i contratti del pubblico impiego senza preoccuparsi del personale militare dall'altro è il rischio concreto che i 1.800 miliardi destinati dalla legge finanziaria al nuovo trattamento delle forze armate vengano assorbiti dagli altri settori del pubblico impiego. Ma i militari la-

mentano anche il completo disinteresse del governo per le proposte in merito del Cocer, consiglio generale della rappresentanza militare interforze, rappresentanza elettiva cui la legge assegna proprio il compito di trattare la condizione sociale ed economica del personale militare.

Cosche messinesi,  
assassinato ieri  
Pottavo imputato

MESSINA — Pietro Pastura di 26 anni uno degli imputati del processo alle cosche mafiose messinesi è stato ucciso ieri sera con sei colpi di pistola in piazza Manzoni nel rione «Giostra». Gli hanno sparato mentre stava entrando nella sua automobile una Renault 5. Colpito in varie parti del corpo Pietro Pastura che dava ancora segni di vita è stato soccorso e trasportato nell'ospedale «Margherita» di Messina ma è morto durante il tragitto. Con Pietro Pastura salgono a otto gli imputati del processo alle cosche mafiose uccisi a Messina.

Il partito

Convocazioni  
La Direzione del Pci è convocata per giovedì 22 alle ore 9.30.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute antimondiali di mercoledì 21 gennaio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane.  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 21 gennaio (18.30) e a quelle successive.  
Manifestazioni  
OGGI: G. Angius Sassari, G. Berlinguer Piacenza (L), M. D. Alame, Moane (T), L. Magri, Arazzo A. Dainotto Matera V. Campione, Moane (T), G. Freduzzi Follonica (G), G. Matteoli, Lagonegro (M), L. Pettinari, Straziano (G).  
DOMANI: G. Angius, Milano L. Guerzoni Lugo (R), M. Boldrin, Montevulcano (S), A. M. Carlini, Catenanzano S. Morali, Catania.  
MARTEDI: E. Macaluso Avellino M. Magna Psi.  
MERCOLEDI: L. Guerzoni, Riccione L. Lama Asti, A. Margheri, Piombino (L), G. Wedi.  
L. Lama Milano.  
Conferenza nazionale  
«Il diritto alla giustizia»  
In preparazione della conferenza nazionale del Pci che si terrà a Roma nei giorni 30-31 gennaio e 1 febbraio al palazzo dei congressi del Pci sono in programma assemblee, attività e manifestazioni in varie città.  
DOMANI: Prato Bruti, Potenza Ricci, 20 Sondrio, Salsomaggiore, Voghera, 21 Lodi, Salsomaggiore, 22 Roma, Tortona, 23 Argenta, Gallarate, Catinola, Salvi, Firenze, Viterbo, Velletri, Roma, Martini, Salsomaggiore, 24 Lecce, Bruti, Avellino, Gallarate, Pisa, Livorno, Genova, Riccione, 25 Salsomaggiore, 26 Salsomaggiore, 27 Livorno, Bruti, 28 Civitavecchia, Marcellino, 27 Livorno, Bruti.



I danni del maltempo



Viaggio da Napoli a Sorrento sulla costa flagellata dai marosi

# Una strada sospesa nel nulla

## Tutta la costiera rischia l'isolamento

La vecchia e pericolosa statale 145 trasformata in alcuni tratti in una sfoglia di asfalto senza appoggi - Si teme per le attività turistiche - Danneggiati decine e decine di pescherecci - Distrutto l'antico porticciolo del Granatello a Portici

# Torino, lento ritorno alla normalità, ma al Comune è bagarre

L'emergenza neve aggrava la situazione - Il sindaco accusa di «scarsa collaborazione» i partner - Lascia un altro assessore?

Dalla nostra redazione

TORINO — È arrivato il sole, cala il livello della neve e comincia a salire in parallelo la tensione nel pentapartito che ai vecchi motivi di dissidio ha visto aggiungersi il clamoroso fallimento del piano di sgombero col fardello delle relative responsabilità politiche. Insomma, va meglio, ma la morsa che stringeva la città non si è ancora del tutto allentata. Ora che i trasporti pubblici stanno per tornare alla normalità (qualche problema ancora per la collina, in città non funziona una linea

tranviaria, un'altra è attivata solo parzialmente), la nuova emergenza è rappresentata dai lastroni di neve e ghiaccio che vengono giù dai tetti. Parecchi chilometri di marciapiedi sono inghiottiti dai pedoni perché trascinati, e finora non c'è notizia di gravi incidenti alle persone. Ma decine e decine di auto che erano state lasciate in sosta nelle strade, prigioniere delle muraglie di neve, hanno avuto la peggio. Molte sono state letteralmente sfondate dalle «bombe» che precipitano dai cornicioni. Elevatori del Comune e di

Imprese private hanno avviato l'opera di bonifica dei tetti degli edifici pubblici, ma il pericolo resta incombente praticamente in tutte le zone della città. A meno che non si verifichi una ripresa del maltempo, da domani, per decisione del Provveditorato, riprenderanno le lezioni nelle scuole. I disagi comunque non sono finiti. Molte strade del centro e moltissime nei quartieri periferici sono ancora piene di neve che il rialzo termico scioglie formando enormi pozze. Come era già accaduto giovedì, anche ieri i dirigenti e militanti del Pci che hanno spalato la neve nelle strade e nelle piazze di cinque quartieri, in segno di protesta contro l'inefficienza della giunta comunale, hanno ricevuto calorosi consensi da parte della gente, comprensibilmente irritata da disagi e difficoltà che in gran parte potevano essere evitati. Che una città come Torino, che si fa vanto di essere la «capitale tecnologica» d'Italia, sia rimasta paralizzato per tre giorni a causa di una nevicata, sia pure abbondantissima, è un fatto che resta inaccettabile ai più. Le dimissioni dell'assessore repubblicano Romanini e le polemiche che ne sono seguite hanno reso piuttosto caldo il clima dell'ennesima riunione di «verifica» che si è svolta venerdì sera fra le delegazioni della maggioranza. Il Pci, che occupa col sindaco Cardetti la prima poltrona dell'amministrazione, teme le conseguenze della prossima prova data dalla giunta e del giudizio dell'opinione pubblica, ha rincarato l'accusa di «scarsa collaborazione» ai partners. Dopo Romanini, sembra che dovrebbe «lasciare» anche l'assessore all'urbanistica Dondana, ma il suo partito lo difende e il Pri non accetta la parte del capro espiatorio. Per Cardetti, che nei prossimi giorni dovrà incontrare separatamente i cinque partiti e poi trarre le conclusioni si prepara un'altra settimana difficile.

# Zamberletti ammette: grave colpo all'economia

ROMA — Complessivamente i danni causati dal maltempo di questi giorni sembrerebbero aggirarsi, secondo le ultime stime, intorno ai 1500 miliardi. Lo ha detto ieri il ministro Zamberletti, confermando, in sostanza, quanto i comunisti hanno denunciato l'altro giorno in Parlamento. La cifra è ancora approssimativa, diventerà definitiva non appena le mareggiate che tormentano le nostre coste e la neve che copre ancora molta Italia cesseranno il loro effetto disastroso. Nel frattempo sono disponibili già alcuni dati parziali riguardanti il Lazio, dove le previsioni di danno si aggirano intorno ai 50 miliardi di lire, e la Campania, dove si parla addirittura di 300 miliardi. Proprio in Campania si è recato ieri il ministro per la Protezione civile Zamberletti il quale ha cominciato da lì il suo giro di verifica della situazione creata dal maltempo nei centri più colpiti (domani sarà in Calabria e Basilicata, poi in Piemonte). La serie di sopralluoghi servirà a Zamberletti per fare il punto della situazione con le autorità locali in vista del consiglio dei ministri che si terrà mercoledì prossimo e nel quale si dovranno decidere i primi interventi finanziari. Oltre ai sopralluoghi del ministro, a tutte le prefetture d'Italia è stata inviata una disposizione secondo la quale dovranno inviare presso il ministero della Protezione civile un rapporto dettagliato sulla situazione locale. Durante l'incontro di Zamberletti con le autorità della Campania, il presidente della Regione Fantini ha consegnato al ministro un dossier sulla situazione e ha insistito sulla necessità di interventi tempestivi data l'urgenza della situazione. «I settori più colpiti dal maltempo — ha detto il presidente Fantini — sono il turismo, l'agricoltura e la pesca nei quali stavamo impegnando risorse per far decollare il loro sviluppo. Se non si comincia subito a riparare i danni — ha proseguito — la stagione turistica non potrà partire nemmeno in zone famose come Capri e la costiera amalfitana».

Del nostro inviato

SORRENTO — Il responso si avrà domani al termine di un summit in Prefettura. Nell'incertezza le poche vetture dirette a Sorrento in questo gelido week-end, imboccano la vecchia e pericolosa statale 145 la trovano puntellata alla meno peggio lungo un tratto di un paio di chilometri in prossimità del comune di Vico Equense. Lì il mare ha completato un'opera di devastazione in atto da tempo: ha abbattuto i muretti di protezione, ha scavato fino nella roccia su cui poggia il manto stradale, ha messo a nudo una sottile striscia di asfalto poggiata per alcuni metri sul nulla. Domani dunque i tecnici dell'Anas dovranno decidere se chiudere definitivamente la «Sorrentina», l'unica via di collegamento veloce tra i centri della costiera e Napoli, o limitare la circolazione su un'unica carreggiata.

L'estate è ancora lontana, e si vede ma la cittadina del turismo internazionale ha paura di rimanere troppo a lungo un'isola irraggiungibile. Non sarebbe la prima volta, è già capitato in passato con danni tremendi per il turismo di cui si nutre l'intera area. Manco a dirlo, proprio dove la strada rischia di cedere, sorge una precaria galleria di tubi d'acciaio in «ricordo» di uno smottamento verificatosi l'anno scorso. In una scuola di Sorrento, durante un consiglio comunale, l'assessore ai lavori pubblici Marco Fiorentino (Dc) traccia un bilancio tutto sommato rassicurante dei danni provocati dal maltempo grosso modo un miliardo di lire, principalmente nel borgo dei pescatori di Marina Grande. «Ci è andata meglio che in altre località costiere», commenta. E del rischio di interruzione della strada che cosa dice? «Beh, quello non è un problema di nostra competenza, spetta alla Regione che ha nei suoi progetti la costruzione di una strada alternativa a quella esistente». Se ne parla, in verità, da una ventina d'anni, ma stavolta sembra quella buona. Sarà decisivo il mese di gennaio — controbatte il coordinatore del Pci in penisola sorrentina Raffaele Esposito — Grazie ad una precisa battaglia del nostro partito siamo infatti riusciti a far inserire il progetto della strada alternativa nel Piano paesistico della Costiera sorrentino-amalfitana. Sarà una strada interna, che non deturperà l'ambiente». Per anni invece la Dc e i settori a lei collegata avevano sognato una superstrada in



NAPOLI — Il porticciolo di Marechero devastato dalle mareggiate. In alto la statale Salerno-Reggio Calabria resa impraticabile dalla violenza delle onde

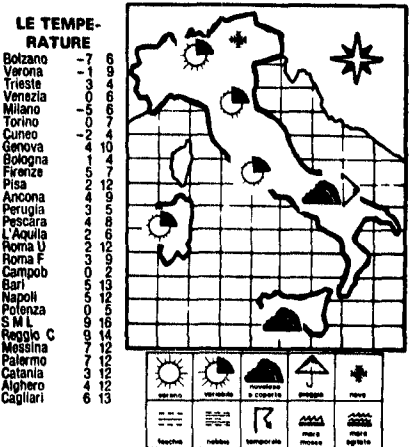
riva al mare, una ricca speculazione edilizia avrebbe giustiziato qualsiasi scempio ambientale.

Qualche chilometro più su, a Castellammare di Stabia (dove i danni ammonterebbero a circa 12 miliardi), sono ancora i comunisti a denunciare come il disastro di questi giorni sia imputabile, sì alla mareggiata — davvero eccezionale —, ma anche a gravi errori di progettazione. Il capogruppo del Pci Antonio Di Martino, durante una conferenza stampa, documenta, per esempio, come i lavori di prolungamento del molo abbiano provocato un'alterazione nelle correnti marine: il mare, dopo aver eroso anno dopo anno la spiaggia, l'altra sera con tutta la sua violenza ha devastato abitazioni, alberghi e anche diverse fabbriche. «Non è per spirito di polemica — sottolinea Di Martino — ma noi riteniamo che gli eventuali stanziamenti pubblici dovranno essere spesi per correggere scelte sbagliate fatte dalle passate amministrazioni».

A ridosso di Napoli, Portici città più duramente colpita. L'antico porticciolo borbonico del Granatello è ridotto in uno stato pietoso: barche affondate, pescherecci sventrati, cattedre di reti ammassate alla rinfusa. Una stradina alla punta del molo è stata inghiottita dalle onde. Davanti Villa Bruno un cantiere navale sembra reduce da un bombardamento aereo talmente è in rovina. La flotta di 17 motopescherecci d'altura è interamente fuori uso come lo sono le imbarcazioni dei pescatori più piccoli. «Ci vorranno mesi prima di poter riprendere il mare», dice Santolo Villiello, presidente di una delle cooperative locali. «Purtroppo anche i cantieri di riparazione sono stati danneggiati». Intanto chi assicura un reddito a cento e più lavoratori della pesca? È gente che ha un grande senso della dignità, per nulla abituata a vivere di assistenza. Ma stavolta la situazione è eccezionale. Il Pci si sta muovendo per garantire forme di integrazione e innanzitutto per la sospensione dei pagamenti degli oneri sociali e delle scadenze a breve termine. Una delegazione si è già recata dall'assessore provinciale alla pesca mentre un'iniziativa a livello parlamentare è stata annunciata dalla sen. Erailia Salvo che ieri ha partecipato, con altri esponenti comunisti, a un incontro con i lavoratori del settore.

Luigi Vicinanza

### Il tempo



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione dislocata sulla nostra Penisola e in lento movimento verso sud-est. Nei bassi strati affluisce aria fredda proveniente dall'Europa orientale, il flusso freddo interessa particolarmente le fasce adriatica e jonica e il relativo settore della costa appenninica. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addegnamenti nuvolosi lungo le fasce alpine con possibilità di nevicata. Sulle regioni adriatiche e joniche e su quelle meridionali cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse e carattere nevoso lungo le dorsali appenniniche e localmente anche a quote inferiori. Temperatura in leggera diminuzione.

# Verso un lieve e graduale miglioramento

ROMA — Lentamente e molto gradualmente la situazione meteorologica, che tanti danni ha provocato su tutta la nostra penisola in questa sua ultima ondata, sembra avviarsi verso un miglioramento. Ce lo dice la situazione da ieri in alcune regioni come il Friuli-Venezia Giulia, dove nei giorni passati a Trieste la bora aveva letteralmente sconvolto la città e dove invece è finalmente tornato a splendere il sole. Oppure nel Veneto, dove la neve ha cessato di scendere e la visibilità è tornata alla normalità. Anche in Lombardia il cielo si è mostrato sereno, e l'unico vero ostacolo è rimasto la nebbia che interessa tutta la Bassa padana. Meno buone le condizioni al Sud dove, comunque, è avvertibile un settore di miglioramento. In Basilicata, ad esempio, la neve ha lasciato il passo alla pioggia e alla nebbia. Nelle isole Eolie, invece, è sempre emergenza. La tempesta continua a sferzare l'arcipelago e Alicudi e Filicudi sono ancora isolate. Le previsioni fatte dal Servizio meteorologico dell'aeronautica per le prossime ore parlano anch'esse di un lento attenuarsi della situazione negativa. In particolare oggi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche si registrerà una nuvolosità irregolare con temporanee intensificazioni associate a precipitazioni nevose sui rilievi e localmente in pianura al Nord. La tendenza è comunque a un'attenuazione dei fenomeni. Sul resto della penisola condizioni di tempo instabile. Per domani la tendenza sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche è di una nuvolosità variabile con temporanee addensamenti sul settore nord-orientale e a ridosso dell'Appennino tosco-emiliano. Nel corso della giornata tendenza a ulteriore miglioramento. Sulle restanti regioni è prevista una nuvolosità irregolare con possibilità di rovesci temporaleschi.

# Progetto Unesco per previsioni a lungo termine

PARIGI — Le vittime, i disagi e i danni dovuti a condizioni meteorologiche come quelle che prevalgono in questi giorni sull'insieme dell'Europa dovrebbero poter essere evitati, almeno in parte, in un futuro relativamente prossimo. Lo si afferma in ambienti dell'Organizzazione delle nazioni unite per l'istruzione, la scienza e la cultura (Unesco) nella prospettiva dei preparativi della prossima sessione del consiglio esecutivo della Commissione oceanografica intergovernativa (CoI), organismo specializzato che, in seno all'Unesco, è uno strumento volto a facilitare una migliore comprensione del ruolo degli oceani nelle evoluzioni climatiche. Accelerati dai progressi dell'osservazione via satellite e dell'informatica, gli studi di livello internazionale da meteorologi e oceanografi convinti dell'esistenza di una correlazione fra fenomeni oceanici e atmosferici avanzano speditamente. Loro ambizioso obiettivo principale prevedere non già il tempo che farà a media scadenza, cosa impossibile a causa dell'instabilità propria all'atmosfera, ma i dati statistici del clima che si avrà, e cioè quali saranno le temperature medie, le precipitazioni medie, la frequenza media delle tempeste durante una stagione, un anno o più anni. I vantaggi derivanti dalla capacità di prevedere il clima sarebbero molteplici: quando se ne presentasse il disegno le autorità competenti potrebbero prendere adeguate e tempestive misure di protezione delle popolazioni, i ministri dell'agricoltura sarebbero avvertiti dell'eventualità di una siccità importante la necessità di importare certe derrate, come di condizioni atmosferiche atte a favorire l'incremento delle esportazioni di prodotti alimentari, i coltivatori saprebbero sempre cosa e quando seminare con profitto, le pescherecci potrebbero prevedere i loro bisogni di carburante, combustibili e manodopera.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

# Referendum sulla caccia: ha vinto la ragione

## iscriviti all' ARCI - CACCIA

FRANCIA

Così Chirac tenta di recuperare consensi

Minirimpasto governativo e «rimodellamento» del codice della nazionalità



Nostro servizio
PARIGI - Anno nuovo vita nuova. Così ha deciso il primo ministro Chirac che aveva vinto la propria popolarità perdendo terreno nell'opinione pubblica.

Come prima e clamorosa misura, annunciata non da lui ma dal suo ministro della Giustizia Chalandon, l'inventore delle piazze private e del carcere per i drogati anche leggeri, il «codice della nazionalità» non solo sarà messo in discussione soltanto alla fine della nuova sessione parlamentare cioè verso luglio, ma prima di allora verrà «rimodellato» da cima a fondo.

Nonostante ciò, il giorno fa le 170 associazioni firmatarie dell'appello per la soppressione del «codice della nazionalità» (legge del 1963) hanno, con le loro iniziative, una grande manifestazione per condannare questa legge discriminatoria che se approvata, avrebbe obbligato decine di migliaia di giovani con genitori non francesi ma nati ed educati in Francia ad una umiliante procedura per ottenere la nazionalità francese al loro diciottesimo anno.

Ma non siamo che all'inizio del «rimodellamento» chiraciano. Lunedì ci sarà un rimpasto governativo. Piccolo rimpasto, ha annunciato il portavoce di Maitron, se non

altro per designare un successore al dimissionario Devalquet ex ministro alle università. Ma in questo contesto potrebbero esserci altri cambiamenti oltre nomine promozionali e mutamenti di incarichi.

Martedì Chirac riunirà attorno a sé il governo al completo. E non come è già accaduto, «una tantum», ma come regola istituzionale. Una volta al mese, insomma, il giorno prima del consiglio dei ministri che è presieduto dal capo dello Stato Chirac consulerà uno per uno i suoi ministri per coordinare personalmente tutta l'attività governativa, per assumere in prima persona gli orientamenti e il controllo dell'attività di ogni ministero.

Mercoledì infine Chirac comincerà il suo «giro di Francia», per tastare il polso del paese. Dall'Alsazia al Sud-Ovest, dal Sud-Est alla regione parigina, nel tre mesi a venire Chirac compirà quattro visite ufficiali di alcuni giorni ciascuna.

«Recuperare» uscendo dalla forzatura del Maitron Chirac è pronto a tutto pur di evitare una ricaduta sociale e per risvegliare nel paese quel clima di fiducia che gli aveva permesso di vincere le legislative del 1986.

Augusto Pincaldi

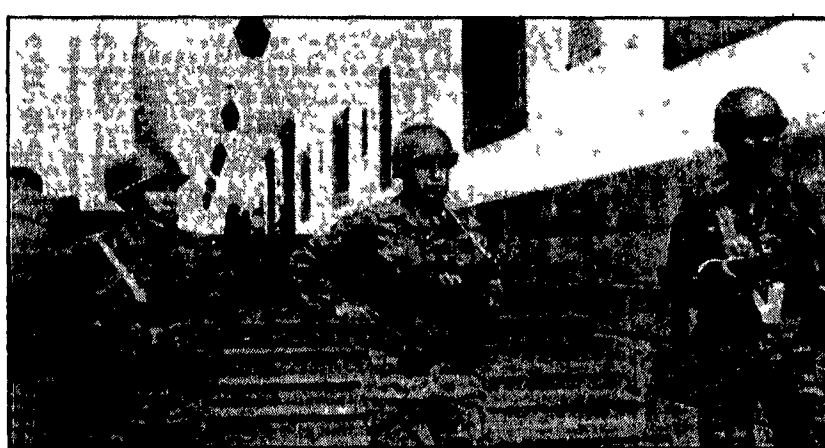
ECUADOR

Dopo 12 ore di sequestro in una base militare dell'aeronautica

Libero il presidente Cordero. Ha ceduto al ricatto: scarcerato Vargas

Il «leone» ha dovuto piegarsi alle pressioni delle forze armate, che rivendicavano l'attuazione di una decisione del Congresso - Il Parlamento si riunisce martedì - Non si conosce il numero delle vittime, ma si parla di quattro morti - Clima di tensione nel paese

Dal nostro inviato
RIO DE JANEIRO - Lo hanno lasciato libero, e con lui il gruppo di politici militari e giornalisti che lo accompagnavano, alle 2 del mattino di ieri ora italiana, le 8 di venerdì sera in Ecuador. Dopo quasi 12 ore di sequestro in una base militare dell'aeronautica, Taura, a Guayaquil in cambio Leon Vargas Cordero, presidente della Repubblica dall'84, capo di una coalizione conservatrice della quale è leader il suo partito, il socialdemocratico, ha dovuto promettere e garantire la liberazione del suo grande nemico, il generale Frank Vargas Pazos, l'immunità per i protagonisti della ribellione e del sequestro, la fine della censura su stampa e mezzi d'informazione. La stessa censura che ieri ha impedito la diffusione delle immagini televisive che documentassero la giornata e che ha sottoposto ad accurati controlli i dispanci delle agenzie internazionali.



QUITO - Soldati in assetto di guerra fanno la guardia al palazzo del governo, dopo il rapimento del presidente

«Ancora adesso si sa molto poco su come l'intera vicenda del sequestro un atteggiamento di grande correttezza, condannando la ribellione e qualsiasi forma di violenza e chiedendo il ritorno del rispetto dell'ordine costituzionale. Quanto a Vargas Pazos, protagonista dello scambio, dalla caserma di Epilachma dove era prigioniero da quasi un anno, ora è nella base di Taura, e oggi, quasi sicuramente, andrà a Quito. La situazione nel paese resta tesa, il presidente era fino a poco fa nel palazzo del prefetto di Guayaquil, sta bene, come il suo ministro della Difesa Salazar, non si conosce il bilancio reale dello scontro che venerdì mattina ha dato inizio alla rivolta. Sicuramente un morto, l'uccisione del corpo di Fábres Cordero, ma molti te-

stimoni insistono a dire che, insieme ai dieci feriti, i morti sono quattro. Il Congresso si riunisce martedì in sessione straordinaria su decisione del presidente dell'assemblea. Esaminerà come consente la Costituzione la possibilità di aprire un procedimento politico contro il presidente della Repubblica. A questo punto il controllo sulle forze armate è stata causata dalla sua scelta di non rispettare una legge del Parlamento. Sarà una giornata difficile per il leone che Reagan ha recentemente indicato e additato come esempio di dirigente politico e statista a tutta l'America Latina, soprattutto dopo che Cordero si era affrettato a rompere le relazioni diplomatiche con il governo di Nicaragua. Eletto nell'84 con il 51% in seconda bat-

tuta e dopo aver impugnatore il risultato della prima tornata che dava per vincitore il candidato dell'opposizione, il socialdemocratico Rodrigo Borja - una vicenda ancora tutta da chiarire - Febres Cordero ha sempre governato contro la maggioranza parlamentare. «Pane tetto e lavoro era la sua parola d'ordine in campagna elettorale. I risultati sono stati quelli dell'applicazione di una politica di «purezza monetarista» rigidamente allineata agli ordini del Fondo monetario internazionale e una serie di riforme economiche che hanno fatto pagare la crisi del petrolio solo in termini di blocco dei salari e aumento del costo della vita.

Due anni durissimi per il paese più povero dell'America del Sud. Il reddito me-

dio dei suoi 9 milioni di abitanti è di 1400 dollari annui, più di metà della popolazione vive nelle campagne. Maggiore esportatore mondiale di banane, è dal petrolio, che rappresenta il 65% delle esportazioni, che il paese sopravvive dipendendo. Dal '63 ad oggi l'Ecuador ha vissuto 11 anni sotto governi militari intervallati da governi civili. I militari non solo hanno mantenuto l'enorme potere di influenza nella vita politica, ma anche le mani negli affari più lucrosi e sporchi. Con Febres Cordero vanno d'accordissimo.

Così quando nel marzo dell'anno scorso il generale Vargas Pazos, comandante dell'aeronautica che era stato rimosso pochi giorni prima arma una sorta di ribellione contro il governo e forze armate. Accusa di corruzione e au-

torrismo, si trasforma in una specie di eroe nazionale. A rivolta terminata quando si arrende, il suo arresto avviene tra manifestazioni di adesione e di simpatia di decine di migliaia di persone, puntualmente represso. E in ottobre il nuovo congresso uscito dalle elezioni di giugno vota una amnistia politica che ha in Vargas il destinatario principale. Febres Cordero e i generali capi delle forze armate si rifiutano di applicare la legge e l'incostituzionale, dice a Vargas, viene riconosciuto il titolo di «detenuto politico», soprattutto è della sua popolarità che il presidente ha paura. L'opposizione sta cominciando la campagna per le elezioni dell'88 e il generale dell'aeronautica potrebbe essere il candidato giusto. «Non lo rilascerò mai, dovesse costarmi la vita», pare avere l'abitudine di affermare Febres Cordero. Altra sua frase abituale «io ho vinto, lo governo usata, ad esempio, quando ha impedito l'insediamento di 18 giudici nominati dal Congresso o quando ha imposto una legge salariale che falciava i magri guadagni della popolazione.

Marie Giovanna Maglie

MEDIO ORIENTE

L'udienza ha concluso il soggiorno romano del sovrano hascemita

Il Papa e Hussein mezz'ora a quattr'occhi

Si è parlato del piano di investimenti nei territori occupati, ma anche della questione palestinese e del problema di Gerusalemme, temi che stanno particolarmente a cuore alla Santa Sede - Il pontefice ha sottolineato l'esigenza di una soluzione globale

CITTÀ DEL VATICANO - Giovanni Paolo II ha ascoltato con interesse e disponibilità re Hussein di Giordania che gli ha illustrato in maniera di colloquio, ma con qualche ingenuità, e qualche interpreti, il suo piano di assistenza e di investimenti nei territori occupati da Israele. «Re Hussein - ha dichiarato il portavoce vaticano Navarro-Valls - ha esposto il proprio pensiero sulla situazione medioorientale per la quale si è sempre alla ricerca di soluzioni eque, e il Santo Padre ha ascoltato con interesse conoscendo l'esperienza e la saggezza del sovrano.



ROMA - Lo scambio di doni fra il Papa e re Hussein

guardano non solo i territori occupati ma lo statuto della città di Gerusalemme e la questione palestinese. Si tratta di problemi chiave - come ha rilevato il segretario di Stato, cardinale Casaroli, ricevendo a sua volta re Hussein - che alla Santa Sede stanno particolarmente a cuore e per la soluzione dei quali vanno compiuti tutti gli sforzi possibili se si vuole davvero perseguire la pace, non solo in quell'area geopolitica, ma nel mondo.

GUERRA DEL GOLFO

Incursione aerea irakena su Teheran. Gli iraniani a dieci km da Bassora

KUWAIT - Aerei irakeni hanno compiuto ieri mattina una incursione su Teheran, la prima da quando è iniziata la nuova offensiva delle truppe iraniane sullo Shatt-el-Arab in direzione del capoluogo meridionale di Bassora. Il raid è stato effettuato alla maniera di un aereo a ripetuto lancio di missili terra-terra su Baghdad (quattro nel giro di una settimana) sia forse proprio per bilanciare psicologicamente la pressione iraniana sul terreno, sia anche se l'offensiva nell'insieme sembra segnare il passo - nel senso almeno di non aver provocato uno sfondamento del fronte irakeno - sta di fatto che le

forze khomeiniste sono arrivate ad appena dieci chilometri da Bassora e che il capoluogo industriale e petrolifero del sud Irak è dunque direttamente minacciato più che in passato. Il comando di Baghdad ha dato notizia del raid su Teheran con un comunicato in cui si afferma che «una forza di aviazione irakena ha attaccato la capitale degli impostori e delle vipere bombardando la testa del serpente» vale a dire il quartier generale di Khomeini. L'attacco è avvenuto alle 12.35 circa (le 10.03 in Italia) quando i residenti di Teheran hanno sentito una forte esplosione seguita da un'intensa sparatoria della contraerea e sta to subito proclamato l'allarme rosso di primo grado.

La stessa Irna ha annunciato la completa occupazione da parte delle forze iraniane dell'isola di Buvarin sullo Shatt el Arab (dove tremila irakeni sarebbero stati uccisi o feriti ed altre centinaia fatti prigionieri) nonché l'attraversamento del fiume Davailich ed il suo assalto con il conseguente consolidamento della testa di ponte stabilita come si è detto a soli dieci chilometri da Bassora. Come è noto, notizie simili sono contraddette dal comando irakeno, secondo il quale il terzo e il settimo corpo d'armata avrebbero neutralizzato i tentativi di allargare la testa di ponte riducendo a mal partito quattro divisioni iraniane. Secondo fonti occidentali dal 24 dicembre l'esercito di Khomeini avrebbe perso 40.000 uomini e quello irakeno oltre 10 mila. Le forze iraniane inoltre sarebbero già in territorio irakeno dove avrebbe però occupato una zona in gran parte paludosa.

Brevi

Ungheria: dimissioni dall'Unione scrittori

VIENNA - Quaranta autori ungheresi si sono dimessi dall'Unione degli scrittori per protesta contro l'avvicinamento politico della loro organizzazione. Secondo fonti occidentali la decisione sarebbe stata resa nota dallo scrittore Sandor Fekete in una sua lettera inviata al settimanale «Elet Tradomina».

Spagna: esplosione un'auto piena di tritolo

SAN SEBASTIAN - Una macchina carica di tritolo è stata fatta esplodere ieri mattina in una strada centrale della città. La polizia addeba la responsabilità del nuovo atto di terrorismo ai separatisti dell'Eta che i loro irati hanno subito un duro colpo con l'arresto del gruppo operante a Madrid.

Corea del sud: arresti per Kim Dae Jung

SEOUL - Il leader della dissidenza sudcoreana Kim Dae Jung è da ieri agli arresti domiciliari sorvegliato da circa quattrocento poliziotti che gli hanno impedito di lasciare la sua abitazione per partecipare al secondo anniversario di fondazione del nuovo partito democratico.

Filippine: dispersi in un naufragio

MANILA - Quarantotto persone sono state dichiarate disperse dopo il naufragio di un mercantile al largo dell'isola di Bohol nel centro delle Filippine.

GRECIA

Un nuovo partito della sinistra

ATENE - I comunisti greci del partito «dell'interno» proseguono insieme ad altri gruppi e formazioni della sinistra greca i preparativi per la convocazione di un congresso stabilito per la prossima primavera che dovrebbe dar vita ad un nuovo partito della sinistra elenica. Il nuovo partito si dovrebbe collocare tra il Pask di Andreas Papandreu e il Kke il partito comunista di Grecia. Il partito è uno dei partiti di sinistra ed altri sei dei 23 membri del direttivo esecutivo si sono dimessi per non rimanendo nel Comitato centrale perché in disaccordo con le decisioni della maggioranza che intende eliminare la parola «comunista» dal nome del nuovo partito e seguire procedure considerate poco consona alle tradizioni comuniste. I dirigenti hanno anche dichiarato la loro intenzione di non partecipare ai lavori del congresso.

ISRAELE

Pugnalati due ebrei, sale la tensione

TEL AVIV - Due ebrei sono stati pugnalati ieri nei pressi delle mura della Città Vecchia di Gerusalemme. La notizia è stata trasmessa dalla radio senza ulteriori informazioni.

In città è serena instaurata un clima di forte tensione dopo un episodio analogo accaduto il 15 novembre nel quartiere musulmano in cui aveva perduto la vita uno studente del seminario ebraico. La tragica aggressione era stata seguita da una serie di atti di violenza che avevano avuto come protagonisti alternativamente estremisti ebraici e musulmani. Alcune settimane più tardi questo clima di intolleranza era sfociato in una nuova, grave aggressione nei confronti di un religioso israelita, David Lipshitz, di 66 anni, era stato pugnalato mentre rincasava.

Dopo le violenze di ieri, la polizia ha bloccato tutte le uscite della Città Vecchia, dove la tensione è salita immediatamente e ha arrestato almeno quaranta arabi sospetti. Pattuglie di agenti continuano a presidiare inoltre le strade circostanti la zona dell'attentato per impedire possibili dimostrazioni di protesta di ebrei.

I due feriti che sono fratelli sono stati aggrediti mentre facevano acquisti nel mercato arabo. Secondo prime testimonianze sarebbero stati accoltellati al petto da due arabi e sarebbero quindi riusciti a sfuggire al loro aggressori correndo verso la strada principale.

Le ferite di Shalom Ohayon sono definite «da medie a gravi» mentre quella del fratello Avraham sono leggere. Alcune ore dopo l'episodio quattro uomini ebrei secondo la polizia avrebbero accolto un giovane arabo di 18 anni nel quartiere ebraico di Musrara, dove abitano i due fratelli Ohayon (che hanno 16 e 25 anni), apparentemente per vendicare l'aggressione. Contro i due fratelli.

Catena di attentati Lima per ore al buio

LIMA - La foto mostra quello che resta dell'automobile appartenente a Oscar Neja presidente dell'Istituto carcerario nazionale del Perù che è stata scindita da un attentato dinamitardo. La vettura era stata parcheggiata all'esterno del quartier generale dell'Istituto. I terroristi di Sendero luminoso l'hanno fatta saltare in aria con una potente carica di esplosivo. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Chini accanto all'auto si vedono alcuni uomini della squadra di polizia specializzata in esplosivi intenti a compiere alcuni rilievi.



Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni



# Una coppa per ogni stagione

Una coppa alla frutta - meno calorie e grassi - e una sferzata di vitamine

**Dal boom industriale degli anni Sessanta alla riscossa delle gelaterie artigianali. Secondo statistiche, ogni italiano consuma 4,2 kg di gelato all'anno**



MILANO — Parlarne di gelato in inverno inoltrato potrebbe sembrare fuori luogo a chi associa questo alimento dolce e freddo alle afose giornate estive. Eppure, proprio il gelato sta perdendo sempre di più in questi anni le sue stagionalità per entrare nelle case degli italiani persino a Natale. Le cifre parlano chiaro: il consumo di gelato nel nostro Paese è in crescita e gli attuali 4,2 chili procapite all'anno sono destinati ad aumentare.

I motivi di tanta fortuna sono molteplici, il primo è senz'altro lo sviluppo a partire dagli anni 60 della fabbricazione industriale di questo prodotto fino ad allora esclusivamente artigianale. Pubblicità, maggiori garanzie di igiene dei macchinari rispetto alla fabbricazione artigianale favoriscono il crescente gradimento del gelato di produzione industriale.

Se il decennio successivo penalizzò fortemente gli artigiani, oggi il consumatore delle grandi città, soprattutto al Nord, sembrerebbe tornare alle origini. La domanda e l'offerta del gelato fatto in casa è in aumento. Al Nord, dove già si concentra il 55% delle gelaterie definite «pure» (cioè quei negozi che vendono esclusivamente gelato nelle diverse tipologie) continuano a nascere nuovi punti vendita di produzione propria. In tutta Italia sono già 10.000 gli artigiani per i quali la gelateria è un'attività primaria e delle 25.000 gelaterie artigiane presenti sul mercato, il 21% produce da meno di cinque anni.

Una recente indagine di mercato condotta dalla Mp & Associati, pubblicata sulla rivista Bar Giornale, sottolinea poi che il 40% degli artigiani produce gelato almeno 11 mesi all'anno, mentre solo il 20% limita l'attività a un periodo inferiore ai sette mesi. Questo significa in termini di mercato che l'intero comparto della gelateria artigianale tenderà a svilupparsi dalla media attuale di produzioni di 6-7 mesi all'anno fino a 9 mesi.

L'allargamento dei consumi a carattere artigianale ha poi provocato un altro fenomeno. Sempre secondo l'indagine svolta dalla Mp, oltre allo sviluppo del negozio «puro», si assisterà nel giro di pochi anni alla presenza di gelateria artigianale anche all'interno di quelle attività commerciali come bar, pizzerie, paninoteche e snack tradizionalmente estranei alla vendita di questo prodotto di tipo non industriale.

Se si guardano i dati rilevati, risulta che mentre il 50% del gelato artigianale viene attualmente venduto dal canale delle pasticcerie e il 10% dalle gelaterie pure, il restante 40% si colloca in altre attività commerciali. Le previsioni della Mp considerano anche un altro elemento che dovrebbe favorire per l'immediato futuro lo sviluppo di punti vendita di gelato artigianale in altre attività commerciali: il crescente costo del lavoro dipendente porta i bar e le gelaterie a ricercare punti di passaggio invece che luoghi di consumo anche se tuttora il 70% di questi locali ha tavoli e sedie.

In conclusione il gelato è destinato a diventare un alimento sempre più favorito dagli italiani, che aumenteranno non solo quantitativamente il consumo, ma lo distribuiranno durante tutto, o quasi, l'arco dell'anno privilegiando infine quello di produzione artigianale.

Vera Paggi

## Più latte e frutta fresca nel gelato del «nordico»

MILANO — Ma dentro il gelato che cosa c'è? Frutta, uova, burro, margarina, panna naturale e «panna» vegetale, latte fresco, in polvere e condensato e poi cacao, addensanti, stabilizzanti, semilavorati per la preparazione della «base». Questi prodotti sono presenti generalmente in tutti i gelati; alcuni come la frutta ne escludono evidentemente altri come il cacao, ma è interessante notare le diverse percentuali di utilizzo nella gelateria artigianale divisa per grandi aree regionali.

Nord e Sud infatti, si comportano molto diversamente nella preparazione del gelato, in qualche caso per quanto riguarda l'uso delle materie prime, ma in particolare per quello che concerne i gusti.

Curiosa per esempio la disparità nell'uso di zucchero e cacao in polvere al Nord e al Sud. Al Sud lo zucchero entra nel prodotto finito per circa il 35%, al Nord solo per il 10%. Inversa la tendenza del cacao in polvere che è più elevata nell'area nord anche se questo prodotto viene utilizzato dalla totalità dei gelatieri, specialmente quelli che operano contemporaneamente nel settore della pasticceria.

In generale burro e margarina non hanno un largo consumo e non si registrano differenze fra le due aree. Vengono utilizzate invece la panna naturale e quella vegetale che entrano nel prodotto finito in misura del 8%. Il latte fresco, di giornata, rappresenta il

30% del prodotto finito e viene utilizzato in misura maggiore al Nord, mentre quello a lunga conservazione e in polvere — che nel gelato è il 10% circa del prodotto finito — viene preferito al Sud. Le uova fresche invece, dato il minor costo nell'area meridionale, sono più utilizzate al Sud e rappresentano sul consumo in chilogrammi l'8% del totale del prodotto finito.

E vediamo la frutta. Malgrado la maggiore reperibilità al Sud, sono soprattutto gli artigiani del settentrione che utilizzano la frutta fresca e in particolare fragole, meloni e mirtili, le qualità evidentemente più gradite dal pubblico «nordico».

Un altro dato infine riguarda i semilavorati che rafforzano la «base» del gelato. Se è vero che il 90% degli artigiani producono la base direttamente dalle materie prime, differenze significative si hanno tra una generazione e l'altra di gelatieri. I giovani, più attenti al nuovo e sempre più lontani dalla tradizione, utilizzano i semilavorati in misura crescente anche perché diminuiscono i tempi di lavorazione e inevitabilmente i costi della produzione. E sono sempre i giovani, infine, che spingono per dare alla gelateria un look, perché il locale con la sua architettura diventi di per sé un'attrazione «gustosa» anche al di là del suo innegabilmente invitante contenuto.

## Ottimi per il pupo inappetente

I gelati sono prodotti ottenuti industrialmente o artigianalmente, ma si possono preparare anche in casa. Comunemente sono considerati semplici rinfrescanti; tuttavia hanno un valore nutritivo non trascurabile, variabile a seconda degli ingredienti impiegati, che sono, in genere, latte, crema di latte, uova, zucchero ed eventualmente cacao, caffè, frutta e additivi aromatizzanti, addensanti ed emulsionanti. I gelati a base di latte rivestono un ruolo nutrizionale per l'apporto in proteine, calcio e fosforo. I

gelati a base di frutta hanno particolare interesse per il loro apporto vitaminico. Mediamente 100 g di gelato al latte danno un apporto energetico di circa 220 calorie.

La produzione del gelato consiste in due fasi principali e successive; la preparazione della miscela e il suo congelamento. Inizialmente si è in presenza di una miscela intima di due parti; una liquida, che rappresenta l'80% in peso del prodotto; è una solida dispersa (grassi, proteine,

ecc.). Nella prima fase le due parti, opportunamente dosate nei vari ingredienti, vengono pastorizzate per circa 3 ore a 80° e poi portate a 0° e mantecate. Nel pastoreggiatore viene anche effettuata la maturazione della miscela a una temperatura fra 2° e 4°. Tale fase è fondamentale, in quanto conferisce alla miscela la tessitura caratteristica del gelato, attraverso un processo di idratazione delle proteine del latte e della stabilizzazione, una solidificazione delle sostanze grasse e un aumento della viscosità. La seconda fase, cioè il congelamento della miscela, viene realizzata con macchine che dispongono di un agitatore ruotante in un cilindro refrigerato, nell'interno del quale viene mescolata la miscela naturale, alla quale vengono aggiunti aromatizzanti e coloranti. Nella miscela viene insufflata aria, e contemporaneamente si ha un raffreddamento a una temperatura di -7°. In questa fase si ha la solidificazione dell'acqua che si trasforma in piccoli cristalli

di ghiaccio, con un aumento della concentrazione della soluzione. La pastosità si ottiene, come detto, grazie alla presenza di aria, indispensabile per ottenere i piccoli cristalli di ghiaccio necessari alla delicatezza della consistenza. In genere, nei gelati ottenuti industrialmente l'aria viene insufflata artificialmente durante la fase di congelamento dell'impasto, mentre in quelli preparati artigianalmente l'aria è inglobata durante la fase di mescolamento dell'impasto nella gelateria. Il contenuto di aria nei gelati industriali è superiore rispetto a quello dei gelati artigianali (il 40-50% contro il 30%). Nei gelati «espressi» ottenuti con macchine Softcream, la quantità di aria è di circa il 60%.

Si possono distinguere tre tipi di gelati: con crema di latte, con grassi vegetali, alla frutta. I primi due tipi contengono latte e sono equivalenti come valore nutritivo e come gusto, non potendosi distinguere, specie in un alimento freddo, i due tipi di grasso. L'unica differenza sta nella composizione in acidi grassi polinsaturi, dato che la crema di latte ne ha meno rispetto ai grassi vegetali. I gelati alla frutta sono ottenuti a

partire da acqua, zucchero e polpa di frutta. Hanno, rispetto ai gelati a base di latte, un minor contenuto in calcio (100 mg contro 165 mg per 100 g), in proteine (2,5 g contro 4,2 g per 100 g), in grassi (6,5 g contro 13,7 g per 100 g) e di conseguenza hanno un minor valore energetico (165 calorie contro 220 calorie per 100 g).

È importante anche saper scegliere tra i vari tipi di gelati dopo un pasto leggero e quindi povero in grassi e in calorie, si può scegliere un gelato alla crema. Se il pasto, invece, è stato ricco di sostanze nutrienti, è consigliabile far cadere la scelta su un gelato alla frutta. Inoltre, in conseguenza del valore energetico e della rapidità di assimilazione, i gelati rappresentano l'alimento ideale per i pasti intermedi, e possono essere una valida alternativa per l'alimentazione di quei bambini che non hanno appetito; evidentemente, in questo caso, la scelta deve cadere sui gelati a base di latte o a base di uova, mentre debbono essere scartati i ghiaccioli alla frutta, che, per la loro composizione, non forniscono quasi nessun apporto nutritivo.

(dal volume «Mangiare meglio per vivere meglio» - pagina 147 - edito da Selezione dal Reader's Digest)

Alla crema o alla frutta, a base di latte o di acqua, industriale, artigianale o fatto in casa, il gelato si sta affermando sempre più come prodotto per tutte le stagioni

# IL GELATO ARTIGIANALE E' L'UNICO

## "FRESCO DI GIORNATA"

La campagna televisiva che ha portato il gelato artigianale nel cuore degli Italiani.

Ogni giorno, il buon gelatiere prepara il nostro fresco gelato con cura artigianale. È lui l'artigiano al quale la Carpigiani dedica questa campagna pubblicitaria.

Carpigiani produce: macchine per gelato e trattamento miscela, pastorizzatori, macchine per crema, montapanna, macchine per bevande calde e fredde, per shake e granite.

**CARPIGIANI**  
tecnologia per un mondo più dolce

CARPIGIANI S.p.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

# Cultura

**I**L 23 MARZO del 1919, Mussolini fondò, a Milano, nella sala dell'Associazione Industriali, in piazza S. Sepolcro, i fasci di combattimento. La data, che il regime avrebbe enfatizzato per circa vent'anni, non sembrava destinata, in verità, alla memoria dei posteri: il centinaio di persone, che aveva riaperto all'appuntamento de «Il Popolo d'Italia», era formato da sbandati o naufraghi della politica, a cui nessuno — in quel momento — avrebbe predetto un futuro.

Mussolini a Napoli nel '22 assieme al capo del fascio locale e (accanto) il Regime festeggiava le sue realizzazioni



**Avvocati, giornalisti, liberi professionisti, militari, medici pochissimi industriali e neppure un operaio: proviamo a leggere il regime attraverso l'origine di classe dei suoi dirigenti**

Lo stesso programma del movimento — solo enunciato in quella circostanza e tradotto in postulati qualche mese più tardi — era generico e si limitava a sottolineare il mitelesso del momento, riecheggiando le proposte o le speranze di un più vasto schieramento politico. Il fascismo nasceva privo di prospettive, come una delle tante aggregazioni di scontenti, generate dalla fine del conflitto mondiale ed avviate verso una vita breve ed incerta. La sua trasfigurazione in un fenomeno corposo fu dovuta alla paura di una rivoluzione, sul tipo di quella russa, che pervase la borghesia agraria, specie nella Valle Padana, e che la indusse a replicare col ferro e col fuoco alle minacce verbali di un partito socialista incapace non solo di attaccare, ma anche di difendersi.

La soluzione venne dal ministro guardasigilli, Alfredo Rocca, uomo di punta della dottrina nazionalista, il quale, a partire dal 1926, si diede a costruire, con le sue leggi, uno Stato totalitario, in grado di decidere, perfino, il destino dei cittadini ed in cui erano riposti i poteri della vita sociale, che esso poteva delegare o ritirare. Tutto nello Stato e nulla fuori così si può

riassumere la sua dottrina, sindacati, malgrado fossero, ormai, ridotti sulla difensiva, continuavano ad avere un loro seguito fra i lavoratori, specie delle categorie più battagliere, come i metalurgici, alcune forze politiche — quali il Pcd'I — andavano costruendo in modo nuovo il loro rapporto con gli operai e con i contadini, il delitto Matteotti dimostrò che la pura e semplice repressione non poteva — in uno Stato industriale — garantire a lungo il predominio della borghesia. Bastava un imprevisto a scoprirne le regole del gioco e a sollevare ostacoli di indignazione, minacciose di spezzare una trama passivamente tessuta. Il problema di contenere lo spirito del basso di una moderna società di massa andava affrontato in termini nuovi e non limitandosi a ricorrere ai carabinieri.

Un primo rilievo può ricavarsi dalla professione che i capi del fascismo esercitavano o dichiararono di esercitare. Va fatto presente, comunque, in via preliminare, che la qualifica è tratta da documenti ufficiali e che, qualche volta, essa risponde più ad un desiderio di immagine dell'interessato, che ad un'attività effettivamente svolta. Molti, ad esempio, che si definirono giornalisti, avevano collaborato a piccoli od infinitesimi periodici di provincia o di fazione e pochi, fra di loro, ebbero un rapporto stabile con un quotidiano o periodico nazionale. E giocoforza notare che si trattava di persone deviate, a tempo pieno, alla politica, di cui il lavoro giornalistico doveva ritenersi un riflesso, non sempre rilevante.

Pur con queste riserve è, tuttavia, considerevole che, su circa mille personaggi, di cui è data la biografia, ben duecentocinquante si dichiararono avvocati e centocinquanta ingegneri, cioè significativi, con un terzo dei quadri fascisti proveniva da quella piccola borghesia, che aveva costituito la spina dorsale della burocrazia liberale. Scarsa era la presenza degli altri costituenti — nella sostanza — che appartenevano, per la maggior parte, ad una politica fatta spesso di piccolo cabotaggio, ridotta era la rap-

presentanza dei militari (61), seguita dai medici (50) e, in ordine decrescente, dagli ingegneri (38), dagli insegnanti (30) e dagli organizzatori sindacali (28). È indicativo, inoltre, della natura di classe del fascismo, che nessun operaio comparisse tra i suoi dirigenti.

Un'ulteriore conferma di tale natura si ha dall'evanescente territorialità dei gerarchi fascisti. Circa la metà di loro era nata, infatti, in quelle regioni in cui più violenta si era sviluppata la lotta contro il proletariato. In testa era l'Emilia-Romagna, dove la reazione agraria aveva avuto origine ed aveva toccato le sue punte più acute, seguita da un'altra regione con caratteristiche analoghe, la Toscana e, nell'ordine, dalla Sicilia, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto e dal Lazio. Le prime due regioni, tuttavia, avevano dato i natali a più che un decimo (225) dell'intera dirigenza fascista. E da osservare che zone come la Calabria, la Basilicata ed il Molise erano scarsamente rappresentate in questi dati anagrafici, rispettivamente 28, 16 e 7 volte. Qualora si tenga presente, inoltre, che alcuni squadristi (ad esempio, Michele Bianchi, Maurizio

In mostra a Verona 73 opere dipinte dal maestro negli anni Venti. Così «tornò al mestiere»

## De Chirico «pictor classicus»

**Nostro servizio**  
VERONA — Gli anni Venti si aprono per de Chirico — ma non solo per lui — con un preciso ritorno all'ordine. È il momento della Ronda letteraria, ma è anche il momento, per artisti come Picasso, di interessare un dialogo con la classicità. Proprio Giorgio de Chirico, nel 1919, si è autodefinito «pictor classicus sum» sono le tre parole di cui ama fregiarsi a conclusione di un suo saggio sul *Ritorno al mestiere*. Una mostra a Verona (Galleria d'arte moderna e contemporanea Palazzo Forti, Galleria dello Scudo, fino al 31 gennaio), ripropone il decennio che inizia come abbiamo visto, 73 opere, tutte estremamente selezionate, dimostrano il cammino, le evoluzioni, i ripensamenti, i ritorni e le anticipazioni di questo artista di cui la pittura contemporanea ha recentemente scoperto le «valenze». Del resto, se modificassimo un attimo le righe iniziali, dopo tanti esperimenti, un bisogno di tornare al mestiere, all'ordine pittorico appartiene anche all'epoca nostra, il recupero di de Chirico, ed il recupero veronese di de Chirico negli anni Venti, appare dunque doppiamente emblematico.



Giorgio de Chirico, autoritratto, 1920

Il recupero del mito greco (il mare, il tempio, la colonna dorica — La grandiosità che è dell'arte, la serietà quasi maniacale di un mestiere posseduto, la ricerca costante — ben oltre i limiti della metafisica — di una realtà oltre il visibile da esprimere attraverso questi mitologici racconti, tutto appare come riacquisito al di là di una mente che evidentemente non abbandona mai le proprie profonde radici. È il pittore che greggino con l'inesprimibile, che fa del pensiero il proprio momento centrale per ogni riflessione visiva. È l'autoritratto, da cui siamo partiti, non è che una conferma di questo nodo centrale della ricerca dechirichiana.

Firenze offre un inedito ritratto di Ettore Scola attraverso gli schizzi buttati giù per 40 anni, dal «Marc'Aurelio» ad oggi

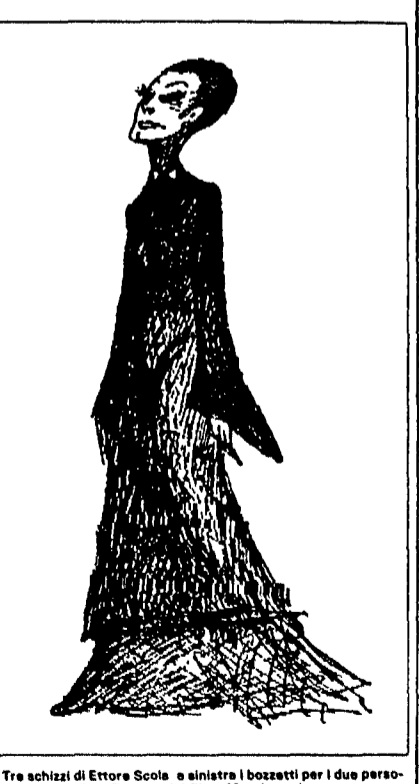
## Disegnando disegnando

**Nostro servizio**  
FIRENZE — Chissà se Ettore Scola da cucciolo teneva un album di figurine. Probabilmente no, non gli serviva. Perché, racconta chi lo conosce bene, tutti i margini bianchi dei libri le scatole dei fiammiferi e i pezzi di carta che vengono a contatto della sua matita hanno vita breve pochi minuti e si trasformano loro stessi in album di figurine.

tratto è stato definito elegante, brioso, stravagante, surreale. Eppure al Marc'Aurelio, dove cominciò il principio era «Stare sulla notizia» «Si doveva inventare dall'osservazione della realtà, anche se il giornale in sé tendeva più al qualunquismo che alla storia», ha raccontato Scola. «Quando portavo vignette che non parlavano di realtà italiana, anche se erano divertenti mi sentivo dire: No, in fondo questo è umorismo inglese dove accadrebbe in Italia una cosa simile? E venivano scartate».

D'altra parte è lui il primo a scartare i suoi disegni e a dimenticarli. I vetri delle bacheche in mostra non ce la fanno ad appiattare le pieghe di foglietti accartocciati, piegati in quattro pazientemente recuperati da cassetti e tasche di amici. Ettore Scola non si affeziona a quello che disegna neanche quando «scarbocchia» pensando a un film. Se Fellini compone delle vere e proprie inquadrature in punta di matita da mostrare a scenografi, costumisti, attori, Ettore Scola disegna a proprio uso e consumo. Una necessità più che un riferimento per le riprese. O un modo di pensare ad alta voce. «Perché i miei», spiega «sono appunti di lavoro modi di fermare sulla carta le immagini che mi si presentano alla mente per risolvere un'inquadratura».

E allora si scopre che Ballando ballando era stato immaginato (e disegnato) come una serie di grovigli anatomici di intrecci di gambe danzanti e collis sinuosi che si fondono dentro mastodontici soni Jacovittiani. Oppure che il mondo nuovo era anche un piccolo re nudo come un verme che dorme calvo, accanto ai suoi attributi regali (la parrucca inanellata, i abiti) appesi su una

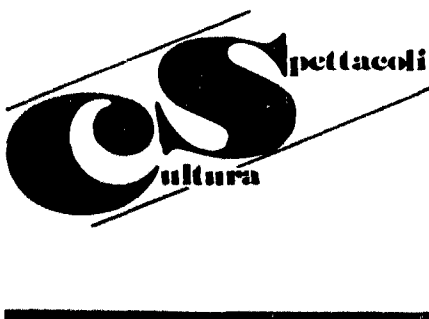


Tre schizzi di Ettore Scola e a sinistra i bozzetti per i due personaggi, Jasiole e Traven, del film «Maccheroni»



Roberto Chiti

Mauro Corradini



Videoguida

Canale 5, (13,30)

Il flagello dell'Aids oggi da Costanzo



Maurizio Costanzo con la sua Buena domenica (Canale 5 ore 13,30) sembra aver scelto il taglio del settimanale popolare...

Raiuno: Raffa alla francese

Passiamo ora alla concorrenza pubblica di Raffaella Carrà (Raiuno ore 14) che oggi parlerà francese in vari collegamenti...

Raidue: Funari figlio unico

Seconda puntata domenicale per Aboccaperta (Raidue ore 21,15) il programma di Gianfranco Funari...

Raitre: Ray Charles per noi

Alle 19,40 su Raitre va in onda uno speciale per le orecchie Ray Charles...

Raidue: da Miami all'Italia

Infine regaliamo la puntata odierna di Miami Vice, super telefilm di Raidue (ore 20,30) collocato nella prima serata...



UNA ROLLS-ROYCE GIALLA (Retequattro ore 20,30) Siamo negli anni 40 e una lussuosa Rolls ci racconta la sua vita...

E' partita da poco tempo una nuova trasmissione giornalistica su Canale 5. Si tratta di Tivu Tivu, curatore e conduttore Arrigo Levi...

Cose da video

Caro Levi un po' meno diplomazia



Arrigo Levi conduttore del settimanale di informazione «Tivu Tv»

ronia e tutto finiva lì. Un momento Andreotti ha il pieno diritto di non rispondere. Ma il giornalista ha il sacrosanto dovere di insistere...

L'intervista John Frankenheimer difende Golan & Globus, produttori del suo nuovo «52: gioca o muori». Tra i progetti futuri un film tratto da un romanzo di Hemingway

E io dico: viva la Cannon

ROMA - Signor Frankenheimer perché più di tre anni di silenzio tra il ritorno delle aquile...



Roy Scheider e Ann Margret nel film «52 gioca o muori» e nel fondo il regista John Frankenheimer

riapirono a Frankenheimer le porte del successo. Ma la stagione d'oro degli anni Sessanta...

gway mai portato sugli schermi (era un vecchio progetto di Huston prima e di Altman poi)...

grafico della storia. Ho telefonato ma non sono presentato ci siamo conosciuti e dopo qualche ora ho firmato il contratto...

Programmi Tv

- Raiuno: 9 00 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO, 9 55 SCI COPPA DEL MONDO, 11 00 SANTA MESSA...

- 16 55 OBIETTIVO BURMA, 19 00 TGS NAZIONALE E REGIONALE, 19 40 CONCERTONE, 20 30 DOMENICA GOL...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO 8 10 16 13, 19 21 10 23 08, 6 57 7 57 10 13 10 57 12 56...

Radio

- RADIO 2: GIORNALI RADIO 6 30 7 30, 8 30 9 30 11 30 12 30, 13 30, 16 30...



Sergio Tofano nel 36 in «L'isola del pappagalà» e in alto con Monica Vitti nel 63

Il libro Adelphi ripubblica le sei commedie con cui Sergio Tofano portò in scena Bonaventura

# Ricomincia l'avventura...

Un ipotesi surrealista per bambini? Tante cose si possono dire sul teatro di Bonaventura inventato da Sergio Tofano-Sto, cominciando dalla più strana (e, se si vuole, anche più provocatoria). Bene, siamo alla fine degli anni Venti (il 1927 è l'anno di Qui comincia la avventura del signor Bonaventura, la prima delle sei commedie dedicate al celebre personaggio inventato da Sergio Tofano a fumetti per il Corriere dei Piccoli dieci anni prima). Il nostro teatro — complice lo stesso Tofano, «in arte» dal 1969 — aveva già visto molto del meglio che questo secolo gli avrebbe offerto. Diciamo almeno l'avanguardia di Petrolini, l'invenzione pirandelliana e la prima, giovanile arte comica dei fratelli De Filippo. Guido Cozzano aveva già messo in rima Nietzsche con Camillo, Fortunio aveva già detto, «Sono un uomo dei più eretici, sono Petrolini, Quilma Apollinare aveva già spiegato che l'uomo, pensando alla gamba aveva inventato la ruota, così facendo dei surrealisti Bonaventura, per incontrare la sensibilità dei piccoli, più semplicemente mise in rima Braxillo e con le parole il mondo era ben altro, non c'è che dire.

lo patriottico, niente biografie patetico-sentimentali, non storie lacrimevoli di piccoli saltimbanchi maltrattati o di spazzacchini affamati, né drammi pietosi di orfanelli e trovatelli derelitti non gesti edificanti di scolaretti proci né nobili azioni di balla eroica. Ecco qui un calcio a Mussolini e a De Amicis con una sola ritorsione. Roba da rivoluzione è proprio un'aria di rinnovamento radicale e invenzione assoluta si respira nelle pagine del Teatro di Bonaventura. ora ripubblicato da Adelphi (cinquecento pagine per 50.000 lire).

Il motore delle commedie di Bonaventura del resto, è tutto o quasi nei movimenti nella continua ricerca di sani trucchi scenici. A conferma di ciò, è sufficiente tentare un esperimento con quel libro sotto gli occhi. Chi provasse a seguire la faccenda solo leggendo le battute dei personaggi si perderebbe rapidamente in una sorta di piacevole vuoto. Il nocciolo della questione è nella didascalie dense e numerosissime che Sergio Tofano (grande uomo di teatro anche per gli adulti) disseminava nei copioni. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. Leggendo solo le battute (tutte, ma proprio tutte rigorosamente in versi a rima bacata) si può inseguire la modernissima follia poetica dell'autore. Parole in libertà, talvolta, tal altra narrazione tramite metafore solo apparentemente incredibili (ma anche giochi di parole in senso stretto). Quando c'era bisogno di rimare, non si badava al senso né alla costruzione delle frasi: ecco spiegato l'alone surrealista di questi versi (la lettura di Bonaventura veterinaro per forza ci ha riportato alla mente anche Ubu ro di Jarry, ma forse è un'esagerazione). E ricordiamo pure che Tofano poeta aveva esordito anni prima, su Lacerba.

le sue sei commedie di Bonaventura hanno ottenuto un enorme successo presso qualunque tipo di pubblico. Ciò che cambiava ovviamente — a seconda dell'età degli spettatori — era il tipo di piacere e il livello di partecipazione. Proprio per questo oggi, la dimensione delle letture (forse più ancora di quella scenica in una sorta di stretto) s'adice in particolare modo alla comprensione di questo singolare fenomeno. L'importanza teatrale, invece, vale rivederla un po' attraverso i nomi degli attori che, accanto a Sergio e Rosetta Tofano? Interpretarono tutti i celebri personaggi del bellissimo Ciccò al Basso, dal barone Partecipazio a Barbariccia, da Arianna Marianna a Clemente Valente. Via via per le locandine passano i nomi di attori come Chacco Rissone, Vittorio De Sica, Luigi Arduengo, Gino Cervi, Renzo Giacomello, Monica Vitti, Antonio Pierfederici, Franca Valeri, ma anche di musicisti come Nino Rota.

NOVECENTO E MILLE di Leo De Berardinis. Regia, ideazione delle luci, scene e costumi di Leo De Berardinis. Luce di Maurizio Viani. Finito Roberto Grassi. Interpreti: Eugenio Allegri, Elena Bucci, Marco Cavicchioli, Leo De Berardinis, Valerio Maffioletti, Angiolina Maffioletti, Ivano Scattolon, Francesco Mazza, Gino Paceagnella, Marco Sgrasso. Produzione della Cooperativa Nuova Scena Bologna Teatro Mansoni.

Di scena Leo De Berardinis a Bologna con «Novecento e mille»

## Un sogno lungo un secolo



Leo De Berardinis

ta. Cosa che (io annotiamo per inciso) non corrispondono forse troppo a una visione ideologica e pragmatica, oggi di moda. Ma per fortuna, la verità dell'arte non si cura di medie statistiche. Come la verità della vita, d'altro non è che, in Novecento e mille si esaurisce le magnifiche sorti e progressive dei tempi, il tremendo finale del Processo di Kafka, seguito di seguito a quello così struggente delle cecoviane Tre sorelle, ma anche a breve distanza dai forsennati discorsi di Goebbels e di Streicher bruciatori di libri e di persone basterebbe da solo a ricordarci che cosa è stato che cosa è ancora il nostro secolo. Ma ciò che questo davvero insolito, e piuttosto affascinante lavoro scenico vuol riflettere, nei liberi modi di una fantascienza razionalmente sorvegliata, è, al di là del disagio esistenziale comune all'uomo moderno e radiato nella sua natura profonda, uno «stallo storico» in vibrazione e quindi passibile di diverse soluzioni, le quali non è detto che debbano essere catastrofiche.

Il clima onirico dichiarato e praticato da Leo e dai suoi compagni, implica un'abbondanza di ombre e penombre con rari momenti di luce piena che segnalano e in qualche modo isolano gli scorcì comici. Il buio e il semibuio sono rotti da ricorrenti parvenze la sfera di un sole pallido, o di una luna languente: profili di alberi malinconici (c'è un sordo a suggerito di Napoli) millonaria. «Ha da passa' a n'utt-

L'intervista Il celebre chitarrista, presto in tournée in Italia, parla di sé e della sua musica

# Eric Clapton, il blues di un papà

MILANO — Per molti è ancora un mito un pezzetto importante della storia del rock dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Altri lo hanno definitivamente abbandonato da diversi anni. Il motivo? Ha tradito gli ideali purissimi del blues tradizionale sul piano tecnico è ancora «uno dei migliori» anche se chitarristi come Steve Ray Vaughan ne hanno oscurato l'immagine e l'impatto con il «popolo del blues». Clapton viene spesso in Italia. La sua love story con Lory Del Santo è diventata materia per i giornali rosa. Filmi di inchiesta si sono riversati anche sul piccolo Connor (il figlio di Clapton e della Del Santo, che spesso appare al Drive In di Italia).



Eric Clapton

modo di intendere la composizione musicale? «La paternità ha trasformato in parte il mio carattere. Mi ha reso più maturo e cosciente. Ho superato i quarant'anni da un bel pezzo e mi rendo conto di essere cambiato. È una maturità che traspare anche dai solchi di questo August un album che dedico a mio figlio August si avvicina al suono dei neri degli anni Settanta, anche se qualche critico inglese crede che Clapton abbia venduto la sua anima nera al mercato della canzonetta. Ballo. Ho ricercato nuove sonorità, nadattando aspetti armonici del blues tradizionale.

«In una recente intervista lei si è dichiarato disponibile a riformare i Mitici Cream. Sogno o realtà? «La possibilità di riunire i Cream è qualcosa di più di un semplice sogno. Sto pensando ad un album e ad una tournée. Ma siamo ancora in fase progettuale. Che bello sarebbe suonare con Jack Bruce e Ginger Baker. Ho progetti fino al Duemila. Vorrei fare un disco di blues, un po' controcorrente senza per-

di alta classifica. Sai, uno di quei dischi fuori dalle mode che nessuno riesce più a realizzare.

«Per August? lei ha chiamato Phil Collins. Una garanzia in fase produttiva o un'esigenza di casa discografica? «Phil è un mio vecchio amico. È un batterista di grande esperienza e conosce il mestiere di produttore meglio di chiunque altro. August lo abbiamo pensato tutti insieme. È un prodotto collettivo una sintesi di varie idee musicali. Phil ha capito il primo comandamento di un produttore: mai interferire nella voce compositiva di un artista.

«Non ha mai pensato di ritirarsi dalle scene musicali? «Sul finire degli anni Settanta volevo abbandonare tutto il mio lavoro i soldi il successo. Bevevo molto, forse troppo. Pensavo di non farcela, ma sono riuscito ad andare avanti. A cambiare modo di pensare e di agire. L'ambiente rock ti stringe i ritmi sono velocissimi. Oggi sei alle stelle, domani alle stelle. Devi guardarti in giro, aggiornare le con-

scenze musicali trasformare stili. Il pubblico cambia velocemente. Non bevo più ho dimenticato il mio passato e sono felice.

«La storia d'amore tra lei e Lory Del Santo è come l'hanno descritta i giornali? «L'atteggiamento dei giornalisti è stato vergognoso. Tra me e Lory c'è stato un colpo di fulmine. Non era mai successo nella mia vita. Tante storie senza mai concludere niente. Con lei è la risposta a tutte le malignità che sono state scritte sul nostro conto.

«Come giudica il panorama rock internazionale? Quali sono i gruppi da lei preferiti? «Assolutamente musica. I Simply Red vanno forte sono in giusta commistione tra il suono dei neri e il rock bianco. Il rock inglese produce ancora buone idee. In America l'ambiente è un po' addormentato. I gruppi storici, ma anche le nuove leve, riescono a schemi musicali ampiamente sfruttati.

«Come acquistare la prima macchina spendendo una cifra contenuta.

«Ogni venerdì in edicola

Arnoldo Mondadori Editore

E' IN EDICOLA

# Auto oggi

1.000 LIRE

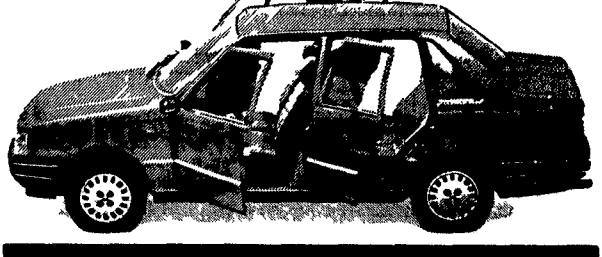
## Bollo: tre milioni e mezzo gli automobilisti nei guai

E il fisco proroga la caccia all'errore

I MODULI Basta sbagliare un numero della targa, la sigla della provincia o la digitazione elettronica per venire immediatamente segnalati dal cervello elettronico e multati.

# Ecco la nuova Fiat "Duna"

Tutti i segreti di questa media a tre volumi ed il primo test su strada effettuato da Giancarlo Baghetti, un ex pilota della Ferrari



## Test - Le gomme da neve

Le caratteristiche, i prezzi, i confronti.



## Moto da trial

Cos'è il trial. Come praticarlo. Come scegliere la moto giusta.

## Usato-giovane sotto i 6 milioni

Come acquistare la prima macchina spendendo una cifra contenuta.

OGNI VENERDI IN EDICOLA  
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Danielle Biacchessi

PRIMO PIANO: settore allo specchio

## Fiori e piante: per cominciare sperimentazione genetica

Nel florovivismo convivono diverse produzioni talune come i beni intermedi per la produzione agricola sono vere e proprie produzioni strategiche, altre, come i fiori recisi, ad esempio, non hanno in se valore strategico, ma lo assumono se si considera il loro potenziale valore per l'esportazione e la funzione economica che queste svolgono in diverse zone del paese. L'aumento della domanda interna, e le variazioni intervenute nei mercati esteri, hanno visto l'offerta ed i circuiti commerciali nazionali assolutamente inadeguati a far fronte ad una condizione potenzialmente favorevole. Ma anche a servizi, ed in primo luogo la ricerca e la sperimentazione genetica, debbono complessivamente essere riorganizzati. In sostanza gli obiettivi specifici che debbono essere ricercati possono così essere riassunti:

- produzione qualificata di materiale genetico di base
  - organizzazione qualificata e normalizzazione dell'offerta,
  - revisione complessiva dei sistemi di commercializzazione,
  - concentrazione degli investimenti pubblici,
  - riduzione dei costi di produzione e qualificazione del servizio.
- È necessario garantire un approvvigionamento di materiale genetico di base di buon livello quantitativo e qualitativo. Questo, se da un lato permette di abbassare l'import, costituendo queste produzioni una delle voci più consistenti, garantirebbe un soddisfacente livello di autosufficienza in comparti effettivamente strategici. È a questa sfera di attività del vivaismo che va riservato il massimo impegno diretto nella ricerca, negli investimenti produttivi collettivi, nell'uso di fonti energetiche a basso costo.

Per ciò che concerne le altre produzioni è necessario garantire un miglioramento qualitativo delle produzioni e delle gamme variabili al fine di meglio rispondere alle esigenze del mercato, e soprattutto dell'esportazione. Occorre ristrutturare complessivamente i circuiti commerciali, ponendo mano anche a norme che garantiscano una maggiore correttezza commerciale, occorre aumentare la competitività delle imprese riducendo i costi di produzione e indispensabile ristrutturare il potere contrattuale dei produttori creando forti strut-

ture associative ed incentivare le cooperative non perdendo di vista l'opportunità che esiste per talune di queste produzioni, di creare reti di distribuzione anche al dettaglio controllate dai produttori stessi.

Il piano quadro per gli investimenti nella commercializzazione dei prodotti deve poter rappresentare una cornice sicura all'interno della quale le regioni possano programmare sia gli investimenti per il condizionamento del prodotto sia la commercializzazione dei prodotti, ma anche per l'insediamento dei centri di servizio specializzati per le imprese. La frammentazione e la polverizzazione dell'offerta e nel contempo la crescita disordinata avvenuta soprattutto nel Mezzogiorno impongono oggi un diverso approccio nei gli investimenti, collettivi che individuali che tenda fondamentalmente alla concentrazione ed all'integrazione. Per produzioni nelle quali l'assistenza e il supporto di servizi specializzati assumono tanta importanza, le incertezze e le dispersioni che hanno caratterizzato l'azione del ministero e di buona parte delle regioni rappresentano una vera e propria jettatura.

Nella formulazione di un piano di settore per il florovivismo non possono essere dimenticati gli ostacoli gravissimi che le nostre produzioni incontrano sui mercati comunitari per le forme di concorrenza sleale praticate da paesi terzi che da partner comunitari sono diventati concorrenti in sede comunitaria senza per evitare le turbative di mercato di ricercarle anche in sede nazionale.

A conclusione di questa breve scheda un'ultima considerazione importante: se da un lato non poter avvisare le forme associative per la concentrazione, qualificazione e normalizzazione dell'offerta, ma anche degli spazi ancora enormi che la cooperazione può coprire. Ma in questo settore così composito e particolare possono anche essere sperimentate forme nuove e diversificate di organizzazione dei produttori e dei prodotti ed in questo quadro si sta muovendo il Coordinamento per il Florovivismo costituito dalla Confcoltivatori, dall'Anca/Lega e dalle Associazioni dei produttori già sorte.

**Giovanni Posani**  
(responsabile del Coordinamento per il Florovivismo)

Un convegno del Pci a Montecatini lancia un grido di allarme e presenta un piano

## Questa è la strategia del bosco



Due immagini simboliche: a taglia un albero secolare e si procede al rimboscimento

## Sarà possibile «ricostruire» 500mila ettari

Un problema considerato per troppo tempo marginale. Coordinamento delle politiche nazionali e delle azioni specifiche nel settore della forestazione avviato dalla Comunità europea - Ventimila nuovi posti di lavoro

ROMA — Il successo del convegno sulla Forestazione che si è tenuto nei giorni scorsi a Montecatini, su iniziativa della Sezione agraria e del gruppo parlamentare europeo del Pci, è il segno dell'interesse politico, economico e culturale che si va manifestando attorno ad una questione che per troppo tempo è stata considerata marginale. I governi italiani ormai

da anni hanno rinunciato a qualsiasi politica attiva considerando il bosco come un settore residuale da affrontare tutt'al più con qualche misura assistenziale. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: dissesto idrogeologico, impoverimento del patrimonio boschivo, guasti ambientali, spopolamento della montagna. A Montecatini è stato lanciato un allarme

sul gravi rischi che comporterebbe il rifiuto di una nuova politica. Il bosco, infatti, va sempre più assumendo valore strategico, per motivi di grande rilevanza economica e sociale, per una intelligente difesa dell'ecosistema. Continuare ad ignorarlo, perpetuando la situazione attuale, sarebbe moltiplicare le responsabilità. Tanto più adesso che la Comunità, superando in-

gabbili ritardi e le ostinate resistenze di alcuni governi, ha deciso di avviare un coordinamento delle politiche nazionali e di prendere azioni specifiche nel settore della forestazione. Le ragioni che spingono ad una inversione di rotta in Italia sono molteplici: ragioni economiche, sociali, ambientali che, lungi dall'entrare in contraddizione tra di loro, si integrano perfettamente. I paesi comunitari importano da paesi terzi prodotti legnosi per oltre 25.000 miliardi mentre l'Italia per fare fronte all'insufficiente fabbisogno dell'industria di trasformazione, che ha raggiunto alti livelli di competitività, ricorre per il 60% al mercato estero. La prospettiva è peggiore alla crescente domanda fa riscontro la riduzione dell'offerta, per la progressiva riduzione delle foreste tropicali. Alle necessità crescenti bisogna, dunque, far fronte con l'aumento della produttività se si vuole evitare la crisi in un settore nel quale gravitano 870.000 addetti e nel quale il fatturato raggiunge i 45.000 miliardi.

D'altra parte, in una situazione nella quale l'Italia è fortemente colpita da gravi processi di inquinamento e di erosione del suolo, la funzione ecologica e protettiva del bosco assume un ruolo insostituibile, che presuppone un forte ed articolato insediamento sociale, oggi fortemente pregiudicato dalla tendenza allo spopolamento. A Montecatini abbiamo definito le proposte fondamentali per un Piano forestale nazionale. Gli obiettivi che indichiamo sono gli interventi per il miglioramento, la razionalizzazione e riconversione del bosco esistente, per arrestare il degrado ed il basso livello di produttività, il rimboscimento di 500.000 ettari entro i prossimi cinque anni, misure straordinarie per combattere incendi ed agenti nocivi

che provocano ogni anno la distruzione di diverse decine di migliaia di ettari di bosco. Proponiamo un piano ambizioso, ma realizzabile che si può realizzare a condizione che il governo modifichi orientamenti e politiche, destini al bosco le risorse finanziarie necessarie. I 100 miliardi previsti nel bilancio dello Stato sono, infatti, misera cosa. Occorrono risorse, non certo impossibili, per finanziare un piano adeguato, per realizzare programmi di ricerca che abbiano finalità precise, sia per lo studio delle essenze rispondenti alla vocazione dei terreni sia per il miglioramento delle tecnologie.

Ne vale la pena, ove si pensi alle opportunità che si possono creare: nuovi posti di lavoro (20.000 almeno di cui 1.000 laureati); nuove occasioni di lavoro, attraverso attività cooperative ed associative nel campo dei servizi e della utilizzazione dei prodotti del sottobosco, nuove possibilità per l'utilizzazione a fini energetici delle biomasse.

Ma una nuova politica forestale implica anche una seria revisione della legislazione nazionale, l'approvazione di un legge quadro, la regionalizzazione del Corpo forestale, il sostegno dell'azione programmatrice delle regioni, la valorizzazione delle Comunità Montane. A Montecatini si è avviato un dibattito finalizzato allo sviluppo di una battaglia per imporre una nuova politica, nell'immediato, per costringere il governo al rispetto della data del 15 febbraio, come termine ultimo per la presentazione del Piano forestale nazionale.

Tommaso Rossi

## Marchio per frutta «pulita»

CESFNA (a.g.) — Un marchio di qualità per riconoscere i prodotti ortofruttili senza residui chimici. È l'obiettivo cui tendono i comitati di Cesena che sul tema strettamente connesso anche con le questioni della tutela ambientale, promuovono per giovedì prossimo alle 15 una tavola rotonda cui parteciperanno l'assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, Ceredi, i professori Celli e Brognini, dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, il dottor Picciurro, dell'Enna, e il dottor Riva dell'Istituto oncologico romagnolo.

Al centro della discussione il superamento dell'uso indiscriminato dei fitofarmaci in agricoltura, attraverso le tecniche della lotta guidata e integrata. Grazie al sostegno della Regione, già oggi l'utilizzo dei prodotti chimici si è ridotto in agricoltura del 30 per cento in Emilia-Romagna. È necessario insistere non solo per tutelare gli stessi agricoltori che, facendo uso dei pesticidi, sono i più soggetti ai rischi di tossicità, ma anche per valorizzare un comparto produttivo sottoposto a crescenti tensioni sui mercati europei.

La tavola rotonda sarà presieduta dal professor Ceredi. Parteciperanno anche i professori Celli e Brognini, dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, il dottor Picciurro, dell'Enna, e il dottor Riva dell'Istituto oncologico romagnolo.

Ancora difficoltà per la cooperativa «Valle del Dittaino» che agisce ad Enna

## Tanti nemici per quell'ottima pagnotta

Si chiama «gran pane», ha un suo marchio ed è prodotta con grano duro come si usava anticamente. Coltivazione senza additivi chimici e con lievitazione naturale - L'Anas blocca l'accesso agli stabilimenti

ROMA — Molto si parla in questo periodo di prodotti alimentari di qualità. Altrettanto si dibatte sul come restituire agli agricoltori il valore aggiunto dei prodotti trasformati. Numerose sono le proposte per rivitalizzare l'agricoltura meridionale. Alcune volte dalla teoria si passa alle realizzazioni concrete, come nel caso di una cooperativa — la Valle del Dittaino — fondata dieci anni fa da un gruppo di produttori agricoli siciliani intenzionati a valorizzare la produzione di grano duro, tipica coltura di alcune aree meridionali, panificandolo.

La trasformazione avviene in un impianto, sito nell'area industriale ex Enas, tecnologicamente avanzato di proprietà della Cooperativa e costruito con un finanziamento della Cee e del ministero dell'Agricoltura. Dall'impianto, che dà lavoro ad una trentina di persone, viene sfornata un'ottima pagnotta di grano duro che, con tanto di marchio «gran pane», viene immessa sul mercato siciliano su quello nazionale a prezzo contenuto. La peculiarità del «gran pane» non sta solo nel fatto di essere prodotto con grano duro, come si usava anticamente, peraltro coltivato senza integratori chimici,

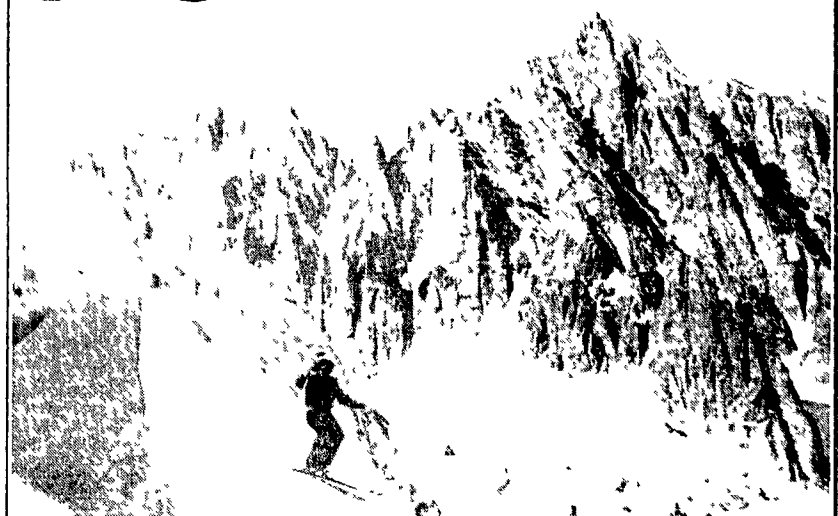
ma anche nel processo di lievitazione naturale senza l'uso di enzimi industriali. La cooperativa «Valle del Dittaino» riesce in questo modo a controllare ogni fase della produzione realizzando, sia pure tra molte difficoltà, un processo di verticalizzazione produttiva che va dal conferimento da parte dei soci del loro prodotto alla cooperativa alla commercializzazione del prodotto trasformato sul mercato. Si tratta, dunque, di un esempio imprenditoriale convincente sia sul piano produttivo sia sul piano sociale che tuttavia, e forse proprio per questa ragione,

si scontra con molte difficoltà. Gli ostacoli per la «Valle del Dittaino» sono all'ordine del giorno. Cominciarono molti anni fa quando il progetto per la costruzione dell'impianto fu respinto sia dalla Regione sia dalla Cassa per il Mezzogiorno perché «troppo moderno». Continuano ora, dopo che l'impianto è stato costruito grazie ad un finanziamento di 7 miliardi della Cee e del ministero dell'Agricoltura, per ragioni in parte legate al non completamento delle infrastrutture necessarie nel nucleo industriale di Enna e in parte dovute a un ricorso di

alcuni produttori al Tar contro l'attività della cooperativa. Nel primo caso — ha spiegato il presidente della Cooperativa, Tusa — la responsabilità del blocco dell'accesso agli stabilimenti della zona industriale da parte dell'Anas ricade sul Consorzio dell'area di sviluppo che non ha mai completato la rete viaria. Nel secondo caso il ritardo del Tar nell'emettere la sentenza — che potrebbe anche sancire la cessazione di attività della Cooperativa — blocca ogni possibilità di fare piani a lunga scadenza.

Letizia Martirano

## programmavacanze



Proponi per il tuo inverno indimenticabili vacanze a **PRE' SAINT DIDIER - COURMAYEUR** Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il "Programmavacanze" propone una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo: **MULTIPROPIETÀ** (da lire 3.700.000 a lire 10.100.000) o **AFFITTO**

Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali	10/1 7/2	7/2 2/3	20/12 10/1
Appartamento tipo A	430.000	580.000	830.000
Appartamento tipo B	540.000	720.000	1.100.000

**APPARTAMENTO TIPO A** monolocale per quattro persone suddiviso da un griglia in legno che separa la parte giorno con due letti a castello e scamporia da quella notte con un vano letto matrimoniale angolo cottura bagno con box doccia

**APPARTAMENTO TIPO B** biocale per cinque persone formato da un soggiorno con tre letti e scamporia ed angolo cottura necessario camera con letto matrimoniale bagno con box doccia

I prezzi comprendono servizio portineria per 10 ore giornaliere costi energetici biancheria pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura) servizio navetta per Courmayeur. Tassa di soggiorno — Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento

Per informazioni **PROGRAMMAVACANZE** Viale Brianza 20 - Milano - Tel. (02) 2870541

organizzazione tecnica Italturist

## Ministri fuori gioco

### La Cee rivede i prezzi (e salva l'uva secca)

Un impetuoso fondo proprio che potrebbe essere utilizzato per altri fini e facendo venire meno quella solidarietà e cor-

sponsabilità della politica agricola comune che deve essere profondamente riformata ma non abbandonata.

La rassegnata impotenza può individuarsi di fronte ad una Commissione comunitaria che si legge alla responsabilità collegiale di affrontare i problemi delle eccedenze rimuovendo le cause che le determinano e tenta di risolvere i problemi di bilancio nel chiuso degli egoismi nazionali.

Il problema dei prodotti ortofruttili soggetti ai ritiri di mercato a oltre vent'anni dalla loro regolamentazione si pone e la revisione delle qualità e delle specie si rende necessaria e più volte è stata sollecitata dal mondo agricolo italiano. Vi sono nell'elenco varietà e specie obsolete e non più richieste dal mercato che progressivamente debbono essere escluse dalla protezione. Se ne sono a tre nuovi richi: due dal mercato che per effetto della mancata protezione si sog-

gette a speculazione ed a intermediazioni commerciali tali da rendere difficile l'affermazione sul mercato stesso creando danni sia per i produttori sia per i consumatori. Valga per tutti l'esempio uguale e contrario del mandarino avana rifiutato dal mercato ma protetto e dalla pesca nettarina prodotto emergente ma escluso e per il cui sostegno — sia nell'85 che nell'86 — sono stati necessari interventi nazionali.

Sono condivisibili in qualche maniera le reazioni di sdegno del ministro ma inefficaci e pericolose se si abbassa la guardia nei confronti dei problemi reali che occorre risolvere. Per tenere alto il tiro occorre la mobilitazione degli interessati una maggiore attenzione della stampa tale da sensibilizzare l'opinione pubblica nei tempi giusti ma soprattutto un azione coerente da parte del governo in sede comunitaria.

Fulvio Gressi





Appuntamenti

ISTITUTO STUDI ROMANI - Martedì 20 inaugurazione dell'anno accademico...

TECNICHE DI RILASAMENTO - Martedì prossimo alle 18 nella Sala del Centro culturale...

EDUCAZIONE INFORMATICA - Seconda lezione mercoledì 21...

Mostre

LA GHIGLIOTTINA - L'uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore...

APHRODISI'S SCENTS - Profumi e cosmesi del mondo antico...

COSMOPOLIA - Il museo immaginario di Arturo Carlassi...

Mostra

EDUARDO - Vite ad opere 1900-1984...

Mostra

ZAO WOU KI - Ence-cinchi...

Mostra

CARAVAGGIO - Tre dici famosi dipinti...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 6688...

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A...

Tv locali

GBR canale 47 - N. TELEREGIONE canale 45 - 12 Duemila...

Il partito

Oggi - RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per lunedì 19 gennaio...

Domani

VILLA GORDIANI - Alle ore 18 assemblea per l'anniversario della nascita del Partito...

Manifestazione del Pci con Lama

«Mille idee per Latina, provincia all'anno zero»

Prima nel Lazio per reddito pro-capite e 6000 disoccupati solo ad Aprilia

LATINA - Emergenza lavoro, job creation, creare nuove possibilità di lavoro...

Il centro urbano si è allargato a macchia d'olio attorno al vecchio centro storico...

L'improvvisa sostituzione di dom Nardin a S. Paolo fuori le mura

Un altro «caso Franzoni» si ripete dopo 10 anni

Lo stesso abate era stato inviato nel '76 a prendere il posto di Giovanni Franzoni, sospeso «a divinis» per le sue idee progressiste

L'abate della basilica di San Paolo fuori le mura, don Giuseppe Nardin...

La rivista Com-Nuovi Tempus scrive che a dom Nardin è stata contestata una esasperata sottiletezza...

Nardin ha definito «immotivato» il provvedimento che ha accettato «per obbedienza e confidando nella provvidenza di Dio».

Così, un altro caso dello stesso caso si apre, dieci anni dopo, proprio in quella basilica da dove nel 1962 Giovanni XXIII annunciò la convocazione del Concilio Vaticano II...

Ricordo di Ganna pittore suicida

Chi chiederemo a lungo, quanti l'hanno conosciuto e gli sono stati amici...

bianco argenteo è distrutta dal fuoco, mi viene in mente, all'ultima Quadriennale all'Euro...

adulatrice per il modello. E i colori portavano all'evidenza cose sepolte e nascoste.

Dario Miccichi

Delegazione del Pci visita il litorale sconvolto dal maltempo

«L'emergenza è ormai al limite Ostia e Fiumicino abbandonate»

La situazione in Tredicesima Circostrizione, a Torvaianica e Tor San Lorenzo - «Va dichiarato lo stato di calamità naturale» - Le proposte comuniste in Campidoglio

Rapina al sonnifero in casa di una coppia

I ladri sono entrati nella camera da letto della coppia e con una bomboletta spray hanno reso più profondo il sonno di Libero Bracci...

Mezzo miliardo di acquisti con assegni a vuoto: sei arresti

Sei persone che avevano acquistato presso grossisti ingenti quantità di merci, prevalentemente generi alimentari...

Spacciavano al Tufo e a Talenti arrestati in undici

Undici persone sono state arrestate dal carabinieri nel quadro di indagini contro il piccolo spaccio degli stupefacenti nei quartieri Tufo e Talenti.

Buferà al Terminillo Ferme le scivole

Un fortissimo vento da nord-est ha provocato per tutta la giornata di ieri una bufera che ha semiparalizzato la stazione sciistica del Terminillo.

Nella discarica di Malagrotta i rifiuti speciali

L'assessore Corrado Bernardo ha autorizzato temporaneamente lo smaltimento nella discarica di Malagrotta dei rifiuti speciali...

BASSETTI CONFEZIONI - VERI SALDI SCONTI 30%-50% - Alcuni esempi: Uomo, Donna, Bambino...

Per il mondo che cambia LA NUOVA TECNOLOGIA LOEWE - MAZZARELLA BARTOLO - MAZZARELLA & SABBATELLI

VERSO LA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DELLA F.G.C.I. I giovani comunisti romani: le idee, le lotte, la nostra storia

Dall'Unione inquilini cento denunce contro l'IACP - Oltre cento denunce nei confronti dello IACP sono state raccolte nel corso di un'assemblea organizzata dal «Coordinamento dei comitati inquilini della sesta circoscrizione».

**Vivere nei nuovi quartieri**



### SPINACETO

Tempo fa qualcuno, scavando nel pezzo di terra che aspetta di diventare giardino, trovò 50 sacchetti di eroina purissima. Un'altra quantità della stessa droga fu trovata pochi giorni dopo nascosta sotto il pavimento dell'ascensore di una palazzina. E la droga? Il problema più grande di Spinceto?

«Non so se è quello più grande ma è sicuramente uno dei più preoccupanti», dice Vincenzo Tricarico, il presidente del Comitato Inquilini XII settore Iacp. Il traviere ed è comunista. Nonostante i risultati scarsi ottenuti finora, Vincenzo non si è ancora stancato di organizzare la protesta degli inquilini contro gli amministratori, vecchi e nuovi dell'Istituto autonomo di case popolari, il più grande proprietario immobiliare della decantata ma mai sviluppata città-satellite a sud della capitale. L'Istituto ha costruito il 47% delle abitazioni di Spinceto, contro il 28% realizzato dai privati, il 18% di proprietà delle cooperative e il 10% del Comune. Ma qui come in altri quartieri, l'Iacp si disinteressa del suo patrimonio immobiliare scaricando spesso e volentieri la colpa del grave stato di manutenzione degli immobili sugli inquilini «mal educati» e privi di ogni senso civico. Insomma, se l'acqua scorre dai muri o sale dai pavimenti, se qualcuno stende a letto vede il prato di fronte perché sono saliti i pezzi interi di battiscopa e muro attingo, l'Istituto non può farci niente.

Ma Spinceto non è solo Iacp, come accennato in un'altro articolo, quando fu ideato, ventisei anni fa, doveva diventare il fiore all'occhiello della metropoli-capitale. Un altro Iacp, probabilmente, un altro Iacp, autosufficiente e moderno, con grandi arterie interne ed esterne, collegato alla più antica città con metropoli, con la sua geometria, doveva essere il pezzo d'America più vicino a Roma. Com'è oggi, una volta realizzato per lo stragrande maggioranza delle opere? La prima impressione penetrando dal Raccomod anulare nella via principale è di grande libertà ideologica, di non mancanza. I palazzi sono, alcuni, quelli che non piacciono alla gente altissimi, a blocco, sproporzionati. Ma non sono attaccati gli uni agli altri, le strade, essendo enormi, lasciano aria fra un edificio e quello di fronte, limitando la sensazione di acciamento che danno spesso i

nuclei edilizi nuovi Supermercati, negozi di tutti i generi non ne mancano. La gente si lamenta tuttavia che sono più cari che all'Eur in generale. Dove vanno in concorrenza? Ma si ritengono in generale soddisfatti per la qualità e la varietà dei servizi. I mercati comunali sono ormai due, anche se uno non è ancora in funzione.

Che cosa manca, dunque, a Spinceto? «A Roma? A due passi da Roma? La vita Intendendo per «vita» tutto quanto è collettivo, ricreativo, di arricchimento culturale, in generale. Dove vanno i giovani la sera? All'Eur il sabato, per strada gli altri giorni. Non c'è un circolo, non c'è un cinema, non c'è un teatro. L'unico teatro è quello dell'Istituto, ma dove? L'autosufficienza del quartiere? E anche per i trasporti è un vero disastro. La metropolitana non è stata ancora realizzata, così per raggiungere l'Eur c'è solo un mezzo, il 493, mentre l'altro autobus, numero 796, porta a Tor de' Cenci. Tempo impiegato in condizioni di traffico discreto dai 15 ai 30 minuti. Ammesso che i autobus passino, il che non è scontato.

Spinceto doveva essere anche il quartiere «più verde» della cintura sud. Spazi ce ne sono, ma non sono stati trasformati in aiuole e giardini e fino a qualche tempo fa gli abitanti collezionavano vasi per regalare all'assessore di turno. Un giardino ora sta per nascere, nei pressi delle case Iacp più nuove, in via Lorisso, consegnata appena sei anni fa. E proprio qui si concentra, già da qualche anno, il dramma più segreto degli abitanti di Spinceto. Lo scopriamo appena dopo un'assemblea degli inquilini imbuffati per lo stato di manutenzione delle loro abitazioni, in via Lorisso. Petroselli di via Lorisso alla presenza di Tina Costa, consigliere di amministrazione dell'Istituto autonomo, e del geometra Velino, responsabile dell'Istituto per la manutenzione, donne e uomini non risparmiarono accuse per il fatto che, in un'assemblea di merda per risparmiare, «ci considera cittadini di terza serie». Ma lanciano i bordati anche contro i «van-tutti» loro vicini che si comportano incivilmente «mettendo a soqquadro le palazzine, disturbando la quiete pubblica, estinguendo gli onesti lavoratori e una vita di inferno». Non denunciano i «vandali», lo sanno tutti, sono i nomadi, otto fautori ai quali chiedere l'elemosina. All'assemblea sono



Una veduta aerea di una zona di Spinceto

## «La piccola America non è mai stata qui»

### Quella città-satellite senza orbita

Incuneato fra la Pontina e la Colombo, Spinceto non è mai diventato il quartiere autosufficiente che si voleva - La questione esplosiva degli zingari e le paure degli abitanti

#### SCHEDA

Già prevista nel piano regolatore del 1962, la città satellite di Spinceto comincia ad essere realizzata solo a partire dal 1967. Localizzata nel settore sud della capitale nella zona di espansione definita da cuneo formato dalla via Pontina e dalla via Colombo, all'esterno del Cir. Nell'80 il progetto viene rivisto per dar maggiore spazio al verde e ai servizi. Gli abitanti sono circa 21mila. Provengono per il 11,5% dal quartiere Pretesto-Centocelle, per il 6,9% dall'Ardeatina e Ostiense, per il 6,1% dal Tiburtino e per il 4,2% dal Gianicolense. Per il 13% le case sono a riscatto, per il 25,7% in affitto pubblico, per il 13% sono in proprietà cooperativa, per il 9,2% in proprietà singola, solo il 3,8% è in affitto privato e per il 2,3% gode di altri titoli. Le caratteristiche dell'intervento edilizio offrono due specie di costruzione quella a «blocco» (15%), e quella «lineare» (85%). La prima consiste in singoli immobili più o meno alti, la seconda prevede immobili anche comunali attraverso corridoi o pontili. Gli enti attuatori sono il Comune (10%), l'Iacp (47%), le Cooperative (18%), i privati (28%). Nessun servizio culturale o ricreativo è presente, il più vicino centro è all'Eur collegato attraverso due linee di autobus. Per il 64,4% degli abitanti Spinceto quartiere nuovo e autosufficiente, è il luogo ideale dove vivere. I dati sono forniti dagli uffici comunali del piano regolatore.

grande problema degli abitanti di Spinceto. Sono responsabili a dire degli inquilini, di tutti i mali della comunità. La convivenza, diciamo, è oggettivamente difficile da una parte loro, i «nati liberi», altri vanti o solo neri, fanno indurre dal sole dal freddo pendagli alle orecchie, occhi furbi e maliziosi, solo apparentemente remissivi, come unica occupazione li vagabondare da un quartiere all'altro alla ricerca di inguaini ai quali prendere il futuro, o buoni di cuore ai quali chiedere l'elemosina. All'assemblea sono

messi gli zingari in mezzo alla gente per bene - sbotta un giovanissimo capofamiglia - Se proprio dovevano farlo avrebbero dovuto mettere una famiglia per edificio, non tutti insieme. Così erano più controllabili. «Rompono i cancelli, pisciano negli ascensori, scassano le cassette della posta, tagliano i fili della luce, scrivono su i muri, imbrattano le scale. Insomma vivere con loro è impossibile, entra nel merito una madre e poi per spiegare il suo stato d'animo aggiunge «io mi vergogno di dire dove abito. Quando mio figlio ha fatto la prima comunione nessun amico è venuto a casa nostra, i genitori non volevano perché c'erano gli zingari». E le accuse diventano anche più pesanti. «Sono tutti tossicodipendenti, e spacciano la droga. Abbiamo paura per i nostri figli. Ma avete fatto denunce alla polizia?». «Sei pazzo?». «Noi siamo zingari, una volta uno degli inquilini è stato bastonato di santa ragione solo perché aveva «costato» invitati ad abbassare la guardia». «La paura di questa gente la verificammo di persona quando per mostrarci la «serietà» dei nomadi ci portarono a fare un giro nelle palazzine più «attaccate». Come se fossimo inseguiti da pericolosissimi criminali, riusciamo nella loro scorta. «Piano, piano - ci consiglia

L'associazione degli esercenti respinge il piano del Comune

## I commercianti bocciano il nuovo progetto per piazza Vittorio

«Stravolge completamente la linea adottata dalla giunta precedente» Non si sposta il mercato - Centrale del latte una città sindacale

Il piano di risanamento di piazza Vittorio suggerito l'altro giorno dall'assessore Pala, dal sindaco e da alcuni not urbanisti nel corso di un'iniziativa del giornale «Repubblica», non piace affatto ai commercianti. In un lungo comunicato dell'associazione di «esercenti della piazza» esso viene senza mezzi termini definito «una sventura». «Dopo anni di rinvi, di ordinanze sospensive di progetti grandi e piccoli - scrivono i commercianti - il nuovo piano stravolge completamente la linea emersa negli incontri precedenti autorità capitoline e associazioni di strada, abitanti, operatori economici. Le stesse indicazioni dei tecnici, che avevano dichiarato insostenibile la situazione igienica del mercato all'aperto vengono dimenticate». Che cosa prevede il paventato piano? Lo ricordano gli stessi commercianti: la concentrazione dell'intero mercato su un solo lato della piazza, da via Napoleone III, ponendo banchi fissi sulla carreggiata che verrebbe chiusa al traffico. Le principali arterie del quartiere isolate dal mercato stesso, le operazioni di carico e scarico delle merci, che ora si svolgono lungo l'intero perimetro della piazza, si dovrebbero svolgere in una sola parte, fra negozi e banchi. «I rifiuti del mercato - scrivono i commercianti - in questo modo sarebbero a diretto contatto con le porte e vetrine dei negozi. Non è difficile immaginare cosa accadrebbe in una giornata di sciopero dei netturini o di vento forte.

Ma il piano non piace soprattutto perché in definitiva lascia tutto così com'è. «I commercianti chiedono da anni una sistemazione adeguata al riparo dal gelo e in condizioni igieniche diverse, continuerebbero a soffrire gli stessi mali vittime e infortunati autori del degrado, in attesa di un provvedimento che, magari fra vent'anni, dia finalmente loro oltre a una decente sistemazione, una dignità che è loro sacrosanto diritto».

Il progetto della giunta precedente invece, come si è detto, prevedeva di trasferire i banchi all'interno della ex Centrale del Latte e prevedendo inoltre aree parcheggio, centri culturali, isole pedonali, «potesi d'ospitalità». Nel piano attuale invece, il sindaco Pala, trasferendo i banchi all'interno della ex Centrale del Latte e prevedendo inoltre aree parcheggio, centri culturali, isole pedonali, «potesi d'ospitalità». Nel piano attuale invece, il sindaco Pala, trasferendo i banchi all'interno della ex Centrale del Latte e prevedendo inoltre aree parcheggio, centri culturali, isole pedonali, «potesi d'ospitalità».

## Crescenza: dopo la vendita dimissioni in XX

Mercoledì verrà presentata ufficialmente la richiesta di dimissioni del presidente della XX circoscrizione, il democristiano Daniele Furlan. Sarà il Pci a portare alle estreme conseguenze il dibattito avviato ieri nel consiglio circoscrizionale sulla pesante situazione che sta vivendo questo governo locale e in particolare sugli alleati che il presidente avrebbe commesso.

Come è noto è stato venduto il castello della Crescenza di origine medievale e una porzione del suo parco. Per evitare che il cemento deturpasse questa oasi, nei mesi scorsi il Pci, il Comitato per il parco di Veio e Dp chiesero al Comune, al sindaco, di diffidare chiunque a costruire su questa area compresa tra le vie Cassa e Flaminia. I nuovi proprietari decisero di rispondere rivolgendosi al Tar. Tra questi ci sono appunto Furlan e consorte, Isabella Pagliuca Furlan quindi ricorre impropriamente una carica pubblica che, secondo la legge e le norme circoscrizionali, è quella preposta a controllare e a prevenire ogni abusivismo, ogni lottizzazione. Perciò il presidente deve dimettersi. Lo chiede il Pci e anche Giuliano Ventura, consigliere comunale demoproletario, in un'interpellanza al sindaco Nicola Signorelli.

«Chiediamo le dimissioni di Furlan, ma vogliamo anche porre le questioni aperte, per il nostro territorio e che la maggioranza circoscrizionale lascia incancrenita». Così spiega la posizione del Pci Giuliano Baiocchi, capogruppo in Ventesima il quale ricorda che sui problemi dei trasporti, dei servizi e delle discariche abusive, dei parchi della Mazzoni, villa Palladini, parco Papagni e Olgiate, il parco di Veio, nessuno dei rappresentanti degli altri partiti ha osato contestare le posizioni del Pci nel dibattito che si è aperto in consiglio l'altra sera e che proseguirà poi mercoledì. Tanto meno sono state avanzate obiezioni alle accuse rivolte al presidente, al suo modo di governare la circoscrizione.

M. T. NELLA FOTO: un'immagine di piazza Vittorio

## didoveinquando

### Quelle Anime sono come motori che «picchiano in testa»

ANIMI di Giuseppe Mauri. Regia di Walter Mauri. Interpreti: Duilio Del Prete, Maurizio Marchetti, Muscato di Antonio Di Pofi. Il VIETRO DI...  
Freddo e mela alla lontana. Per Platone l'anima era l'elemento essenziale per la vita di un essere vivente. luogo di riparo alla ragione. Il pensiero, con il suo potere ordinatore nel mondo vivente. Nella monumentale opera Aristotele, in un trattato *Sull'anima* occupa tre libri, ma qui ci interessa sapere che per il filosofo l'anima è causa formale e finale della vita del corpo ma ne è anche il motore e, nella sua funzione razionale ed intellettuale, in più alta la si trova solo. L'uomo di Manfrini sono invece anime dissenzienti, caotiche e più che stimolanti il corpo, lo bloccano. In un'opera «sull'anima» i motori sono i motori di corpo intitolati. Motori che «picchiano in testa». Beniamino e Guglielmo dopo tre anni di un'attività, consumati in un'attività «sull'anima» a casa del primo si sono ormai accartocciati su se stessi, inseguendosi in oscure zone di pensiero sul filo di mollette. In un'attività «sull'anima» a casa del primo si sono ormai accartocciati su se stessi, inseguendosi in oscure zone di pensiero sul filo di mollette. In un'attività «sull'anima» a casa del primo si sono ormai accartocciati su se stessi, inseguendosi in oscure zone di pensiero sul filo di mollette.

## «Trittico», itinerario a passi di danza sulle orme del vissuto



tutto altro che pacifico. Un violinista prima e lavori di restauro poi al piano superiore, assegnano ad ogni scena il tempo giusto, primo incontro ultimo scontro.

Le due anime protagoniste Duilio Del Prete e Maurizio Marchetti sono molto convincenti, considerando che non è facile dare voce ad un testo che, per la sua natura, è un po' unico atto di un'ora circa, rischia di deludere lo spettatore ad ogni giro di pedana.

Antonella Marrone

## Scultori acrobatici: nove installatori giapponesi in mostra

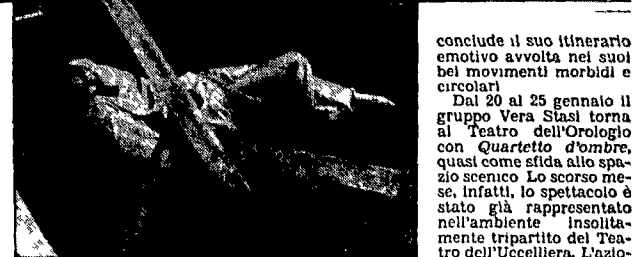


CONTATTO 9 SCULTORI GIAPPONESI - Sala 1, piazza S. Giovanni 10, fino al 28 gennaio, ore 17-20

Quando si hanno per le mani oggetti della tecnologia industriale giapponese: apparecchi fotografici, sistemi video e hi-fi, motociclette, orologi ecc. si resta sempre affascinati dallo splendido trattamento dei materiali e dall'estrema finitura dell'oggetto che risulta così esaltato e fatto mitico. E' una grandissima tradizione dell'antica civiltà giapponese ma anche qualcosa di completamente nuovo nella produzione industriale.

Anche gli artisti giapponesi contemporanei sanno trattare i materiali e sanno arrivare a una grande finitura, ma il risultato non è quasi mai un oggetto bensì un gesto, un atto di coinvolgimento nel mondo. Al posto dell'oggetto artistico è generalmente una installazione che aggetta nello spazio avendo come punto di appoggio qualcosa di naturale o di costruito. L'idea e la pratica dell'installazione è stata influenzata da certi sviluppi dell'arte e ambiente occidentale praticata dalle neo-guardie oggi dissolte. Mentre da noi è tornata alluvionale la pittura dipinta e la scultura scolpita, i giapponesi, forse un po' in ritardo, stanno seguendo un altro tempo creativo, continuano a realizzare installazioni. Ne dà conto questa mostra raffinata e interessante di 9 scultori Ariga, Hamajima, Kamo, Kanbara, Kasahara, Kawamata, Komagata, Kuetani e Kushida, alcuni dei quali hanno lunga

## Premio Paolo Basevi



La danzatrice Giovanna Summo in un momento di «Trittico»

conclude il suo itinerario emotivo avvolta nei suoi bei movimenti morbidi e circolari.

Dal 20 al 25 gennaio il gruppo Vera Sori torna al Teatro dell'Orologio con *Quartetto d'ombre*, quasi come sfida allo spazio scenico. Lo scorso mese, infatti, lo spettacolo è stato già rappresentato nell'ambiente insolitamente ripartito del Teatro dell'Occhiera. L'azione del balletto si era fusa all'involontaria scenografia con archi a volta e stucchi sbiaditi in uno smosso fertile di suggestioni. Sarà difficile, però, invidiabilmente interessante, il tentativo di superare l'impasse di uno spazio diverso.

Rossella Battisti

## Premio Paolo Basevi

PREMIO PAOLO BASEVI - L'Archivio storico della Cgil-Lazio, al fine di ricordare la figura e l'opera di Basevi, giornale militante e studioso del movimento operaio bandisce un premio di L. 2.000.000 in servizio a favore degli anni accademici 1987-1988 nelle università e istituti superiori di studi universitari italiani. Possono partecipare coloro che hanno elaborato e discusso tesi di laurea diploma di perfezionamento relative alle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori di Roma e del Lazio. Le attività rivendicative sindacali e politici della loro organizzazione alla loro lotta e al loro movimento per la democrazia e per la pace alle loro esperienze culturali. Una copia della tesi di laurea deve essere consegnata o inviata entro il 15 maggio a: Archivio storico Cgil-Lazio, Premio Paolo Basevi, Via Buonarroti 12, Tel. 77141, 00185 Roma.

NELLA FOTO: un'opera di Tadashi Kawamata esposta alla Biennale di Venezia dell'82

Scelti per voi

La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intellettiva ecco il nuovo film di David Cronenberg...

Pirati

Torna Roman Polanski. E torna con un film ribaldo colorato all'insegna dell'eclettismo di vertice...

Hotel Colonial

Cinzia Terenzi giovane regista fiorentina dopo due piccoli film girati in Italia...

Lola Darling

Spike Lee Segnatevi questo nome. Non è un nome di strada. È un nome di donna...

The Hitcher

Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostopista biondo e atletico...

Daunbailò

Il «Benigni americano» è cretino un film da non perdere. Perché l'inglo toscano del bravo attore è uno dei linguaggi più appassiti mai sentiti da uno schermo...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes under 'Prime visioni'.

Prosa

Table listing literary works and authors under 'Prosa'.

compton presenta FABIO CONCATO 26-27 gennaio ore 21 - TEATRO OLIMPICO

Spettacoli

DEFINIZIONI: A Avvenimento C Comico DA Design animato DO Documentario DR Dramma co F Fantascienza G Giochi H Horror M Musical S Semaforo SA Saletto SM Siroco Mitoogico

Main table listing theater performances, titles, and theaters.

Per ragazzi

Table listing theater performances for children.

Musica

Table listing musical performances.

Teatro Tenda

Table listing performances at Teatro Tenda.

Per soli

PER SOLI 4 DARIO FO FRANCA RAME

Table listing film titles and theaters.

Cineclub

Table listing cineclub activities and events.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales and events.

Fuori Roma

Table listing theater performances outside Rome.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock performances.

ARGÔsTudio VIA NATALE DEL GRANDE, 27 Tel. 5898111 dal 20 gennaio all'8 febbraio 1987

Calcio	Ascoli-Milan	Atalanta-Samp	Como-Roma	Fiorentina-Avellino	Inter-Empoli	Juventus-Udinese	Napoli-Brescia	Verona-Torino
<b>Così in campo (ore 14.30)</b>	<b>ASCOLI</b> Pazzagli Destro Cimmino Iachini Trifunovic Dell'Oglio Bonomi Fuscoaddi Vincenzi Brady Scarfoni (12 Corti 13 Carrillo 14 Barbuti 15 Marchetti 16 Agosti)	<b>ATALANTA</b> Potti Barcella Gentile Perco Rossi Passoli Franco Icardi Stromberg Magrin Innocenti (12 Malizia 13 Prandelli 14 Bonacci 15 Lim do 16 Compagno)	<b>COMO</b> Paradisi Tompatelli Bruno Conti Macocopy Albiero Mattei Invernizzi Mazzucato Notaristefano Todecchio (12 Braglia 13 Guerrini 14 Moz 15 Russo 16 Simone)	<b>FIORENTINA</b> Landucci Geniale Contratto (Carobbi) Orsini Pin Gabatti Onorati (Berti) Battistini Diaz Antononni Monelli (Di Chiara) (12 P. Conti 13 Rocchegiani 14 Carobbi 15 Rocchi 16 Chiari)	<b>INTER</b> Zenga Bergomi Mandorlini G. Barasi Ferrari Passarella Fanna Praticchi Altobelli Matteoli Rummenigge (12 Malgioglio 13 Verdelli 14 Tar deli 15 Cucchi 16 Garlini)	<b>JUVENTUS</b> Tacconi Favero Cabri Bonni Bro Scirea Mauro Manfredonia Serena Platni Laudrup (12 Bodini 13 Caricola 14 Bonetti 15 Vidolin 16 Binaschi)	<b>NAPOLI</b> Garella Bruscolotti Ferrara Bagni Ferrario Renca Romano De Napoli Giordano Maradona Carnevale (12 Di Fusco 13 Volpicella 14 Sala 15 Caffarelli 16 Muro)	<b>VERONA</b> Giuliani Ferrarini De Agostini Trucella Galia Volpatti Verza Bruni Rossi Di Genaro Ekjaer (12 Vavali 13 Marangoni 14 Centofanti 15 Pacione 16 Gasparini)
<b>LA CLASSIFICA</b>	<b>MILAN</b> G. Galli Tassotti Malдини Baresi Di Bartolomei Bonetti Donadoni Wilkins Mateley (Viridis) Messaro Galdoris (12 Nuceri 13 F. Galli 14 Evani 15 Manzo 16 Haterley o Zanocelli)	<b>SAMPDORIA</b> Bistazzoni Bragal Manni Fusi Pagani Pellegri Pari Corzo Salsano Mancini Valli (12 Bocchio 13 Gambaro 14 Zanatta 15 Ganz 16 Lorenzi)	<b>ROMA</b> Tancradi Oddi Gara (In Bonetti (Baroni o Righetti) Nela Conti Berggreen Gianni Pruzzo Ancelotti Agostini (12 Gregori 13 Baroni 14 Righetti o Impallomeni 15 Di Carlo 16 Baladini)	<b>AVELLINO</b> Di Leo Ferroni Romano Gazzaneo Amadio Zandonà Colomba Benedetti Schachner Orsini Tostaveri (12 Zannelli 13 Garuti 14 Boccafreca 15 Murali 16 Carbone)	<b>EMPOLI</b> Drago Vertova Gelain Della Scala Lucchi Salva dorì Cotroneo Urbano (Mazzoni) Ekstrom Della Monica Schachner Orsini Tostaveri (12 Zannelli 13 Garuti 14 Boccafreca 15 Murali 16 Carbone)	<b>UDINESE</b> Abate Galparoli Susc Colombo Edinho Collovic Chierico Miano Graziani Cricciomanni Bertoni (12 Spuri 13 Rossi 14 Dal Fiume 15 Tagliafferi 16 Zanone)	<b>BRESCIA</b> Aliboni G. Gorgi Bracco Argentesi Chiodini Gentilini Occhipinti Sacchetti Turchetta Baccalossi Gritti (12 Pionetti 13 Ceramchia 14 Zoratto 15 Di Giorgis 16 De Martin)	<b>TORINO</b> Lorenzi Capredini Francini Cravero Junior Ferrari Rossi Sabato Comi Dosse na Barattolo (12 Coppadoro 13 Zaccarelli 14 Pileggi 15 Lentini 16 Lerda)
	<b>ARBITRO</b> Longhi di Roma	<b>ARBITRO</b> Boschi di Parma	<b>ARBITRO</b> Redini di Pisa	<b>ARBITRO</b> Mattei di Macerata	<b>ARBITRO</b> Baldis di Trieste	<b>ARBITRO</b> Sguizzato di Verona	<b>ARBITRO</b> Coppetelli di Tivoli	<b>ARBITRO</b> Bergamo di Livorno

S'inizia oggi il girone di ritorno con le prime della classifica impegnate a respingere le insidie delle ultime

# Il campionato fa testa-coda

## E per la capolista c'è un Brescia imbattuto da un mese



Eikjaer in azione romanica scorsa contro l'Inter 1 attaccante spera di ripetere la doppietta contro il Torino

**MILANO** - Ritorna la giornata delle beffe. Il calendario ripropone infatti questa prima giornata che all'avvio del torneo - il 14 settembre - sconvolse tanti sogni e minò la pace intorno, ad esempio in quel del Milan Inter, Milan e Fiorentina si trovarono sedute per terra. La Roma si dovette accontentare di un pareggio all'Olimpico. C'era in quella prima giornata piena di sorprese già il motivo di questo campionato, per lo meno della parte che è trascorsa. Nessuna delle contendenti è in grado di essere definita sia più forte e non è nemmeno possibile affermare con certezza chi abbia escogitato la formula «più bella».

Oggi allora il calendario non propone una bella domenica di calcio perché il confronto tra chi sta in alto in classifica e quelli più sotto imporrà un copione unico. Se alla prima giornata del ter-

neo, con il caldo di settembre valevano la sorpresa e una certa serenità nell'affrontare l'impegno, ora ognuno fa i propri conti e la «provincia» soprattutto è già indaffarata a racimolare punti per certare la bocciatura. Ognuno lavorerà certamente per non regalare nulla e c'è chi approfitterà di terreni di gioco pesanti sfruttando condizioni che aiuteranno chi deve in qualche modo evitare guai limitarsi a respingere gli assalti altrui.

Mezzo campionato nel bunker e gli altri a tentare l'assedio dunque sapendo che anche le regine hanno assimilato l'abitudine di lavorare con grande prudenza non disdegnando affatto il pareggio soprattutto se raccolto in trasferta. Inter, Verona, Juventus e Napoli giocano in casa e non è dubbio che sulla carta chi ha la domenica più impegnativa è la squadra di Bagnoli che

ospita i granata. Per tutte e quattro la vittoria è di obbligo. E che debbano conquistarsela con arrembaggi impostati più sulla vigoria che sulla tecnica è molto probabile. In quel pestare nel fango, specie se i risultati non si sbloccheranno, ci saranno certe occasioni per recriminare. La speranza è che i trattantisti che il convento passa riescano a trovare voglia e spazio per il acuto che soddisfa il pubblico. Chi avrà vita difficile saranno il Milan ed Ascoli e la Roma a Como dove si prevedono pareggi tra maglie sporche e reti bianche. Ma non si tratterà di una domenica di semplice passaggio perché è proprio in questo sfilo dove i risultati sono più acuti che si nascondono le insidie ed è spesso in questi pronostici sovrattenti che finiscono i punti per vincere la corsa, verso lo scudetto e la salvezza.

Gianni Piva

### QUI NAPOLI

## Ora Bianchi teme anche il terreno pesante

Dalla nostra redazione

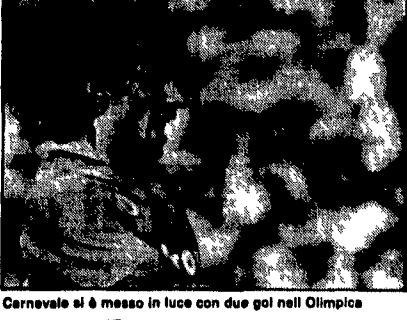
**NAPOLI** - Lunedì Italo Alodi ricoverato d'urgenza in clinica, martedì Diego Maradona confida i suoi timori per la cavaglia sinistra dolente e annuncia che per lui il campionato potrebbe essere finito, mercoledì l'argentino rassicurato dagli esami radiografici, si incrolla per il clamore che avevano suscitato le sue confessioni angosciose, giovedì Andrea Carnevale, ritrovato Dio del gol nella culla degli dei, di ritorno da Patraso denuncia il suo cattivo utilizzo nel Napoli venerdì la società ascolta il giocatore, annuncia una multa nei suoi confronti. Carnevale ha un colloquio con Ottavio Bianchi, chiarisce, rettilica, corregge il tiro. I giornalisti non avevano capito un fico di ciò che il giorno prima intendeva dire (evidentemente i giocatori - in parole significati diversi da quelli che solitamente alle medesime attribuiscono i giornalisti. Non sarà il caso di organizzare una tavola rotonda sui diversi lesisti?) sabato qua, chiacchiere polemiche, sussurri e grida in vacanza, il Napoli, sottochiave nelle stanze del centro Paradisi, si concentra per il rendez-vous di oggi pomeriggio col Brescia.

Archiviati i giorni di inferno si torna a parlare di calcio, in casa partenopea Seco l'imperativo categorico è la truppa, con il partner lombardo si dovrà consolidare il primato Sentite cosa ha detto Maradona.

«Non è una partita facile ma noi dobbiamo vincere sui diversi lesisti? sabato qua, chiacchiere polemiche, sussurri e grida in vacanza, il Napoli, sottochiave nelle stanze del centro Paradisi, si concentra per il rendez-vous di oggi pomeriggio col Brescia.

Archiviati i giorni di inferno si torna a parlare di calcio, in casa partenopea Seco l'imperativo categorico è la truppa, con il partner lombardo si dovrà consolidare il primato Sentite cosa ha detto Maradona.

«Non è una partita facile ma noi dobbiamo vincere sui diversi lesisti? sabato qua, chiacchiere polemiche, sussurri e grida in vacanza, il Napoli, sottochiave nelle stanze del centro Paradisi, si concentra per il rendez-vous di oggi pomeriggio col Brescia.



Carnevale si è messo in luce con due gol nell'Olimpico

### QUI MILANO

## Trapattoni chiede ai suoi di lanciare la rincorsa

Dal nostro inviato

**APIANO GENTILE** - «Sapete cosa diceva il vecchio Nereo Rocco, ai giornalisti, quando si fermavano troppo a Milan? No, niente, diceva che la compagnia era stata simpatica e gradita, e che però, siccome era tardi, bisognava togliere il disturbo. Ora, ragazzi, non fatemi emulare, anche nei dettagli il mio vecchio maestro». Tirato a lucido un pullover verde smeraldo Giovannino Trapattoni è ancora una volta bravissimo a depliare la solita muta di cronisti precipitata nonostante le insidie del ghiaccio e della neve, ad Apiano Gentile, generale invernale, però momentaneamente tolto le tende. Il cielo difatti era bello azzurro con la cornice delle Alpi completamente imbiancate sullo sfondo. Il Trap, poi era anche contento perché finalmente aveva potuto sgomberata la neve dai campi e far allenare i suoi prodi come Dio comanda, corsa, partita, ed esercizi col pallone.

«Bene, siete a posto cosa volete ancora? scherzava ancora il tecnico interista. «Cercate di capirmi, mica posso raccontar stupide tutti i giorni. Ecco questo posso dirvi che rispetto alla partenza la squadra è nettamente migliorata. Sì, insomma ha preso forma acquistando una mentalità più vincente. Ci sono meno timidez meno dubbi anche se con l'Empoli bisognerà stare molto attenti fu proprio con lei che prendemmo la prima sberle del campionato».

Insomma per l'Inter prevede un futuro roseo.

«Questi sono discorsi oziosi è chiaro che le nostre reali possibilità di aggiudicarsi lo scudetto dipendono dalla concorrenza solo dopo aver incontrato i nostri diretti avversari, cioè in marzo potremo dire di essere veramente in corsa».

Si sberle a posto cosa volete ancora? scherzava ancora il tecnico interista. «Cercate di capirmi, mica posso raccontar stupide tutti i giorni. Ecco questo posso dirvi che rispetto alla partenza la squadra è nettamente migliorata. Sì, insomma ha preso forma acquistando una mentalità più vincente. Ci sono meno timidez meno dubbi anche se con l'Empoli bisognerà stare molto attenti fu proprio con lei che prendemmo la prima sberle del campionato».

Insomma per l'Inter prevede un futuro roseo.

«Questi sono discorsi oziosi è chiaro che le nostre reali possibilità di aggiudicarsi lo scudetto dipendono dalla concorrenza solo dopo aver incontrato i nostri diretti avversari, cioè in marzo potremo dire di essere veramente in corsa».

Si sberle a posto cosa volete ancora? scherzava ancora il tecnico interista. «Cercate di capirmi, mica posso raccontar stupide tutti i giorni. Ecco questo posso dirvi che rispetto alla partenza la squadra è nettamente migliorata. Sì, insomma ha preso forma acquistando una mentalità più vincente. Ci sono meno timidez meno dubbi anche se con l'Empoli bisognerà stare molto attenti fu proprio con lei che prendemmo la prima sberle del campionato».

Insomma per l'Inter prevede un futuro roseo.

«Questi sono discorsi oziosi è chiaro che le nostre reali possibilità di aggiudicarsi lo scudetto dipendono dalla concorrenza solo dopo aver incontrato i nostri diretti avversari, cioè in marzo potremo dire di essere veramente in corsa».

Si sberle a posto cosa volete ancora? scherzava ancora il tecnico interista. «Cercate di capirmi, mica posso raccontar stupide tutti i giorni. Ecco questo posso dirvi che rispetto alla partenza la squadra è nettamente migliorata. Sì, insomma ha preso forma acquistando una mentalità più vincente. Ci sono meno timidez meno dubbi anche se con l'Empoli bisognerà stare molto attenti fu proprio con lei che prendemmo la prima sberle del campionato».

Insomma per l'Inter prevede un futuro roseo.

«Questi sono discorsi oziosi è chiaro che le nostre reali possibilità di aggiudicarsi lo scudetto dipendono dalla concorrenza solo dopo aver incontrato i nostri diretti avversari, cioè in marzo potremo dire di essere veramente in corsa».

Si sberle a posto cosa volete ancora? scherzava ancora il tecnico interista. «Cercate di capirmi, mica posso raccontar stupide tutti i giorni. Ecco questo posso dirvi che rispetto alla partenza la squadra è nettamente migliorata. Sì, insomma ha preso forma acquistando una mentalità più vincente. Ci sono meno timidez meno dubbi anche se con l'Empoli bisognerà stare molto attenti fu proprio con lei che prendemmo la prima sberle del campionato».

Insomma per l'Inter prevede un futuro roseo.



Aitobelli vuol confermarsi area del gol



Spelatori in azione per liberare dai neve il terreno di gioco. Nel fondo Gaetano Scirea

### QUI TORINO

## Torna il sole Al Comunale si gioca con Scirea record

**TORINO** - Al Nord è tornato il sole i campionati di calcio tirano un sospiro di sollievo. L'incubo di numerosi rivisti è in parte vanificato sempre che nel corso della notte nuovi mutamenti meteorologici non regalino piacevoli sorprese. In serie A non esistono problemi. I campi sono tutti in condizione di poter ospitare le gare in programma con pressioni del Comunale di Torino che un estremo di spauriti al lavoro sin dalle prime ore del giorno ha liberato dalla neve. Dunque terreno agile e spalti abitabili. Tutto questo grazie al ritorno del sole che ha senza altro agevolato il lavoro di sgombero. Con il ritorno del bel tempo è notevolmente migliorata la situazione anche in provincia che era

quella che poteva risentire maggiormente dell'inclemenza del tempo. Nei campionati di serie C i problemi sono stati ridotti al minimo. Non dovrebbero esserci rivisti cosa che invece dovrebbe avvenire su alcuni campi del campionato interregionale e quello dei dilettanti dove non è stata dichiarata la sospensione dal comitato regionaie.

Insomma le previsioni rispetto a qualche giorno fa sono senz'altro migliori. Il calcio dovrebbe svolgersi in un regolare modo domenica 14 e domenica 15.

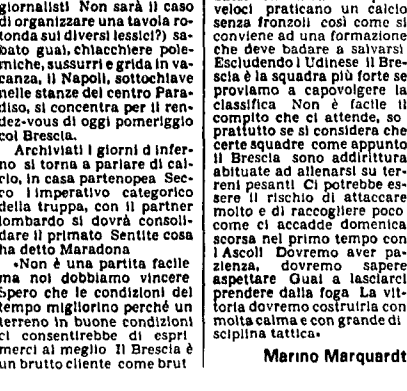
Nonostante il pericolo sia stato superato resta però un dato di fatto che non può essere accantonato cioè quello di una sospensione casomai breve nel prossimo campionato che ancora in voi-

ti clienti sono tutti gli avversari che si incontrano nel campionato italiano. Noi dovremo giocare come se di fronte avessimo la Juve».

Ci tiene a vincere, Maradona, vuole lasciare il Napoli con un margine di vantaggio superiore sulle inseguitrici prima di bacarsi i capelli. Il suo annuncio volò questa volta con destinazione Tokio dove l'attendono dollari e gloria. Lo stress i problemi legati all'adattamento e al raddoppio al più disparati fusi non sembrano toccare il superman evidentemente si nasce.

Recuperati Maradona, Bagni e Ferraro Ottavio Bianchi Intanto si riserva l'ultima scelta. In ballottaggio Carnevale e Caffarelli per la maglia numero 7 il tecnico farà conoscere la sua decisione attraverso gli interpreti di S. Paolo Sentite intanto, cosa pensa Bianchi dei prossimi avversari.

«È la squadra più in forma tra quelle che vivono nella bassa classifica. Compatti veloci praticano un calcio senza fronzoli così come si conviene ad una formazione che deve badare a salvarsi. Escludendo l'Udinese il Brescia è la squadra più forte se proviamo a capovolgere la classifica. Non è facile il compito che ci attende, soprattutto se si considera che certe squadre come appunto il Brescia sono addirittura abituate ad allenarsi su terreni pesanti. Ci potrebbe essere il rischio di attaccare molto e di raccogliere poco. Ci accade domenica scorsa nel primo tempo con l'Ascoli. Dovremo aver pazienza, dovremo sapere aspettare. Quali a lasciarci prendere dalla foga. La vittoria dovremo costruircela con molta calma e con grande disciplina tattica».



Marino Marquardt

### Partite e arbitri di B

Bari-Genoa, Casarin Cagliari-Catania Testa Cesena-Bologna Pappalardo Cremonese-Vicenza Pucci Lazio-Pisa Lemorosse Messina-Lecce Agnoloni Modena-Campobasso Gava Pescara-Arezzo Tuveri Taranto-Samb. Cornietti Triestina-Parma Di Cola

### LA CLASSIFICA

Cremonese 22, Messina 20, Genoa 20, Lazio 20, Pescara 18, Modena 18, Pisa 18, Parma 17, Arezzo 17, Cesena 16, Catania 15, Triestina 14, Lazio 13, Bologna 13, Bari 16, Samb 14, Lazio (1-9) 12, Campobasso 11, Taranto 10, Cagliari (1-5) 8

### Assoluti di fondo

## La cinque km alla Di Centa

NEVEGAL - Manuela Stoll Di Centa, campionessa mondiale sulle piste del Nevegal (Belgiuno), il titolo di Campionessa del mondo di fondo su cinque chilometri Al secondo posto Paola Pozzoni (neocampionessa nei dieci chilometri) ed al terzo Dice Vanetta.

### Oggi a Lisbona

## L'Italia affronta il Portogallo

LISBONA - Per la terza partita della serie di Coppa Europa, l'Italia incontra oggi a Lisbona il Portogallo. Il campo del parco dello stadio comunale il Portogallo Arbitro il francese Jean-Louis Leveque. L'incontro con il Portogallo è il primo del 1987 per gli azzurri il cui obiettivo è la Coppa del mondo che si svolgerà in Nuova Zelanda il prossimo maggio. L'Italia, com'è noto affronta la Nuova Zelanda il 22 maggio ad Auckland nella partita inaugurale della manifestazione.

### Mundialito senior

## Brasile e Argentina finaliste

CAMPO BOM (Rio Grande do Sul) - L'Argentina ha battuto l'Uruguay per 4-0 nella semifinale di un torneo internazionale di calcio. Il vincitore sarà il Brasile che ha battuto la RFT 2-1 con reti di E. Rivecourt e G. B. Hebebrand e è stata segnata da Hebebrand.

### Parigi-Dakar

## Gravissimo incidente

TIDJKA (Mauritania) - Tre componenti della carovana del Rally Parigi-Dakar sono rimasti feriti lunedì in un incidente avvenuto nella strada che collega a Kiffia, in Mauritania. La vettura dei tre (si tratta di due cuocooperatori di la equippe della Peugeot e di un giornalista inglese) è caduta in una grande buca. Uno degli occupanti del veicolo, il francese Jean-Louis Mouray sarebbe in coma. Le altre due persone (Lemale e l'inglese Kibborne) avrebbero riportato un trauma cranico.

### Atletica indoor:

## mondiali di Foster e Thraenhardt

ROMA - Ancora due grandi risultati di atletica leggera che ha riproposto la sua stagione con grandi riunioni indoor. A Simmerath, in Germania, l'atletica tedesca ha stabilito il nuovo primato mondiale al coperto di salto in alto superando l'astico di Jesse in 2'40. Il precedente limite apparteneva al connazionale Hoenenburz che nel febbraio dell'85 aveva saltato m. 2.35. A Los Angeles è stato stabilito un altro primato mondiale. L'impresa è riuscita al velocista Greg Foster che nei 60 secondi ha fatto il tempo di 7"36, detronizzando il canadese McKay che l'anno scorso a Tokio aveva corso la distanza in 7"47.

### Assoluti di fondo

## La cinque km alla Di Centa

NEVEGAL - Manuela Stoll Di Centa, campionessa mondiale sulle piste del Nevegal (Belgiuno), il titolo di Campionessa del mondo di fondo su cinque chilometri Al secondo posto Paola Pozzoni (neocampionessa nei dieci chilometri) ed al terzo Dice Vanetta.

### Oggi a Lisbona

## L'Italia affronta il Portogallo

LISBONA - Per la terza partita della serie di Coppa Europa, l'Italia incontra oggi a Lisbona il Portogallo. Il campo del parco dello stadio comunale il Portogallo Arbitro il francese Jean-Louis Leveque. L'incontro con il Portogallo è il primo del 1987 per gli azzurri il cui obiettivo è la Coppa del mondo che si svolgerà in Nuova Zelanda il prossimo maggio. L'Italia, com'è noto affronta la Nuova Zelanda il 22 maggio ad Auckland nella partita inaugurale della manifestazione.

### Mundialito senior

## Brasile e Argentina finaliste

CAMPO BOM (Rio Grande do Sul) - L'Argentina ha battuto l'Uruguay per 4-0 nella semifinale di un torneo internazionale di calcio. Il vincitore sarà il Brasile che ha battuto la RFT 2-1 con reti di E. Rivecourt e G. B. Hebebrand e è stata segnata da Hebebrand.

### Parigi-Dakar

## Gravissimo incidente

TIDJKA (Mauritania) - Tre componenti della carovana del Rally Parigi-Dakar sono rimasti feriti lunedì in un incidente avvenuto nella strada che collega a Kiffia, in Mauritania. La vettura dei tre (si tratta di due cuocooperatori di la equippe della Peugeot e di un giornalista inglese) è caduta in una grande buca. Uno degli occupanti del veicolo, il francese Jean-Louis Mouray sarebbe in coma. Le altre due persone (Lemale e l'inglese Kibborne) avrebbero riportato un trauma cranico.

### Lo sport oggi in tv

\*RAI UNO - ore 9.55 diretta da Wengen dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo 13.55 Totò tv 14.20 15.20 16.20 partite sportive 18.20 90 minuti 18.50 registrata di un tempo di una partita di A. 22.05. La domenica sportiva.

\*RAI DUE - ore 15.40 Studio & Studio (anteprima della 1ª e 2ª manche dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo di Wengen da Panama registrata del campionato mondiale dei pesi piuma di p. a. I. Zapata F. del Barra) 17.50 sintesi di una partita di H. 18.40 Gol flash "0. Domenica sport.

\*RAI TRE 12.55 diretta da Wengen della 2ª manche dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo 16.55 diretta sportiva (diretta da Lisbona dell'incontro di Coppa Europa di rugby Portogallo Italia, da Roseto degli Abruzzi pattinaggio artistico) 19.20 19.30 sport regione, 20.30 Domenica gol 22.30 registrata di un tempo di una partita di A.

CALCIO E VIOLENZA / 2 Rapporti (e connivenze) tra i dirigenti sportivi e gli «hooligans» nostrani

Le strane amnesie delle società



DOMENICA violenta DOMENICA



San Siro al termine di una partita piocono oggetti in campo e i giocatori del Verona sono costretti ad una precipitosa fuga

MILANO — È un copione fissa il giorno dopo qualsiasi incidente. Il rito della società e della polizia è sempre lo stesso. «Una esigua minoranza, una «frangia di teppisti che non ha nulla da spartire con lo sport». Sarà quello che non si capisce, allora, come siano riusciti poche decine di sciamani a far scoppiare dentro e fuori ai nostri stadi, una guerriglia endemica, una sorta di tran-trak del calcio che, inesorabilmente, s'allarga sempre più che tocca gli autogrill, i pullman, le stazioni, i bar, i ristoranti, che coinvolge, infine, anche chi non ha mai visto una partita di pallone.

Troppi aiuti che sanno di ricatto

vennero da noi Nardi (ex vicepresidente rossonero ndr), Armani e altra gente per convincerci ad appoggiarlo. Noi rifiutammo perché preferivamo Berlusconi. Anche lui naturalmente, ci chiamò ma fu inutile perché eravamo già dalla sua parte.

tardi il futuro del calcio è anche legato alla estirpazione di questo fenomeno. Aggiunge Franco Morotti amministratore delegato «Sono tutti giovanissimi e incontrollabili perché si pongono al di fuori dei nostri club. Ricattano? Questo non certo nei momenti più tranquilli qualche biglietto lo regaliamo».

Teppisti a Verona? No, un coro di goliardi...

VERONA — Il tassista appena sente l'indirizzo (stadio Bentegodi, cancello E) attacca bellone. «Anche noi qui i teppisti, per domenica violenta?», chiede. E quando la risposta è affermativa si lancia in una lunga dissertazione. «Eh, voi giornalisti! Le parole belle e grosse. Scrivete che allo stadio ci sono cinquemila violenti, che qui non si bada solo al calcio ma si bada solo a rompere le casse degli altri. Vi state spagliando di grosso il filo a Verona è una cosa bella, pulita. I violenti? Io in curva ci vado e posso assistere a partite che sono pochi e nemmeno così terribili come dite voi. Non sono gli «hooligans», al massimo si scaldano un po' quando qualcuno li

insulta, ma, in fondo in fondo, sono dei bravi ragazzi. È la prima difesa a spada tratta della tifoseria che il cronista, arrivato a Verona, incontra sulla sua strada. Tante altre ne seguono. Al centro di Coordinamento del calcio sport del Comune, Graziano Ruggi (Dc), è sulla stessa linea. «Da tre anni a questa parte i nostri tifosi sono considerati delinquenti, ma si ricordi bene gli ultra veronesi non hanno mai accoltellato nessuno. E mai sono stati in carcere. Hanno avuto la peggio con gli interessi o con gli indios». Se uno, poi, si azzarda a chiedere spiegazione degli incidenti di Casale, Mantova, Brescia, si sente rispondere che «Sì, è vero, qualche problema c'è stato ma la colpa sta tutta nel fatto che il Centro di coordina-

mento non aveva organizzato la trasferta. E poi, diciamo, sono ragazzi, goliardi (il riferimento è alla striscione apparso in Verona, Napoli «Benvenuti in Italia, lavatevi»). L'assessore allo sport del Comune, Graziano Ruggi (Dc), è sulla stessa linea. «Da tre anni a questa parte i nostri tifosi sono considerati delinquenti, ma si ricordi bene gli ultra veronesi non hanno mai accoltellato nessuno. E mai sono stati in carcere. Hanno avuto la peggio con gli interessi o con gli indios». Se uno, poi, si azzarda a chiedere spiegazione degli incidenti di Casale, Mantova, Brescia, si sente rispondere che «Sì, è vero, qualche problema c'è stato ma la colpa sta tutta nel fatto che il Centro di coordina-

A Wengen trionfa Wasmeir, Sbardellotto è quarto

Sci

Markus Wasmeir è in forma superba e ha fatto coincidere la prima vittoria in discesa libera col trionfo su pista più lontano del mondo quella di Wengen (4130 metri). Il tedesco campione mondiale di slalom gigante ha distanziato lo svizzero Karl Alpigler di 1,09, uno spazio davvero enorme. Gli elvetici, armati dei soliti fragorosi campanacci, aspettavano il grande Pirmin Zurbriggen. Ma «Superman» si è perso nella lunga spirale che dalla «Testa di cane» conduce al secondo rilevamento. Inintermedio non si può essere campionissimi tutti i giorni soprattutto quando si ha l'ambizione di emergere in tutte e quattro le specialità dello sci alpino.

COMUNE DI BEINASCO PROVINCIA DI TORINO

Sono indetti concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti, con riserva al personale interno

FRIGIDAIRE advertisement featuring a cartoon character and promotional text.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Table with columns for PRESTITI, Codice, Maggiorazioni sul capitale, and values for various periods.

Arrivi

DISESA MASCHILE DI WENGEN — 1) Markus Wasmeir (Rft) 2'31"17, 2) Karl Alpigler (Sv) a 1'09; 3) Franz Heinzer (Sv) a 1'45.

Classifiche

COPPA DEL MONDO MASCHILE — 1) Pirmin Zurbriggen (Sv) punti 172; 2) Markus Wasmeir (Rft) 157; 3) Richard Pramotton (Ita) 118.

Nel campionato di basket la Diotor a Roma, la Tracer a Livorno

Un derby come ai vecchi tempi tra Divarese e Arexons Cantù

ROMA — Sesta giornata di ritorno, il campionato si avvia lentamente nelle fauci determinate e manda la capostata Diotor sul campo dei romani del Banco che non riescono a trovare il bandolo della matassa in questa tornata. In piazza sono apparsi fulmineamente in Lombardia tra le fiamme di schiere larsine e carturine. Infine a Livorno contro la Boston scendono i campioni d'Italia della Tracer, reduci dal sofferto successo di Coppa campioni sul Real Madrid.

Basket Il canestro da 3 punti

Partite e arbitri (ore 17,30)

6ª GIORNATA DI RITORNO Al — Boston LI-Tracer MI (Bajoli di Livorno) e Materba di Breda) Divarese V-Arexons Cantù (Cantù di Siena e Bellardi di Roseto) Hamby Rimini-Berloni TO (Casamassi ma di Como e Paronelli di Varese) Fantoni UD Scavolini PS (Petrosino e Di Lella di Roma) Banco Roma-Diotor BO (Montella di Napoli e Pasetto di Firenze) Yoga BO C Rionite RE (Butti di Milano e Marotto di Torino) Ocean BS Allibert LI (Degantini di Udine e Cazzola di Venezia) Mobilgrigi CE-Giomo VE (Martolini e Fiorito di Roma).

All'estero vogliono «coach» italiani L'idea mi affascina

Nella scorsa settimana la Tracer, sia pure con qualche fatica, ha superato il Real Madrid, squadra assai prestigiosa anche se attualmente è un po' in crisi. È di due settimane fa, invece, la notizia secondo la quale Pedro Ferrandis, neo direttore tecnico del club madrileno, intendeva contattare e Peter-son o Clambè per affidare loro la panchina della squadra spagnola nella prossima stagione. Non ricordo che in passato sia mai accaduto di vedere un allenatore italiano alla guida di una squadra straniera. Viceversa, abbiamo ed abbiamo avuto alle-

natori stranieri alla guida di squadre italiane. Escludiamo pure gli americani, che sono stati i più numerosi, e molti dei quali sono apparsi e scomparsi come meteore dal nostro firmamento cestistico (due dei più famosi, Mullaney e Casey, sono stati addirittura esonerati alla loro prima apparizione nel campionato italiano). Nei tardi anni Cinquanta abbiamo avuto lo spagnolo Kucharski a Bologna e il greco Matheson a Varese, negli anni Sessanta i cecoslovacchi Sip a Bologna e Baumruk a Brno, e più avanti è venuta la moda degli jugoslavi,

(tra gli stranieri) interessanti opere tecniche utili a tutto il movimento cestistico italiano. Ma a pensarci bene l'amico Dan, anche se vanta origini scandinave deve avere avvisi napoletani. È certo che un allenatore straniero in Italia, deve innanzi tutto essere padrone della lingua parlata come «conditio sine qua non». Inoltre, deve conoscere la psicologia del giocatore italiano assai differente perfino da quella di suo fratello latino, lo spagnolo. E poi deve andare a genio alla stampa sportiva, esterrefatta di tendenza ma forse più crudele con lo straniero che con l'italiano quando le cose cominciano a mettersi male. Dunque stranieri in Italia italiani all'estero. Come mai? Beh, intanto all'estero sono più sciovinisti di noi: noi qui corrono più quattrini, non dimentichiamolo. Non credo comunque che l'amico Peterson o Peterson non sono i termini alla guida del Real Madrid. Curioso di nuove esperienze come sono sempre stato (e non sono l'ernania?) confesso che la esperienza estera mi affascina. Chissà che prima o poi non mi tocchi in sorte.

CASA DEL CINCILLA AZIENDA LEADER IN EUROPA

L'allevamento del cincilla il più pregiato animale da pelliccia del mondo e ormai consolidato nel mercato nazionale è senza dubbio la miglior forma di investimento. Il cincilla è un animale pulito simpatico, vegetariano il costo di mantenimento è di appena lire 25 al giorno e lo si alleva in pochissimo spazio (adattando una cantina, un garage, una soffitta) impegnando poco più di 5 minuti al giorno. Lo potrete acquistare alla «Casa del Cincilla» ai prezzi in gior del mercato europeo.

IL GIUSTO INVESTIMENTO

ESEMPIO DI RESA DEL CINCILLA IN UN ANNO Il cincilla vive in famiglia di solito composta da 5 femmine più un maschio il quale serve per tutte le femmine. Una femmina riproduce 3 volte l'anno con una media di 3 cuccioli (cerca) per cucciolo. Quindi in un anno avremo da una femmina 9 animalotti (cerca) che moltiplicati per 5 femmine, dà 45 animalotti (cerca). Questi animalotti dopo 3 mesi di vita sono pronti per essere ceduti alla nostra organizzazione la quale li pagherà al prezzo di mercato. L'attuale prezzo è di lire 200.000 circa di ogni cincilla nato. La famiglia è garantita sulla mortalità e prolificità per 10 anni. PIU FAMIGLIE PIU GUADAGNO.

Storie di personaggi sportivi che incrociarono per fatalità e no la strada della tragedia

Vite parallele di sport e morte

ROMA - Dieci anni fa - il 18 gennaio del 1977 - moriva Luciano Re Cecconi, centrocampista della Lazio...

Su Re Cecconi calò il buio in un giorno di allegria

Dieci anni fa, freddato da un colpo di pistola, moriva il centrocampista della Lazio

stimavano Non solo per come sapeva giocare al calcio Aveva dei punti di riferimento abituali, che lui quotidianamente visitava quasi con rispetto liturgico...

tesa Dentro un altro commerciante della zona, la moglie e il figlio del gioielliere La tragedia in pochi secondi Le mani di Re Cecconi nel soprabito scuro, la frase «Questa è una rapina» detta d'istinto con la faccia seria per rendere più efficace il tragico scherzo...



Nella foto a sinistra, un primo piano di Luciano Re Cecconi, pupillo del compianto Marzulli, artefice dello scudetto laziale nella stagione 1973-74...

Paolo Caprio



Uno sfondo di misteri e passioni dall'omicidio di Battling Siki alla morte violenta di Pelissier

Chi assassinò Bottecchia?

Il 24 settembre 1922 il Ved. lodromo Bufalò di Parigi ospitò il Georges national e Battling Siki per una sfida...

leoncini al guinzaglio Sperimentati i soldi con ballerine, in featri e ristoranti, perduta la Cintura mondiale a Dublino...

Battling Siki che, da ragazzino, si era tuffato nelle acque del porto di Saint Louis per ripescare le monete lanciate dai ricchi turisti...

Francis e di Charles, altri due famosi pedalatori Henri Pelissier era un tipo particolare, bello, autoritario, irascibile...

bicicletta gialla aveva fatto mettere uno «strano manubrio» Discreto allo «sprint» forte passista...

La notte del 15 dicembre 1925 sotto la metropolitana di Hell's Kitchen, New York City, il «killer» Martin Maroney raggiunse un attento uomo nero che sembrava infreddato nel suo leggero impermeabile e gli sparò alle spalle...

SCACCHI advertisement featuring a chessboard and the name PIER LUIGI PETRUCCIANI.

liano semilampo con il Gran Prix d'Argento. Lo scorso 30 novembre è scomparso ad Imola il decano dei problemisti italiani...

to tel 0864/32393 Il torneo di Capodanno organizzato da Enrico Paoli e diretto da Mario Tiberti...

IL PROBLEMA advertisement featuring a chessboard and a list of chess problems.

ecologia advertisement: IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI. GUERRA ALLA PLASTICA. SACCHETTI E BOTTIGLIE FUORILEGGE...

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA «NOVA» Soc. COOP a r. l. VENDE fabbricato eseguito per la sola struttura...

La mamma il fratello e i parenti tutti annunciano la scomparsa del caro SERGIO MICHELE NENCINI (Gana) di anni 46...

La Sezione del Pci L. Longo di Torrette di Ancona versa la somma di lire 275.000 per l'Unità in memoria della cara compagna MILLI MARZOLI...

La vita del compagno NINO BESATTI è una lunga storia di comunista. Fondatore del partito apparteneva durante la guerra alla 12ª sezione...

La figlia la ricorda con grande dolore e immutato affetto in sua memoria sottoscrive per l'Unità MAURIZIO MASSA...

Dopo lunga e crudele malattia si è spenta all'età di 62 anni la compagna professoressa LUCIA DI MARINO...

Il sesto anniversario della morte del nostro compianto compagno Senatore Gaetano Di Marino per la scomparsa della sorella, compagna Prof. LUCIA DI MARINO...

La Commissione Centrale di Controllo del Pci partecipa al dolore del vicesegretario, compagno Senatore Gaetano Di Marino per la scomparsa della sorella, compagna Prof. LUCIA DI MARINO...

Per ricordare la vita del nostro compianto amico di lavoro e compagno di lotta ALFREDO RUTELLI...

La Commissione Centrale di Controllo del Pci partecipa al dolore del vicesegretario, compagno Senatore Gaetano Di Marino per la scomparsa della sorella, compagna Prof. LUCIA DI MARINO...

Il compagno della zona Bianchi Aurora di Pci sono vicini alla compagna Maria Giannini per la perdita del marito ARNALDO PARRADI...

Aidate Ucci Tiano piangono con Laura e Nini Di Marino la perdita di LUCIA inimitabile amica intelligente generosa buona...

Ai funerali avvenuti la famiglia ha un numero di profondo dolore la scomparsa di ARNALDO PARRADI...

La Sezione Partecipazione del Pci partecipa con profondo dolore la scomparsa di GUIDO CERVATI...

La Sezione Partecipazione del Pci partecipa con profondo dolore la scomparsa di GUIDO CERVATI...

A quattro anni dalla sua scomparsa, la moglie Gina e figli e nipoti e il cuore ricordano il compagno ORLANDO PROIETTI...

Il trigesimo della scomparsa della compagna MARINA GAMBETTA...

Il 15° anniversario della morte del compagno AMEDEO CITANA...

Il 15° anniversario della morte del compagno AMEDEO CITANA...

Il 15° anniversario della morte del compagno ANGELO ROMANENGHI...

Il 15° anniversario della morte del compagno ANGELO ROMANENGHI...

Il 15° anniversario della morte del compagno LUIGI MANGINI...

Il 15° anniversario della morte del compagno LUIGI MANGINI...

Il 15° anniversario della morte del compagno VIENNA SOMMOVIGO...

Il 15° anniversario della morte del compagno VIENNA SOMMOVIGO...

Il 15° anniversario della morte del compagno FIORENZO ARMANO...

Il 15° anniversario della morte del compagno FIORENZO ARMANO...

Il 15° anniversario della morte del compagno RINGRAZIAMENTO...

Il 15° anniversario della morte del compagno RINGRAZIAMENTO...

# I 5 referendum

ed una prova che provocherebbe una faccenda di non poche conseguenze sullo stesso equilibrio politico. Ma è possibile che la maggioranza riesca a varare provvedimenti legislativi che superino le ragioni alla base delle richieste referendarie? Lo scetticismo è assai forte, nelle file dello stesso pentapartito.

È improbabile appare anche un accordo sulla giustizia, i liberali, in particolare, confermano il loro giudizio critico sul «pacchetto» Roggioni, e chiedono modifiche parlamentari, soprattutto alle norme sulla responsabilità civile del magistrato. Quando le proposte di Roggioni vennero approvate dal Consiglio dei ministri, nell'ultima seduta del 1986, i repubblicani avvertirono che non avrebbero tollerato modifiche durante l'esame parlamentare, giungendo a minacciare il loro sganciamento dal governo. Manterranno ferma questa posizione? Né si possono escludere tentoni congresso socialdemocratico nei prossimi mesi, subirà lunghe interruzioni per i congressi del Psi e del Pri.

Un problema in più, si dice, è in effetti, l'ordine del congresso socialdemocratico continua a farsi sentire, turbando i rapporti nel pentapartito.

Il segretario scudoerocato, De Mita, non si è lasciato sfuggire l'occasione dell'as-

semblea dei quadri democristiani della Sicilia per sparare di nuovo contro Nicolazzi. Conversando con i giornalisti, De Mita ha smentito che il suo partito punti alle elezioni anticipate. «Noi sollecitiamo un chiarimento e non per scassare. Chi vuol rompere, invece, lo dica chiaramente e ne spieghi le ragioni. Ma poi ha provveduto lui stesso a riattivare il fuoco: «Due amici, quando uno vuole andare al mare e l'altro vuole andare a dormire, si separano. Se uno non crede nel pentapartito, perché ci resta?». Ancora. «Ora i partiti minori si candidano a governare e chiedono ai partiti maggiori di scomparire per fare loro spazio. Ma non è tutto». Nicolazzi è diventato riformatore quando ha ritenuto di ipollizzare il declino della Dc. Nicolazzi pensa di stare sempre con quelli che vincono. La recita congressuale gli ha dato un abbaglio. Quando uno guarda la tv, a volte, ha la sensazione che un giocatore abbia fatto goal, ma il telecronista spiega poi che non è stata rete. Nicolazzi fa politica guardando la tv, e quindi non è certo Schmidt quando chiede a me di essere.

Certo è singolare che il segretario democristiano getti benzina sul fuoco delle polemiche subito dopo aver escluso di volere le elezioni. Una stranezza che autorizza a pensare che De Mita in politica continua a essere un giocatore alleati, nell'intento, probabilmente, di assumersi la responsabilità del gesto disperato.

Giovanni Fasanella

Sul piano politico Tortorella ha ricordato come il cambiamento di alcuni uomini non abbia coinciso, in alcuni partiti, con un cambiamento di strategia politica. «Tutte le ragioni sociali ed economiche per cui è possibile il reclutamento mafioso sono pienamente in atto. La prima e più grave responsabilità dei governi è in questa crisi profonda della legalità e dello Stato. Perciò, a maggior ragione, deve porsi il problema di ciò che significa i poteri criminali in quanto bande armate che — come tali — spezzano in radice il primo motivo per cui lo Stato esiste.

Dalla Conferenza, più volte, il rilievo che il dibattito culturale sul fenomeno si è arrestato. Sono circolate rappresentazioni appositamente falsificate di ciò che accadeva. C'è stato chi riteneva che i primi colpi inferti ad alcuni gruppi di mafia avessero concluso l'opera. Si dimenticava che le deposizioni di alcuni pentiti si arrestavano al di qua di soglie ben determinate. Aveva buon gioco allora chi puntava, essere accettata le omissioni, per esempio l'applicazione della legge La Torre. Omissioni, o concezioni tanto burocratiche da apparire disarmanti. Vincenzo Geraci, del Csm, è un caso clamoroso. Racconta come fino ad oggi non sia stato inviato un nuovo sostituto procuratore a Termini Imerese (in questa zona è stato arrestato Michele Greco, e stato assassinato l'uomo che ha consentito il suo arresto, indagava con successo il commissario Montagna, si è spostato un'asse di interessi mafiosi) perché un funzionario si oppone richiamandosi ad una sorta di statistico manuale Cencelli.

un approfondimento di fronte ad un punto di vista tanto più sequestro punto di vista e diverso ed opposto dal nostro.

Ciò non toglie però che sul tema mafia sia in atto una campagna, anche di tipo culturale, che tende a giustificare la mafia come finale necessario spiegando che l'importante è convivere con essa. «E qui — ha concluso Tortorella — che deve manifestarsi il nostro diritto ad essere. Il diritto che spesso viene negato con una campagna di deformazioni e insulti contro di noi. E qui che deve esercitarsi l'indignazione morale di ogni democratico». Esiste infine, come afferma lo scrittore siciliano, una retorica dell'antimafia? «Certamente, essa può esistere e in effetti esiste. Esiste, per esempio, in chi vuol compiere un rinnovamento di facciata, per coprire il permanere del vecchio costume».

Saverio Lodato

# I misteri della Cina

era aperta dopo la morte di Mao non passa per uno degli esempi più edificanti di soluzione di crisi politiche. È sorprendente che vada ancora chiarita ai membri del Comitato centrale la vera ragione della caduta di Hua Guofeng, che come presidente del partito era succeduto a Mao.

Questo è l'episodio più recente tra quelli elencati. Hua Guofeng fu sostituito nella carica di presidente del partito da Hu Yaobang nel luglio del 1981. Ma ne restò formalmente un mese vicepresidente fino al congresso del 1982. Era stata una sostituzione lunga e travagliata. Hua Guofeng aveva dato le dimissioni sia dall'incarico di presidente del partito che da quello di presidente della Commissione militare già in una lunga riunione dell'Ufficio politico durata dal 13 novembre al 5 dicembre 1980, cioè sino all'inizio del processo contro la «banda dei quattro». Le voci si erano diffuse assai più tardi, in gennaio, in occasione della sua assenza dalle celebrazioni. Ma si era dovuto attendere altri 5 mesi per una decisione ufficiale. Di mezzo c'era la elabo-

mai accettato di farla Hua Guofeng. Che non tutti i giochi siano fatti e che sulla base di un compromesso, un «modus vivendi» per i prossimi mesi possa continuare la discussione? Difficile rispondere a questo interrogativo.

Siegmund Ginzberg

PECHINO — Sui giornali solo la notizia delle decisioni sul terremoto al vertice. Ma nessun commento. Mentre continuano le riunioni di partito e quella del Comitato permanente dell'Assemblea del popolo (il Parlamento). Ci si poteva attendere che affrontassero il tema della nomina di Zhao Ziyang che sostituisce Hu Yaobang alla testa del partito, ma invece al telegiornale della sera si è appreso che hanno discusso di economia, senza dire grandi cose:

# Quel direttore...

che è sempre più fragile, che è sempre meno potere? E che sta diventando sempre più uno strumento di chi il potere lo ha davvero? Al punto tale da poter aggirare le norme anti-trust, come ha fatto la Fiat con il «Corriere», e da bloccare le possibilità che queste norme vengano ancor meglio precisate, codificate e rispettate.

«D'accordo, questa è la cornice — c'è chi interviene ancora — ma bisogna capire se la "stufetta" di "Messaggero" è il primo di una serie di casi che vedremo nei prossimi mesi. E se è solo il primo vedremo delle belle da noi alle elezioni, anticipate o no. Le discussioni in redazione sono, per i tempi di un giornale, rapide. Ma troppo rapide sono state anche le discussioni sboccate negli anni e nei mesi scorsi su stampa e potere. Sono sboccate di tanto in tanto, quando sono esplosi casi come questi o come quando un libro, intitolato «Carte false», ha sollevato una ventata di scandalo poi svanita nel nulla. Se fosse bastato lo scandalo sollevato da Pansa e gli appelli che le «libere voci» si lanciano, forse oggi non ci sarebbe bisogno dello scorporo al «Messaggero» per difendere la dignità di un mestiere da nuovi e vecchi potentati politici che tendono a far strame dei giornali che acquistano, si spartiscono e si contendono».

Renzo Foa

Atto sulla via della Libertà n. 15 gennaio del 1945 l'antifascista

### ERNESTO JURSE

cadde sotto il piumbo del piombo d'esecuzione delle famigerate brigate nere. Era nato a Pola nel 1903. A quarant'anni dal servizio, la riparte Marina lo licenziò e ne onorò la memoria sotto rivendo per la stampa comunista.

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno

### SERGIO TINACCI

La famiglia lo ricorda sempre con dolore e affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Genova 18 gennaio 1987

Atto sulla via della Libertà n. 15 gennaio del 1945 l'antifascista

### SIAMO

### RICCHI

### SOLO DENTRO.

### SOTTOSCRIVI



# Verso il confine

arrivare che non ci sono certezze. Né per gli uni, né per gli altri.

Le formazioni della guerriglia manifestano anch'esse segni di nervosismo. La risposta unificata che hanno dato ieri al cessate il fuoco è stata seccamente negativa. Ma l'appello alla formazione di un governo d'esilio sembra piuttosto un segno di preoccupazione che di una dimostrazione di forza. In quasi sette anni non erano stati capaci di unirsi. Ci provano ora sotto l'urgenza di un'iniziativa politica che non è la loro e che sembra metterli in imbarazzo. Forse — come valutano fonti qualificate di Kabul — è al tempo stesso una mossa che tende a preconstituire un fronte più compatto e non frazionato in vista di una futura trattativa. Valutazione ottimistica, anche questa, senza dubbio. Ma tutto è in grande movimento e lo si vede dai viaggi recenti che il viceministro degli Esteri sovietico Kovalov ha compiuto nella capitale pakistana nei giorni scorsi, così come dall'anelito frettoloso viaggio compiuto dal rappresentante dell'amministrazione americana Harmacord. Entrambi sono corsi da Zia Ul-Haq per misurare le reazioni del governo pakistano di fronte all'iniziativa congiunta di Kabul e di Mosca. Ciò che si riuscirà a fare in questi giorni potrebbe decidere le sorti del futuro prossimo round negoziato di Ginevra sotto l'egida del segretario generale delle Nazioni Unite e attraverso la mediazione di Diego Cordeiro tra Pakistan e Afghanistan. La posizione ufficiale del governo pakistano non era stata ancora esplicitata nel corso delle ultime giornate e i due viaggi sopraccitati sembrano con-

fermare che diverse ipotesi sono ancora aperte e possibili.

Infine un'ultima notizia della quale siamo venuti in possesso nelle ultime ore e che confermerebbe l'intenzione della guerriglia di manifestare la sua forza militare proprio nelle prime giornate della cessazione del fuoco. Nel corso della notte tra il 14 e il 15 gennaio, cioè la prima notte del cessate il fuoco, un violento e potente attacco è stato portato ad una colonia militare sovietica che si stava spostando in uno dei sobborghi della capitale afghana, in direzione di Bagram. L'attacco sarebbe stato compiuto in forze con la sparatoria di centinaia di razzi ed avrebbe prodotto la morte di alcuni soldati sovietici e il ferimento di numerosi altri ed avrebbe provocato un vasto incendio essendo state colpite numerose auto-cisterne cariche di benzina che facevano parte del convoglio. È un altro dei segni che la situazione è ancora profondamente instabile e che molta parte della partita politica che si è aperta con la proposta del cessate il fuoco e con quella parallela del governo di conciliazione nazionale e della pacificazione nazionale proclamata da Nadjib, potrebbe essere fortemente influenzata dallo sviluppo delle iniziative militari che la guerriglia potrebbe cercare di scatenare in questi giorni. Al contrario il governo di Kabul sembra puntare prevalentemente ora sugli aspetti politici della sua iniziativa e numerosi segnali nella capitale afghana cominciano già a manifestarsi tra la popolazione, stanca della guerra e desiderosa di una soluzione definitiva al plurennale martirio cui è stata sottoposta.

Giulietto Chiesa

# Battere la mafia

tere eversivo e inedito della trama mafia-mondo politico affaristico. Colaganni ha indicato quanto sia estesa nelle regioni meridionali l'area dell'illegalità. Quanto ciò sia dipeso dalla diretta responsabilità dei partiti di governo. È un primo punto che va acquisito con chiarezza.

Ha detto Tortorella. Una svolta nell'azione contro la mafia e i poteri criminali è necessaria. Ma essa non potrà svilupparsi se non si intenderà bene che il radicamento e la forza del potere mafioso è parte della fragilità e della crisi delle istituzioni democratiche. Il potere mafioso, nonostante i primi risultati ottenuti sul piano giudiziario, non ha perduto la sua forza, e il potere politico deve rendersene conto in

### LOTTO

DEL 17 GENNAIO 1987

Bari	56 88 90 34 11	X
Cagliari	73 23 80 83 41	2
Firenze	34 8 56 89 39	X
Genova	64 48 37 66 8	X
Milano	60 18 75 70 36	X
Napoli	5 16 63 48 49	1
Palermo	32 41 68 67 69	X
Roma	64 73 72 83 89	2
Torino	7 76 82 87 53	1
Venezia	32 82 6 46 74	X
Napoli II		X
Roma II		2

LE QUOTE:  
 ai punti 12 L. 30 760 000  
 ai punti 11 L. 1 112 000  
 ai punti 10 L. 96 000

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE  
 Condirettore  
FABIO MUSSI  
 Direttore responsabile  
Giuseppe F. Mennella  
 Editore S. A. L'UNITÀ  
 Iscritto al numero 243 del Registro  
 Stampa del Tribunale di Roma  
 L'UNITÀ autorizzazio-  
 ne giornale ministeriale n. 4555  
 Direzione, redazione e amministrazione  
 00185 Roma, via del  
 Tiburtino 12, tel. 4903512-3-4-5  
 4951251-2-3-4-5. Telex 103461  
 N. I. Q. Nuova Industria Giornali SPA  
 Via del Falgout, 6 - 00185 Roma

# GENNAIO

# FIAT

# È già primavera!

Fino al 31 gennaio, su tutte le auto e i veicoli commerciali Fiat disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiate il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Qualche esempio? Se vi piace la UNO STING, con 47 rate mensili da L. 240.000, risparmiate L. 1.204.000. Preferite una RITMO 60 CL TEAM? Con 47 rate mensili da L. 307.000, risparmiate L. 1.540.000. Per una REGATA 100S i.e., con 47 rate mensili da L. 439.000, il risparmio è di L. 2.203.000. Vi serve invece un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? I conti sono presto fatti, con 47 rate mensili da L. 329.000, risparmiate L. 1.651.000. Se poi i vostri problemi di trasporto sono più grandi, ecco il DUCATO MAXI FURGONE TURBODIESEL, che con 47 rate mensili da L. 716.000 vi fa risparmiare ben L. 3.993.000. In ogni caso, in contanti, dovete solo anticipare IVA e messa in strada, e sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

**25% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI SAVA**

FINO A 2'000'000 DI RISPARMIO CON SAVALASING

Sempre fino al 31 gennaio, e tutto da guadagnare anche con SAVALASING, che riduce il costo del finanziamento in vigore ed offre ad Aziende, professionisti e privati l'opportunità di risparmiare fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. SAVALASING, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat, prevede soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: non c'è che l'imbarazzo della scelta e... affare fatto!

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL

Il Gennaio Fiat è proprio eccezionale perché in più, se scegliete un'autovettura diesel della gamma Fiat, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALASING, avrete anche una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Cosa si può desiderare di meglio? Con Fiat a gennaio, è davvero già primavera!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 2/1/87.

È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 31/1/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

**FIAT SAVA**  
 I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT